

l'Unità

1€ | Sabato 14
Novembre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 312

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Tutti i presidenti degli Stati Uniti, da Nixon in poi, si sono impegnati in una guerra contro le droghe. E tutti, senza eccezione, hanno perso questa guerra. Eppure esiste un modo per ridurre il consumo di droghe: legalizzarle. Gary Becker, premio Nobel per l'Economia, intervista alle pagine 20-21

OGGI CON NOI... *Claudio Fava, Anilda Ibrahimi, Moni Ovadia, Nicola Tranfaglia, Vittorio Emiliani*



LO SCIPPO

Finanziaria, sì del Senato

Beffa sulla sicurezza e sulla giustizia
Messi in vendita i beni delle cosche
tolti alle associazioni antimafia

Ricerca, lavoro, famiglie: nulla

Rimangiati gli impegni sull'Università
Non ammessa la Banca del Sud
Fronda anti-Tremonti su Irap e tasse

Oggi la Cgil in piazza

Da tutta Italia a Roma per chiedere
interventi seri contro la crisi
«Più risorse per chi perde il lavoro»

→ ALLE PAGINE 4-5 e 12-13

Processi al macero Bersani: il premier vada dai suoi giudici

«È una porcata» Pure Casini contro la nuova
legge salva-Berlusconi. Cresce l'imbarazzo nel
centrodestra → ALLE PAGINE 8-11



Cucchi, la verità sul massacro Indagati i medici e gli agenti

Pestato nei sotterranei del
tribunale, poi lasciato morire in
ospedale → ALLE PAGINE 16-19

CGIL
sabato
14
novembre
manifestazione nazionale
ROMA ore 14,00
da piazza della Repubblica
a piazza del Popolo



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Chi studia e chi truffa

Non ci sono parole più appropriate di quelle di Anna Finocchiaro per definire lo spettacolo che si è visto ieri in approvazione, al Senato, della legge Finanziaria: il frenetico immobilismo delle comiche in bianco e nero dove tutto si muove poi resta identico a prima. Il governo ha detto no a tutti i provvedimenti che parlavano ai bisogni: la cedolare secca sugli affitti, il credito di imposta, la ricerca, il taglio dell'Irap, il fisco per le famiglie, il lavoro, il Mezzogiorno. Cito dal suo discorso: «C'è poi l'illusionismo dello stanziamento di 100 milioni di euro per la sicurezza-difesa che sono stati prelevati da un fondo che era già destinato a tale scopo. Se anche fossero soldi veri sarebbe comunque talmente ampio il divario tra i tagli e le risorse messe a disposizione che viene di dire: smettano le penne del pavone di fronte ai risultati eccellenti nella lotta per la legalità e contro le mafie. Perché infatti quei risultati forse sono dovuti proprio all'impegno delle Forze dell'Ordine alle quali non vengono pagati gli straordinari a quello dei magistrati che vengono quotidianamente insultati dal premier». Di taglio delle tasse non c'è traccia. Non solo l'Irap come era stato promesso, anche l'Irpef: gli italiani non pagheranno adesso una frazione dell'acconto ma tutti i soldi saranno dovuti in saldo. I beni confiscati alla mafia non potranno più essere usati dalle associazioni come Libera: saranno

venduti per fare cassa. Nel suo insieme: uno scippo. Ai danni della nostra sicurezza, del nostro futuro. Intanto il ddl Gasparri-Quagliariello manda al macero centinaia di processi a tutela dei cittadini per difenderne uno solo. In rete è partito un tam tam formidabile per fare della manifestazione del 5 dicembre l'occasione per dire basta alla giustizia su misura. Trecentomila adesioni e mancano tre settimane. Non basterà la piazza a fermare tutto questo, certo. Non basterà la sinistra da sola. È però possibile che poco a poco anche chi ha dato la sua fiducia a questa maggioranza si renda conto della truffa: sarà quando ne pagheranno le spese di persona, probabilmente. Sulla loro pelle, su quella dei figli.

4200 giovani ricercatori precari avrebbero dovuto essere assunti con gli 80 milioni di euro cancellati con un tratto di penna. Il ministro Gelmini, il ministro Tremonti, il presidente del Consiglio hanno idea di che cosa voglia dire negare la dignità di un posto di lavoro a chi ha investito nel sapere? I quarantenni li abbiamo già persi. Adesso sono i trentenni a dover espatriare. O cambiare prospettiva, certo. Leggete la lettera che ci ha inviato ieri Saverio Guazzetti, impiegato. «Ho due figli ricercatori precari, un maschio e una femmina. Lui in ingegneria, lei in neuroscienze. Io avrei voluto che si procurassero da vivere prima e con un lavoro qualsiasi, mia moglie gli ha dato sempre ragione, ha insistito perché studiasero, non devono fare la nostra vita, diceva. Erano bravi, del resto. Il maschio lavora da 8 anni con assegni a singhiozzo. Non si possono raccontare i sacrifici che abbiamo fatto però mi domando: anche la scuola ha speso per loro, abbiamo tutti buttato i nostri soldi? Le veline, i trans, i truffatori, la cocaina. Forse dovevamo mandarli a lavorare in tv».

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ MONDO

Torri, processo a New York Sarà chiesta la pena di morte



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Nat, linguaggio antagonista alla ricerca delle reclute

RISPOSTA ALLA VIOLATA LEGALITÀ DEL REGIME PER UNA PROTAGONISTA DELLE LOTTE SOCIALI
L'articolo di Concita De Gregorio sul processo a New York per il caso delle Torri Gemelle è stato letto con interesse da molti lettori. In particolare, si è parlato molto della figura di Nat, la protagonista delle lotte sociali, e del suo linguaggio antagonista. Nat è una donna di 35 anni, di etnia afroamericana, che ha trascorso la sua vita in un ambiente di estrema povertà e di violenza. Ha una grande forza di volontà e un senso di giustizia che le ha permesso di sopravvivere in un mondo così ostile. Il suo linguaggio è diretto e provocatorio, e ha attirato l'attenzione di molti. Nat è una donna che ha fatto della sua vita una lotta continua. Ha sempre detto la verità, anche quando era costretta a mentire. Ha sempre cercato di aiutare gli altri, anche quando era lei stessa a essere aiutata. Nat è una donna che ha fatto della sua vita una lezione di vita. Ha sempre detto: «Non accetto più di essere sfruttata e oppressa. Non accetto più di essere considerata un oggetto. Io sono una persona, e ho i miei diritti».

PAG. 20-21 ■ L'INTERVISTA

Il premio Nobel Gary Becker «Liberalizziamo le droghe»



PAG. 24 ■ ITALIA
Rifiuti, a Palermo la rabbia dei sindaci

PAG. 30-31 ■ MONDO
Una coppia per salvare la Spd

PAG. 36-37 ■ CONVERSANDO CON...
Ibrahimi, le donne e l'Albania

PAG. 40-41 ■ CULTURE
Bondi insulta gli artisti: «Accattoni»

PAG. 46-47 ■ CALCIO
Italia-Olanda, esordio di Candreva

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Staino

FRANCESCHINI CAFO-GRUPPO ALLA CAMERA... D'ALEMA MINISTRO DEGLI ESTERI EUROPEO... LA RESURREZIONE DI OCCHETTO ALLA BOLOGNINA...

DOPO ANNI DI AVVICINAMENTO AL MISTICO, FASSINO HA IMPARATO A FARE MIRACOLI?

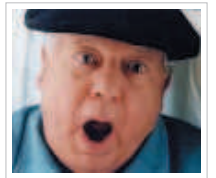


La voce della Lega

I peggiori anni

Qui da noi abbiamo tutt'ora la presunzione di essere un paese speciale, perché abbiamo avuto un grande passato. Purtroppo non è vero. Negli ultimi anni la nostra cultura si è sfaldata. L'Italia non ha più un ideale preciso e la sua popolazione, soprattutto al sud, ha perso la consapevolezza dello Stato di diritto. La nostra ormai è una civiltà scaduta al primitivo meccanicismo di semplice sopravvivenza. Esiste solo l'arte di arrangiarsi, di truffare il prossimo, di raccomandare, di sputtanare, di frodare il fisco. Il potere politico ha messo le mani su tutto: i giornali, le notizie della televisione, sembrano solo un magma noioso di spot pubblicitari. Insomma è una civiltà in declino, che non riesce nemmeno a trasmettere ai giovani il ricordo di tempi migliori. Il problema è che questi poveracci non sanno in che direzione andare per ritrovarli.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Casini spiazzato da Rutelli. Qual è il centro del centro?

Raccontato dall'Udc che il no di Casini al processo breve ha una spiegazione tutta politica: la *competition* con Rutelli. Da quando è nato il movimento dell'ex leader della Margherita, quello di Casini non è l'unico centro: ora c'è un centro del centro-sinistra che rende il suo partito il centro del centro-destra. Un bel problema per un leader e una formazione politica che hanno speso l'ultimo anno e mezzo a ribadire la loro equidistanza da Pdl e Pd. Problema aggravato dalla memoria di certe circostanze passate, come il polemico addio di Tabacci, cioè dell'unico dirigente (con Follini) che aveva manifestato posizioni antiberlusconiane nel tempo in cui l'Udc era ancora alleata col Cavaliere. Una vicenda - unita al recente incontro con Berlusconi -

ha diffuso la sensazione che Casini stesse preparando un suo ritorno in maggioranza, magari dietro la promessa di una o due regioni di peso. Ecco perché, spiegano gli uomini di Pier, era diventato urgente lanciare un segnale che ribadisse l'equidistanza. Ed ecco lo strappo. Uno strappo reso brutale dal fatto che, nell'incontro di venerdì scorso, Casini in materia di giustizia aveva comunicato a Berlusconi una posizione meno netta di quella poi espressa dal riottoso Fini.

Senza la sponda centrista la strada del processo breve appare ora più stretta, al punto che nel Pdl ci si chiede se non sia meglio tornare all'ipotesi di approvare il Lodo Alfano con una legge costituzionale o anche ritornare all'immunità parlamentare. Ma si tratta di riforme che hanno biso-

gno di una maggioranza qualificata (pari ai due terzi del Parlamento) a meno di non esporsi al rischio di vederle entrare in vigore solo dopo un insidiosissimo referendum. E richiedono tempi lunghi, non compatibili con le esigenze del premier. Ecco perché il processo breve - ottenuto magari con la fiducia e con l'arma delle elezioni a marzo sul tavolo - resta l'opzione preferita a palazzo Grazioli.

In questo clima c'è chi ipotizza che Berlusconi stia per proporre una nuova legge ad personam. Sul diritto di famiglia. Una battuta? Certo, ma resta il fatto che la «questione matrimoniale» nel Pdl è vista con preoccupazione crescente. Al punto che c'è chi avanza l'ipotesi dell'esistenza di un «suggeritore» dietro Veronica Lario. ♦

NAUTICA



Finanziaria
Primo sìPiccole misure
nessuna strategiaMulte per chi usa stemmi
delle Forze Armate

Le forze armate, compresi carabinieri e Gdf, hanno il diritto all'uso esclusivo delle proprie denominazioni e dei propri emblemi: chiunque fabbrica, vende, e adopera gli stemmi delle forze armate, viene punito con una multa da 1000 a 5mila euro.



Parà della Folgore

Ricerca tecnologica nel Sud
Sovvenzioni al Cnr

15 milioni di euro per il 2010, 15 per il 2011 e 20 per il 2012 al Cnr per coordinare nelle regioni del sud ricerche in materia di tecnologie avanzate per l'energia, tutela ambientale, metodologie innovative per l'agroalimentare e i farmaci biotecnologici.

→ **Il Senato** approva la Finanziaria. Bocciate le proposte su Irap, affitti e quoziente familiare

→ **Allarme** sugli immobili di Cosa Nostra: li ricompreranno le cosche. Università senza un euro

Lavoro, ricerca, sicurezza: nulla In vendita i beni della mafia

Nessuna promessa mantenuta. Al primo passaggio parlamentare la manovra resta light. Spiccioli per la sicurezza, nulla per i giovani ricercatori. Giochi pericolosi sugli immobili della mafia: un regalo ai boss.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Questa finanziaria corrisponde al nulla, e anche il nulla ha un suo senso». Anna Finocchiaro in Aula fotografa lo stato della politica economica italiana al momento del primo sì alla manovra a palazzo Madama. Nessuna promessa mantenuta: né sulle tasse, né per gli alluvionati di Messina, né per i ricercatori dell'Università, né per la sicurezza e la giustizia (che si finanziano - udite - con fondi già loro). Eppure quel testo non è affatto una scatola vuota. Anzi, è il concentrato di una serie di mine vaganti, con effetti disastrosi per il Paese, dalle politiche sulla Difesa, a quelle anti (anti?) mafia. Un testo inefficace e pericoloso, costruito a suon di emendamenti (l'ultimo, l'omnibus del relatore, limato fino a ieri mattina) senza una strategia. Il plafond concesso ai senatori non supera i 300 milioni (da sottrarre ad altre voci). Una miseria. Dopo una guerra di nervi nervosa e persa in partenza, la maggioranza vara la manovra 148 sì contro 112 contrari, nessun astenuto.

MINA POLITICA

L'altra mina è tutta politica. L'ultima giornata di votazioni si è rivela-

ta molto complicata per il governo, che di fatto è andato sotto per tre volte e si è salvato solo grazie alle astensioni (in senato si sommano ai no). In un clima carico di tensioni, soprattutto nei confronti del ministro dell'economia, a restare fuori dal testo è stata la sua creatura prediletta: la Banca del Mezzogiorno. Cassata «a malincuore» da Renato Schifani per ragioni regolamentari. C'è da scommettere che tornerà alla camera. Ma il segnale è arrivato dritto-dritto nelle stanze di Via Venti Settembre.

È da lì infatti che è partita la taglia sugli stanziamenti. Anche su quel-

Inganno sicurezza I 100 milioni a Interno e Giustizia erano già dei due ministeri

li minimi. Ai ricercatori dell'Università sono stati negati 80 milioni per 4.200 nuove assunzioni. «Uno scandalo», commenta Ignazio Marino. Il governo ha bloccato poi tutte le proposte dell'opposizione per la messa in sicurezza del territorio in provincia di Messina. No alla cedolare secca sugli affitti e agli aiuti agli inquilini. No alla limitatura Irap, no a veri sgravi fiscali. La finanziaria resta light.

PRESA IN GIRO

«Una vera presa in giro», ripetono in Aula parecchi senatori, i fondi per il ministero dell'interno e della Giustizia. Dopo le rassicurazioni anche dei big del centrodestra (Maurizio Gasparri in testa) l'Economia ritaglia

100 milioni da un fondo istituito nella manovra dell'anno scorso proprio per finanziare giustizia e sicurezza. Una beffa. Quei 100 milioni, spuntati a ridosso della partita sul processo breve, non sono che una partita di giro. Alla Giustizia i soldi della Giustizia. Sono indignati i senatori delle Commissioni Giustizia e antimafia. Ma quella copertura resta. Non si cambia nulla.

GIOCHI PERICOLOSI

Ma i veri giochi pericolosi si fanno sugli immobili. Quelli della Difesa, che vengono sottratti al Demanio e affidati alla neo-costituita Difesa Spa. E quelli confiscati alla mafia. L'emendamento del relatore apre la strada alla vendita degli immobili confiscati alle organizzazioni criminali. Il ricavato sarà distribuito per il

50% al ministero dell'Interno per la tutela sicurezza pubblica e per il restante 50% al ministero della Giustizia per il potenziamento degli uffici giudiziari. Una disposizione molto grave. A denunciarlo è don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera. «Con questo emendamento viene di fatto tradito l'impegno assunto con il milione di cittadini che nel 1996 firmarono la proposta per la legge sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia e la loro restituzione alla collettività - dichiara don Ciotti - È un tragico errore vendere i beni correndo di fatto il rischio di restituirli alle organizzazioni criminali, capaci di mettere in campo ingegnosi sistemi di intermediari e prestanome e già pronte per riacquistarli, come ci risulta da molteplici segnali arrivati dai territori più esposti all'influenza dei clan». Indignate le reazioni dei senatori Laura Garavini e Giuseppe Lumia. «Si apre un varco pericoloso - dichiara la prima - i poteri di controllo dei prefetti sui possibili acquirenti sono molto deboli». «Rischiamo di fare un bel regalo ai calò - aggiunge Lumia - è la solita improvvisata che crea più problemi di quanti ne voglia risolvere. Il nostro no è serio e fondato. Abbiamo sempre sostenuto che i beni debbono diventare reddito per il loro riutilizzo sociale e produttivo. Ma questo compito va affidato ad agenzie specializzate». Tutti appelli caduti nel vuoto: i senatori hanno varato. Ora la partita passa alla Camera, dove il tesoro potrebbe allentare i cordoni della Borsa. Stando almeno alle promesse. E soprattutto infilare di nuovo la Banca del mezzogiorno. ♦

Il caso

La telenovela del tartufo in scena fino all'ultimo voto

Il passaggio della finanziaria 2010 al senato potrebbe essere ricordato più per la telenovela del tartufo che per le misure introdotte per il paese. La norma sulla detrazione dell'Iva relativa alle autofatture che commercianti, negozianti e ristoratori sono tenuti a fare per l'acquisto di tartufi dai raccoglitori occasionali è stata prima inserita nell'emendamento omnibus del relatore, poi eliminata e infine reinserita. Ma poco prima del voto finale è stata giudicata inammissibile. Ci si riproverà alla Camera?

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il partito anti Tremonti fa tremare il governo e Banca Sud resta fuori

Baldassarri va alla conta contro il ministro e si porta dietro anche alcuni big del Pdl: solo le astensioni salvano l'esecutivo Schifani «a malincuore» esclude la creatura di Giulio

il retroscena

B. DI G.

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Non è una proposta da azzecagarbugli. È una manovra per incidere contro la crisi». L'Aula del Senato si fa silenziosa mentre parla Mario Baldassarri, il capofila della fronda anti-tremontiana. Il malumore è palpabile. Se non altro perché Giulio Tremonti ha tenuto i senatori «a stecchetta», e l'altro ieri, in pochi minuti, ha giocato una «fiche» da 3,6 miliardi per ridurre l'acconto Irpef. Presi in giro: i senatori di maggioranza si sentono così. «Il rinvio di un acconto non è un taglio di tasse», sibila il presidente Baldassarri in Aula. Si capisce che la fronda va alla conta. L'opposizione punta a far esplodere i malumori e converge su tre proposte: taglio Irap, quoziente fa-

tà della Banca del Mezzogiorno. Decretata da un prostrato Renato Schifani. «Il regolamento mi impone di eliminare l'emendamento, a malincuore da uomo del sud quale sono», dichiara dallo scranno più alto. Il fatto è che anche con la Banca del Sud Tremonti si è mosso come uno schiacciasassi. Aveva chiesto e ottenuto che fosse inserita in Finanziaria, anche fuori tempo massimo. Un affronto ai regolamenti parlamentari, che non consentono in Aula materie mai trattate in Commissione. la questione resta in sospenso per 48 ore. pare che da via Venti settembre sia arrivata anche una telefonata all'opposizione. «La Banca tornerà alla camera, tanto vale inserirla subito», avrebbe detto. Il pd avrebbe trattato in cambiol di qualche proposta: sugli affitti (per i proprietari e gli inquilini) o per le imprese del sud (credito di imposta per l'occupazione o gli investimenti). Ma le aperture non sono arrivate. Così ha prevalso il regolamento.

Contatti

Il titolare dell'Economia contatta il Pd per salvare la sua proposta

miliare e cedolare secca sugli affitti. In tutti e tre i casi il governo dà parere negativo e va sotto. Si salva solo grazie alle astensioni. Sono i numeri a fotografare le difficoltà dell'esecutivo. Sull'Irap i sì sono stati 128, i no 120, gli astenuti 26. Sul secondo c'è un pareggio (126 sì e altrettanti no), con 22 astenuti. Sull'aliquota secca sugli affitti i sì sono stati 128, i no 117, gli astenuti 29. L'opposizione già parla di un partito alternativo, con tanto di big che non esitano a uscire allo scoperto. Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello dichiarano alle agenzie di essersi astenuti.

L'anti-tremontismo tiene banco per l'intera giornata, e termina con l'atto più simbolico: l'inammissibili-

Tremonti ha tenuto l'urto dell'opposizione interna. In serata si è anche concesso un freddo comunicato di cortesia. Il ministro «ringrazia i senatori della maggioranza per lo straordinario e responsabile lavoro fatto in questi giorni, nel corso della discussione e della votazione sulla legge finanziaria - dirama una nota del ministero - Alla Camera in seconda lettura, non mancheranno occasioni per ulteriori comuni approfondimenti e riflessioni». Il bilancio è salvo, i cordoni sono rimasti stretti. Ma Tremonti sa che alla Camera lo aspetta la prova del fuoco dal punto di vista politico. Ecco perché ha mantenuto un margine di manovra più ampio per la Camera bassa. Quando avrà contezza degli effettivi incassi dello scudo fiscale, magari concederà qualcosa. In pole position c'è l'Irap, la tassa chiesta dal premier ma voluta anche dalla Lega, suo sponsor politico. Alla fine ai grandi andrà uno sgravio vero, ai piccoli solo un rinvio. ♦

ROMA SUD

LA MANGIATORA FONDI - LT

Via Fossella 5 - ☎ 0771500252

Il nome parla chiaro: questo è un posto dove si va per mangiare e bere. Era così 30 anni fa quando i genitori aprirono questo ristorante è così oggi che a gestirlo sono i fratelli Locolle con le mogli. Qualità e sapori sono quelli di un tempo. Paccheri agli asparagi e guanciale con ricotta stagionata, tagliolini ai galletti, "sassolini" di patate con calamaretti e gamberi. Ancora gamberoni al vapore con fagiolini, filetti di rombo, tagliata di manzo con fagioli cannellini al coccio. Per finire in dolcezza una superba crostata con marmellata di uva fragola.

TRATTORIA SELLARI FROSINONE

Via del Cipresso 28 - ☎ 0775 852715

Al centro della cittadina, a pochi passi dall'Accademia delle Belle Arti è un classico della buona tavola gestito da tre generazioni dalla famiglia Sellari. Ottimi antipasti di montagna a base di prosciutto, salsicce, mozzarelle di bufala, bruschette, sottaceti e verdure alla griglia. Mentre tra i primi la specialità è il "fini fini" ovvero una pasta all'uovo tipicamente ciociara, lavorata a mano e condita al pomodoro o al ragù. Ci sono anche amatriciana, carbonara o le "bolognesi" ovvero le fettine panate con mozzarella e pomodoro, l'agnello alla griglia e la tagliata di manzo sono cucinate come una volta. Ottimi i dolci: zuppa inglese, ciambelline al vino, crostata, tiramisù, tozzetti con le mandorle, tutti fatti in casa.

PALAZZOLO ROCCA DI PAPA (RM)

Via dei Laghi 8, km 10,800

☎ 06 9496336

www.ristorantepalazzo.it

Aria buona, ottima cucina. Il posto ideale per trascorrere il pranzo della domenica. Ampio parcheggio, una volta dentro preparatevi a gustare le pappardelle al ragù di lepre in bianco o i ravioli di porcini e provola. Ottima carne danese, argentina, questo è il paradiso delle tagliate e del filetto al tartufo, per finire non perdetevi il pezzo forte: la crema chantilly in vari gusti, dalla nutella alla fragola.

BELVEDERE - FRASCATI (RM)

Viale Regina Margherita 29

☎ 06.9419004

www.belvedere1933.com

Uno storico ristorante punto di riferimento di Frascati con un menù che cerca di valorizzare i prodotti locali nell'elaborazione così come nella presentazione. Si parte con i fiori di zucca dorati ripieni di ricotta romana con pancetta croccante e con il fagottino di melanzane con il milk-shake di bufala. Seguono i tagliolini fatti in casa mantecati con cacio e pepe serviti con pistacchi tostatati e fiori di zuccina, i bombolotti con crema di zuccine, menta, guanciale e pecorino. Si chiude con lo zabaione di cannellino e le ciambelline di Frascati.

BELVEDERE ROCCA DI PAPA (RM)

Viale Madonna del Tufo 17

☎ 06 9499052

www.albelvedere.com

Nel punto più alto del paese il "Belvedere" è garantito, ma è la bella cucina a dare i veri piaceri nella terrazza panoramica con vista fino al cupolone. Nel menu fantasia ed eccellente materia prima. Si parte con l'antipasto "Belvedere" con ricotta locale, caramella di pasta fillo con bufala e tartufo, fritti, prugne ripiene di frutta secca e bar-

dati di guanciale. Paste fatte a mano: lasagna aperta di pasta nera con carciofi, risotto al castelmagno e barolo, rigatoni giganti con speck. A seguire coratella con carciofi, bocconcini di pollo con castagne e porcini, agnello al tegame con frascati, raviolo bicolore con ricotta e gamberetti. Dolci all'altezza con il favoloso "Che Guevara" (spuma al rum con infuso di sigaro cubano e cialde croccanti). Cantina interessante.

LA LAMPARA - ANZIO

Via Ardeatina 158 ☎ 06 9878769

Trattoria di mare di grande genuinità. Imperdibili gli antipasti, assaggi di misti caldi e crudi locali valgono l'intero pasto. Tra i primi risotto alla lampara bianco (fiori di zucca, gamberi e funghi) e le fettuccine alla lampara (rombo e basilico). Si prosegue con gamberi rossi all'arancio, pesce locale all'uva, al cartoccio, al sale. Si chiude in bellezza con fruttini di gelato artigianali e dolci della casa, tra cui crostate, torta della nonna, pera e nutella.

PRISCILLA

Via Appia Antica 68 ☎ 06.5136379

Osteria di tradizione che vanta una storia di oltre cento anni in una cornice incantevole, cucina genuina con ingredienti sempre freschi secondo stagione, da provare le pappardelle al cinghiale, gnocchi alla amatriciana, il cacio e pepe, linguine al pesto fatto in casa, rigatoni all'abruzzese. Tra i secondi solo carni italiane, trippa, polpette in umido, arista al tegame, involtini. Dolci casalinghi e genuini, ottimo vino sfusoo dei castelli e pane a legna di Ariccia

ROMA NORD

GIANFRANCO ACQUAPENDENTE (VT)

Piazza Bourbon del monte 37

☎ 0763.717042

Nell'alto viterbese una roccaforte di sapori antichi. Tutte le paste tipiche, pici, tagliatelle, pappardelle sono preparate a mano e condite con i sughi della cacciagione, ottimi quelli di cinghiale, di oca e di lepre. Cinghiale e capriolo in salmi sono tra i secondi più richiesti insieme alla brace che offre tra le altre cose, agnello, pollo e piccione. Nei dolci un'ottima pastiera, zuppa inglese, tiramisù. Oltre ai vini locali una curata selezione delle cantine nobili toscane.

ROMA CENTRO

LIFE

Via della Vite, 28 - ☎ 06 69380948

www.ristorantelife.it

Cucina espressa con materie prime di alta qualità legate alle stagioni con pane, pasta, dolci fatti in casa ed una pizza leggera e fragrante. Servizio professionale con una cordiale accoglienza e la possibilità di godere di un ampio confortevole spazio esterno. Organizzazione di eventi, degustazione e cene aziendali. Sempre aperti

IL GOLFO

Via Cadorna 24 - ☎ 06 4745025

www.ristoranteilgolfo.com

Tra piazza Sallustio e Porta Pia da marzo 2008 Carmine Raimo di origini napoletane è il proprietario di questo piacevole ristorante con specialità campane. Antipasti saporiti come baccalà alla marinara, polipetti affogati, carpacci di polpo e scampi crudi. A seguire scialatelli con pesce spada e melanzane, paccheri con il coccio e tartufi di mare, linguine allo scorfano, ma anche pezzogna all'acqua pazza, pescato del giorno al sale, scorfani di scoglio. Ai dolci ci pensa il giovane chef Salvatore (fratello di Carmine) che

prepara la pastiera napoletana, caprese e delizia al limone. Lista dei vini italiani (forte presenza di campani). A pranzo mini carta ragionata a 25 euro.

OMBRE E CICHETI

Via del Lago Terrone 18

www.ombrecicheti.it

☎ 06 633280

Venezia in trasferta romana, questo bel locale appena sopra San Pietro, propone solo a cena "cicheti" e piatti tipicamente veneziani. Già alle 19.00 comincia l'aperitivo con cicheti, spritz e prosecco, dalle 20.00 in poi si aprono le danze e arrivano in tavola come antipasti: sarde in saor, milza, polipetti, polpette fritte, insalata di polpo e patate. Tra i primi: bigoli in salsa, caserecce con zucca e taleggio, gnocchi all'asiago, mentre tra le pietanze c'è sempre il baccalà mantecato, il fegato alla veneziana, gli sfilacci di cavallo con polenta. Per concludere la crema al ramandolo oppure uno sgroppino.

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9

☎ 06.3226273

Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

OSTERIA LE STREGHE

Via del Curato 13 - ☎ 06 6878182

www.osterialestreghe.com

Da quasi 25 anni troviamo le magiche ricette ispirate alla spesa quotidiana e alle stagioni. Ecco per esempio: zuppetta di cicoria e fagioli corallo con quel filo d'olio calabro davvero lodevole, fritturine fresche sfiziose (suppli, baccalà, polpette, carciofi alla giudia, fiori di zucca). Tra le paste, paccheri panteschi, bucatini cozze e pecorino, tagliatelle con la botarga, risotto gamberi e zafferano. Tra i secondi le squisite carni, porcini in stagione, pesce di paranza fritti o all'acquapazza. Dolci fatti in casa tra cui brownies al cioccolato, semifreddi, tiramisù, crème brûlée e cantuccini.

TARTARUGA - CANTINA

Via Monte della Farina 53

☎ tel. 06 6869473

Più che una cantina è una "casa" dove si viene per rilassarsi mangiando con calma come suggerisce la "tartaruga" senza guardare l'orologio. Olio e carne della tenuta familiare in Maremma, paste e dolci fatti a mano ogni giorno. Si comincia con mosaico di pesce con filetti di sogliola, salmone e rombo, terrina di anatra, pasta fatta in casa per pappardelle di sugo al cinghiale, tonnarelli al ragù di coniglio, linguine vongole e bottarga, zuppa di ceci e gamberetti, ottimi i secondi: filetto di cernia al vino bianco con cozze, seppie con carciofi, brasato al barolo, bollito misto, coniglio farcito. Si chiude con strudel di castagne, tortino al cioccolato e pere, semifreddo al sedano. Carta dei vini "del cuore".

VIZI CAPITALI

Vicolo della renella 94 ☎ 06 5818840

www.vizicapitali.com

Nel cuore di trastevere il vizio capitale più bello: la gola. Ottimo indirizzo dove coccolarsi con un servizio accurato e ingredienti sempre genuini, il pesce fa da padrone con arrivi giornalieri garantiti, antipasti giganteschi di 7 portate che cambia secondo il pescato, un trionfo di crudi, ostriche e tartare. Ottimi i primi tra cui: trofie spigole e limone, gnocchetti gambero e pecorino, paccheri con i crostacei ecc. Per i secondi scelta diretta del pesce crudo per grigliate e fatte esprese all'acqua pazza, al sale, con accurata perizia. La pasta e i dolci sono rigorosamente fatti in casa, tra ques'ultimi i biscottini secchi, torta pinoli e crema, crema e fragole, nutella e cocco.

IL CORSARO

Via del Boccaccio 6 - ☎ 064817915

Specialità: solo pesce. Il locale, solo 13 tavoli, richiestissimo di giorno da uomini di affari e da Giapponesi, a cena diventa l'ideale per una serata all'insegna della buona cucina di mare. Da provare gli ottimi polpi di Sicilia bolliti, la zuppa del nostromo, le linguine al nero di seppia, i favolosi moluschetti e crostacei, le speciali zuppe del cuoco, i dolci ed il limoncello fatto in casa. E' consigliata la prenotazione - chiuso domenica - aria condizionata. Carte di credito tutte € 40,00

DA LUIGI

P.za Sforza Cesarini 24/C

(C.so V. Emanuele)

☎ 066865946 - 066545563

Nel centro storico Romano, nella caratteristica piazza Cesarini sul centrale corso Vittorio, questo bel locale ci offre una buona cucina tradizionale preparata con ingredienti sempre freschi e genuini. Chiuso il lunedì.

ROMA OVEST

CHARRO CAFFE'

Via di Monte Testaccio 73 (Testaccio)

☎ 065783064

Sei suggestive sale ricavate nelle grotte di monte testaccio. Ritmi latino americani. Ricco menù /abbondanti antipasti/specialità alla griglia/ensaladas. Si organizzano feste private. Chiuso Lunedì.

ROMA EST

PESCATORE COLLE DI TORA (RI)

Via Maria Letizia Giuliani

☎ 0765 716082

www.trattoriadelpescatore.it

Bellissimo ristorante con un panorama mozzafiato sul lago che vanta 40 anni di storia. Si inizia con antipasto della casa: assaggi misti di pesce di lago. Poi "strozzapreti" lago e monti con persico reale e porcini, ravioli con il salmone o i classici ricotta e spinaci. Seguono le carni e il coregone alla brace, il filetto di persico reale al limone. Poi il tiramisù con nutella, con caffè, con arancio, con limone e con frutti di bosco.

GROTTINO DELLA SIBILLA TIVOLI (RM)

Piazza Rivarola 21 ☎ 0774 332606

Siamo nel centro storico di Tivoli, in un ambiente classico dove si apparecchia per 50 persone in inverno e oltre 100 nella piacevole veranda esterna. La cucina è quella tipica romana con una specialità: la pasta fresca fatta a mano. E allora ecco "scipetto" misto (4 primi nello stesso piatto) con fettuccine ai porcini, cannelloni al ragù, ravioli e chiozzii alla amatriciana. Tra i secondi specialità: lumache ma anche abbacchio scottadito, vaccinara, trippa ecc. Dolci fatti in casa e cantina interessante.

MOLISANA

Via Alberto da Giussano 82/84

☎ 06 21701458

Oltre il Pigneto, verso la Via Prenestina questo bel ristorante assai curato propone cucina casareccia a base di pesce. A tavola arrivano antipasti misti di mare quali insalata di mare, alici marinate, carpaccio di salmone, sauté di cozze e vongole. Tra i primi gli gnocchi "mare e monti" con i funghi porcini e vongole veraci, gli spaghetti allo scoglio, il riso con gli scampi e come pietanze ci sono tra l'altro fritto misto di paranza e pesce alla griglia. Dolci classici come tiramisù, panna cotta e mimosa alla frutta. Tavoli nel giardino interno in estate.

IL DOCUMENTO

Pubblichiamo ampi stralci della dichiarazione di voto negativa di Anna Finocchiaro alla Finanziaria 2009

Abbiamo osservato con curiosità il frenetico immobilismo con il quale maggioranza e governo hanno approvato questa Finanziaria. La scena ricordava quelle comiche in bianco e nero, senza sonoro, di una volta: chi si alza, chi scende le scale, chi si sposta a destra, chi a sinistra. Ma alla fine c'è il fermo immagine ed è rimasto tutto identico a come era prima. A questo punto al cinema scattava in sala la risata, peccato che qui non ci sia niente da ridere. Siamo di fronte a una Finanziaria del nulla.

E questo nulla descrive la grave difficoltà e il serio infragilimento del governo. La fragilità politica del governo è stata evidenziata dal complesso sistema di emendamenti presentati da una parte della maggioranza, parlo degli emendamenti Baldassarri, che certo avevano dei difetti, magari mancavano di copertura finanziaria oppure contenevano strumenti contestabili, ma che configuravano una proposta di governo di politica economica. Non a caso una grande quantità di questi obiettivi e strumenti trovava piena coincidenza con le proposte delle opposizioni. Non a caso, perché quelle proposte emendative, sia di maggioranza che di opposizione, si basavano sulla conoscenza dei problemi del Paese, sulle necessità e sui bisogni degli italiani e sulla coerenza delle scelte con quei bisogni e con quelle necessità. Sto parlando della cedolare secca sugli affitti, del credito di imposta, dei fondi per la ricerca, del taglio dell'Irap, del fisco per le famiglie, del lavoro, del Mezzogiorno. A tutto questo il governo ha detto no.

E dietro questo nulla c'è lo scolorimento dell'identità politica della coalizione che governa il Paese, ma più propriamente dell'identità del Presidente del Consiglio, identità che aveva caratteri riconoscibilissimi basati su una comunicazione pubblica di indubbia efficacia.

Avevano promesso, infatti: più sicurezza per tutti i cittadini. Ma la promessa era falsa perché con questa Finanziaria si completa l'opera cominciata nel 2008, da allora sono stati tagliati 900 milioni di euro solo sul comparto ministero dell'Interno e nel 2011 ne saranno tagliati altri 500. C'è poi l'illusionismo dello stanziamento di 100 milioni di euro per la sicurezza-difesa, che sono stati prelevati da un fondo che era già destinato a tale scopo. Se anche fosse-



L'aula del Senato

Foto di Andrea Sabbadini

Anna Finocchiaro

PRESIDENTE DEI SENATORI DEL PD

COLPI DI MANO E FALSE PROMESSE

È come le comiche in bianco e nero di una volta: chi si alza, chi scende, chi va a destra, chi a sinistra. Ma nel fermo immagine finale tutto è come prima

ro soldi veri sarebbe comunque talmente ampio il divario tra i tagli e le risorse messe a disposizione che viene di dire: smettano le penne del pavone di fronte ai risultati eccellenti nella lotta per la legalità e contro le mafie. Perché infatti quei risultati, forse, sono dovuti proprio all'impegno delle Forze dell'Ordine alle quali non vengono pagati gli straordinari a quello dei magistrati che vengono quotidianamente insultati dal premier.

Nel frattempo maggioranza e governo offrono alla discussione pubblica il disegno di legge Gasparri-Quagliariello, un provvedimento incostituzionale e moralmente inaccettabile. Su questo ho solo una richiesta da fare: il ministro Alfano ci venga a dire al Senato quanti processi questo provvedimento manda al macero.

E vengo al famoso taglio delle tasse. Non ce ne è traccia. Non parlo solo del taglio dell'Irap che era stato promesso, e qui sono stati respinti tutti gli emendamenti, ma anche di questa vicenda dell'Irpef: devono dire agli italiani che non pagheranno adesso una frazione dell'acconto, ma che tutti i soldi saranno dovuti in saldo. E poi, ancora: niente per famiglie, niente per le imprese, niente per le Forze Armate, anzi vengono privatizzati anche gli armamenti e gli immobili con l'aggiunta di una beffa: i beni confiscati alla mafia non potranno più essere usati dalle associazioni come Libera che svolgono un ruolo sociale, ma saranno venduti per dare soldi alla difesa e alla sicurezza. Una guerra tra poveri di cui non sentivamo proprio l'esigenza, e un attacco alla legalità.

Per quanto tempo basterà ancora a questo governo la sola immagine, se pure radiosa, del Premier?

Come ormai tutti hanno capito la favola del boom economico è una bufala. Ho chiesto ai miei senatori una mappa delle aziende a rischio chiusura sul loro territorio. Sono arrivate centinaia di segnalazioni. Non c'è più distinzione tra regioni ricche e regioni disagate. Stiamo parlando di destini umani, di famiglie, di imprese. Questo governo e questa maggioranza non possono fare più finta di niente. Sono al governo, un governo legittimo che ha la forza dei numeri in Parlamento e del voto popolare. Ma devono riconoscere con umiltà qual è lo stato del Paese: la corda può spezzarsi perché non ci può essere nessuna forza, di nessuna leadership, nemmeno quella di Berlusconi, che potrà coprire la realtà e la difficoltà della situazione italiana. ❖

**Per salvare
il premier****Migliaia di accusati
possono farla franca****Bindi a Rutelli: chi se ne va
non detta condizioni**

■ Rosy Bindi replica a Francesco Rutelli: «Chi lascia il Pd non pensi di tornare a dettare condizioni da alleato» - dice in una nota - tanto più se la scelta è dettata da «posizionamenti personali». «In un partito plurale non bisogna mai es-

sere preoccupati per quelli che entrano, anche quando vengono da sinistra. Abbiamo sempre detto che nel Pd c'è spazio per tutti» - ha ricordato «su quelli che se ne vanno è necessario riflettere ma non per enfaticizzare oltremodo alcune scelte personali semmai per chiarire meglio i nostri compiti e la nostra strategia».

**Berlusconi dorme
a Palazzo Chigi**

■ Silvio Berlusconi ha trascorso la sua seconda notte consecutiva a Palazzo Chigi, circostanza questa non abituale anche se non del tutto priva di precedenti. Il premier aveva finora preferito la sua residenza di Palazzo Grazioli.

→ **Il leader Udc bocchia il Ddl** «Meglio il lodo Alfano». Il ministro: allora lo proponga lui

→ **Il «compromesso» non piace** nemmeno nel Pdl. Fini a disagio dentro la morsa

Processi, maggioranza in tilt

Casini non ci sta: una schifezza

Mentre il leader Udc bocchia il ddl taglia processi, nella maggioranza s'avanzano le perplessità su una legge che non soddisfa Berlusconi, e non piace a Fini: «Ci aggiungiamo il no del Pd e siamo all'unanimità...»

SUSANNA TURCO

ROMA

Dire a Silvio Berlusconi che l'ennesima leggina ad personam in gestazione in Parlamento fa schifo, dopo essersene ingoiate tante, è una di quelle cose che non hanno prezzo. Si intuisce così l'intima soddisfazione con la quale Pier Ferdinando Casini, dopo aver prestato al Cavaliere perfino la firma di un suo senatore per la legge Cirami, spieghi che la proposta di legge Gasparri-Quagliariello sul processo breve è «una porcheria» e che l'Udc non la voterà. Politicamente, peraltro, la scelta vale ancor di più: non c'è dubbio infatti sia utile per la concorrenza al centro con Rutelli, e insieme a ingraziarsi quell'elettorato moderato di centrodestra che Casini cerca per definizione di strappare al Pdl.

Operazione, quest'ultima, che in questi giorni appare francamente assai meno ardua. Dal premier sonnacchioso al Consiglio dei ministri in giù, direbbe Rino Formica, nella maggioranza la «situazione si sta sfarinando». Tensioni e malumori imperversano ai livelli alti, e nei ranghi più bassi è ormai diffusa da giorni un'ansia del tipo stiamo attenti a non finire a mare, mentre ci si avvita sempre più attorno ai limiti della nuova legge salva premier.



La scritta che compare nei tribunali in Italia

Oggetto di critiche esterne. E di perplessità interne.

«COMPATIBILMENTE...»

Difficoltà, quelle nella maggioranza, che traspaiono anche nei colloqui più banali. Come quello dell'altro giorno tra Gianfranco Fini e Antonio Martino. «Come va?», gli ha chiesto l'ex leader di An. «Beh. Compatibilmente... E tu?», gli ha risposto l'ex mi-

nistro. «Molto compatibilmente...», ha convenuto l'altro.

Sì è, infatti, che mentre Berlusconi continua a sbraitare che vuole ancora più garanzie per salvarsi dai processi, mentre il ministro Alfano di conseguenza dice ai magistrati lasciateci lavorare («abbiate rispetto per il legislatore») e arriva al paradosso di dire «faremo il bene degli italiani, nonostante l'impatto che

avrà su Berlusconi», dietro le quinte la maggioranza sbatte le ali ancora una volta contro quello che, per i falchi come per le colombe, è un quesito tutt'ora irrisolto: come salvare Berlusconi dai suoi processi evitando che ciò abbia effetti devastanti per la giustizia in genere.

L'unica possibile risposta sarebbe una norma più mirata, quella di un nuovo lodo Alfano proposto come



Marco Minniti

«Il processo breve dà un colpo mortale ad un sistema giudiziario già in difficoltà e c'è il rischio di una gigantesca Caporetto»



Massimo Donadi

«Questa non è una legislatura, ma un "romanzo criminale". Il "processo breve" è l'ennesima norma ad personam per Silvio Berlusconi...»

Magistratura democratica «Sfascio pre-calcolato»

— «Un segnale molto negativo, che indica qual è la via, uno sfascio pre-calcolato e previsto» con uno scopo «ormai dichiarato: per l'interesse di uno solo si manda al macero una serie ingente di processi». Così Rita Sanlorenzo segretaria Md.

Fassone: il Ddl del 2004 era radicalmente diverso

— Il disegno di legge presentato dalla maggioranza «è completamente diverso da quello che presentammo noi nel 2004» sia come «logica», sia come «contenuti». Lo ricorda l'ex senatore dei Ds Elvio Fassone.

legge costituzionale. Non per caso, proprio ieri, il Guardasigilli ha risposto stizzito «bene, lo proponga lui» a Casini che rilanciava lo scudo. Tuttavia si sa - lo sa chi gliel'ha più volte consigliato: Berlusconi ritiene i tempi e i modi di una modifica della Carta troppo lunghi e rischiosi rispetto a quelli dei suoi processi. E, avendo marzo come scadenza, è davvero difficile che cambi idea.

TUTTI CONTENTI

Così si resta sul compromesso del processo breve. Un accordino che scontenta Berlusconi, senza accontentare Fini. «E col no dell'opposizione, arriviamo all'unanimità», commenta un esponente di prima fila del Pdl. Ma se il Cavaliere appare determinato a fare ciò che deve per salvarsi, è l'ex leader di An a trovarsi nella posizione più scomoda. Stretto come è nella morsa tra quello che sarebbe il suo approccio e le sue ambizioni, e il compromesso cui lo costringe la ragion politica. Sa - per esserselo chiesto - che non può dire no a tutto

Umori

Martino a Fini:
«Come va?». «Molto compatibilmente...»

il pacchetto salva-B.

Ma è chiaro che l'accordo sul processo breve gli sta sempre più stretto. Per la ragione opposta per cui sta stretto al Cavaliere. Lo si capisce dalla prontezza con la quale ha colto al volo l'opportunità di far criticare il testo dalla sua fidata Bongiorno. D'altra parte anche la Lega, pretendendo assicurazione che il reato di immigrazione clandestina fosse escluso dal processo breve, ha dimostrato il disagio politico di aver bisogno di un appiglio, per rendere digeribile la Gasparri-Quagliariello ai suoi elettori. Un problema di credibilità che ha pure Fini. Così, a parlare con chi gli sta più vicino, se ne deriva l'impressione che il presidente della Camera al limite si auguri che Berlusconi - con qualche modifica al testo - rompa il patto che lo vincola. Così da offrirgli una via d'uscita da un accordo che forse ha un prezzo troppo alto persino per lui. ♦

Granata: «Dubbi di costituzionalità, il Ddl va cambiato»

Il deputato finiano: il presidente della Camera ha bloccato la prescrizione breve e ottenuto fondi per i tribunali Rivedere la proposta per salvare i processi più importanti

L'intervista

SU.TU.
ROMA

Quando si tratta di esaminare i limiti del ddl sul processo breve, Fabio Granata, deputato Pdl e finiano di ferro non si tira indietro. Una posizione scomoda, un modo come un altro per significare quanto l'intesa sulla legge ad personam trovi perplessità anche all'interno del Pdl.

Granata sia sincero. le piace?

È chiaro che si tratta di un accordo politico, che verte sulla possibilità di Berlusconi di arrivare a fine legislatura. Quindi è inutile fare gli ipocriti, non è la legge migliore possibile. Però Fini è riuscito a evitare la prescrizione breve, e ha chiesto di fare un lavoro che, con la conditio sine qua non dei fondi da riservare ai tribunali, crei un inizio di riforma sostanziale della giustizia. Questo deve essere chiaro: o il patto salta.

Bene. Intanto però pare si debba digerire la salva processi.

Io ho le mie perplessità sulla costituzionalità di questo testo. Qualora dovessi aver ragione, non faremmo una bella figura. Quindi è chiaro che bisognerà discuterne.

Parliamo di emendamenti?

Si devono fare modifiche per avere la certezza che alcuni processi simbolici e gravissimi, come Thyssen e Cirio, non saltino. È pacifico.

Mica tanto.

Beh, non è che sull'altare di un accordo politico possiamo sacrificare

la giustizia, i diritti.

Dunque?

Dunque la legge cambierà. Non dimentichiamoci che le intercettazioni erano partite da ben altro testo.

E poi?

Ovviamente deve essere eliminata la norma che esclude i clandestini dal processo breve, offensiva per l'intelligenza dei più e fatta per la Lega contro Fini.

E se Berlusconi fa reinserire la prescrizione breve?

Se saltasse l'accordo cosa succede non sono io doverlo dire, ma sarebbe un gesto di irresponsabilità. Aprire una crisi al buio significa spaccare il Pdl, con quali prospettive bisogna capirlo.

Non pensa che Fini abbia pagato un prezzo troppo alto?

È la vecchia storia del bicchiere mez-

Sull'immigrazione

La norma che esclude i clandestini dal processo breve va eliminata

zo pieno e mezzo vuoto. È vero che c'è un elettorato di destra che crede alla legge, ai magistrati, allo Stato, di cui dobbiamo tenere conto. Ma è anche vero che abbiamo il dovere di sostenere il governo, perché è espressione di un grande consenso elettorale che va salvaguardato.

E bilancio finale?

È un prezzo vale la pena di pagare solo se riusciamo a ottenere uno sforzo del governo per alla giustizia le risorse sufficienti a velocizzare il sistema. ♦

Caso Cosentino Il Pdl lo difende Di Pietro: si dimetta

— È scontro sul caso Cosentino. Nel centrodestra si levano voci per difendere il sottosegretario, mentre Di Pietro ne chiede le dimissioni. «Cosentino dovrebbe dimettersi - dice il leader Idv - se non lo fa dimostra di non avere senso delle istituzioni». «Cosentino - ha detto Di Pietro nel corso della trasmissione Anno Zero - sa che nel momento in cui lascia il Parlamento per lui si aprono le porte di Poggioreale». Cautela e imbarazzo nel Pdl.

«Su Cosentino non mi pronuncio, aspetto di leggere le carte» - dice Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione. «La richiesta di arre-

Brunetta

«Non spetta ai giudici decidere i candidati alle elezioni»

sto infatti è stata inviata alle Camere che dovranno votare o meno l'autorizzazione a procedere. Prima di questo momento - ha affermato Brunetta - il primato va alla politica e alla reputazione della persona. Non voglio dare alla magistratura il potere di scegliere i candidati politici, i suoi compiti sono ben altri...». Altri invece hanno letto bene le carte arrivate a Montecitorio. È il caso di Giocchino Alfano, capogruppo del Pdl in Commissione Bilancio alla Camera: «Dopo la riunione della Giunta per le autorizzazioni ho letto, con attenzione, la documentazione relativa alla richiesta di autorizzazione all'arresto per Nicola Cosentino e trovo davvero incomprensibile come si possa arrivare a tanto perché davvero non esistono elementi sufficienti per arrivare a certe conclusioni» «L'onorevole Nicola Cosentino rappresenta un patrimonio politico per la Campania». ♦

IL DDL AMMAZZA-PROCESSI**Francesco Rutelli**

«Si parla di processo breve ma io lo chiamerei piuttosto processo "praecox"». Lo ha detto ieri Francesco Rutelli

Bobo Craxi

«Bettino si lasciò convincere da Giuliano Vassalli a non portare avanti la battaglia sulla responsabilità civile dei magistrati»

Roberto Cota

«Il reato di clandestinità ha la stessa pericolosità di quelli di mafia o di terrorismo»

→ **Il segretario Pd** questa è la strada giusta per dare serenità al Paese. Risposte ai problemi veri

→ **Manovra** Urgenti iniziative «per dare sprint» all'Italia. Presenti D'Alema, Franceschini, Tabacci

Bersani: legge uguale per tutti il premier affronti i processi

Ravenna ha ricordato ieri la figura di Benigno Zaccagnini. Erano presenti tra gli altri Bersani, Franceschini, D'Alema, Tabacci. Il leader Pd: Berlusconi si sottoponga ai processi. Affrontare i veri problemi

ALBERTO MAZZOTTI

RAVENNA

«Silvio Berlusconi deve sottoporsi a giudizio. Sarebbe la strada giusta per poter ristabilire la serenità nella vita comune di questo Paese, con beneficio di tutti. Credo che sia la via maestra, perché tutte le altre strade non portano da nessuna parte». Non fa certo giri di parole Pierluigi Bersani, segretario del Partito Democratico, commentando il Ddl sul «processo breve» a margine del convegno ravennate organizzato nel ventennale della scomparsa di Benigno Zaccagnini, a cui hanno partecipato anche Massimo D'Alema, Dario Franceschini e Bruno Tabacci. «La recente decisione della Corte Costituzionale – precisa ancora Bersani – ha determinato un chiarimento: che tutti i cittadini sono uguali di fron-

La polemica

A palazzo Chigi «un pifferaio con tutti i poveracci dietro di lui»

te alla legge, e quindi il premier deve sottoporsi a giudizio».

PUNTO CHIAVE

Chiarito questo punto chiave, peraltro, il segretario è andato oltre. «Questo Paese merita di potersi oc-



Pier Luigi Bersani

cupare di problemi veri: credo che questo sia il punto di fondo. Non si può andare avanti così, sempre in mezzo ai suoi problemi personali: e invece ci aspetteranno altre settimane, altri mesi di tribolazioni. Credo allora che in Parlamento si debba combattere: sarà quello il luogo in cui ognuno dovrà esprimersi con chiarezza su questo punto, e farlo anche degli esponenti della stessa maggioranza, perché credo che anche per alcuni di loro non sarà facile prendere posizione».

CASINI

Se Casini, in mattinata, aveva invitato l'opposizione a votare il lodo Alfano per via costituzionale, Bersani ha puntualizzato che «la Corte Costituzionale ha posto sul Lodo Alfa-

IL CASO

Tonini ricorda Zac
«Un uomo libero»
Il leader Pd: uno di noi

All'inizio del pomeriggio, l'omelia del cardinal Tonini e i fiori bianchi sulla tomba, a vent'anni esatti dalla scomparsa nella sua Ravenna. Alla fine, ancora nelle parole del cardinal Tonini, la proposta della beatificazione: «perché Benigno Zaccagnini era un uomo libero, casto, di innocenza genuina: e la Chiesa ha bisogno di questi Santi, gente normale ma in grado di fare miracoli». Nel mezzo, un convegno che ha attualizzato la figura e la lezione di Zaccagnini sotto molti punti

di vista, in un teatro Rasi gremito di pubblico. E dopo i ricordi di due antichi discepoli come Bruno Tabacci e Dario Franceschini, e quello di un Massimo D'Alema la cui famiglia, nei primi anni del secolo scorso, visse per anni a Ravenna accanto a quella di "Zac", è stato Pierluigi Bersani a chiudere l'omaggio "politico" con un'intenzione applauditissima: "io voglio mettere Zaccagnini all'interno dello spirito del nuovo partito di cui sono segretario. Il che significa recuperare i suoi temi principali: la laicità dello Stato e la tensione all'uguaglianza, perché la politica ha un senso solo se tende all'emancipazione dell'uomo, se lo fa crescere».

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Angelino Alfano

«L'Anm rispetti il legislatore e ancor di più il popolo che quel legislatore ha scelto ed eletto»

Bruno Tabacci

«Il fatto che un eletto dal popolo si collochi al di sopra della legge è un elemento di gravissima forzatura, nessuno può farlo...»

Vittoria Franco

«Lo stupro non figura nell'elenco dei reati per i quali non si potranno applicare le norme sul processo breve previste nel Ddl»

no dei problemi un po' più di fondo, non solo quelli del procedimento legislativo. Adesso il nostro obiettivo è fermare queste norme». Per uscire da questa situazione, secondo Bersani, «bisogna partire dal presupposto che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, che questo Paese deve essere governato e che esistono funzioni di governo e opposizione che vanno esercitate in Parlamento: non dando sempre l'impressione che il sistema è concentrato su questioni che agli italiani non interessano».

Se su Berlusconi e sul processo breve si sono concentrate le dichiarazioni a margine, il corposo convegno ravennate sul ricordo del grande statista democristiano ha toccato comunque, in diversi interventi, l'anomala situazione politica attuale: e praticamente tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di rispettare la Carta Costituzionale. «Altrimenti rischiamo di finire come in Argentina o nella Russia di Putin - ha detto Tabacci - dove l'eletto del popolo si pone sopra la legge». «Le democrazie mature non

D'Alema

Ai tempi di Zaccagnini tutti si riconoscevano nella Costituzione

mettono mai in discussione i valori comuni - gli ha fatto eco Massimo D'Alema - la Dc e il Pci ai tempi di Zaccagnini potevano avere anche conflitti aspri, ma era comune la passione per la libertà, formata nei tempi dell'antifascismo, e tutti si riconoscevano nella Carta Costituzionale».

FRANCESCHINI

E Dario Franceschini ha aggiunto un ulteriore concetto: «La nostra sfida non dev'essere solo quella di difendere la Costituzione - del resto, non ne mancheranno certo le occasioni - ma quella di aiutare la destra a diventare un avversario che accetti di confrontarsi su regole comuni». Ma è toccato di nuovo a Bersani, intervenuto prima delle conclusioni del cardinal Tonini, ritornare su Berlusconi con una amara battuta: «non possiamo continuare a vedere un miliardario che suona il piffero, e tutti i poveracci dietro». ♦

Maramotti



**«No Berlusconi Day»
Stavolta il corteo
passa dalla rete**

Manifestazione nazionale il 5 dicembre per chiedere le dimissioni del premier. Un'idea concepita su Facebook e pronta a sbarcare nel mondo reale. Con qualche insidia

Il caso

FRANCESCO COSTA
ROMA

Duecentocinquantamila persone hanno aderito alla manifestazione spontanea indetta dal popolo della rete».

Con queste parole, più o meno, giornali e siti internet hanno parlato del No Berlusconi Day (www.noberlusconiday.org), la manifestazione indetta per il 5 dicembre allo scopo di chiedere le dimissioni del presidente del consiglio.

Una formula che contiene al suo interno tutte le caratteristiche di questa manifestazione sicuramente atipica, nonché le sue possibili insidie.

I numeri Duecentocinquantamila sono le persone che su Facebook si sono dichiarate "fan" della manifestazione. Ci sono poi decine di altre pagine locali che vedono a loro volta la partecipazione di centinaia di persone, una pagina per ciascuna delle città, italiane e non, che ospiteranno la mobilitazione. È quindi impossibile calcolare il numero esatto di coloro che stanno facendo circolare l'invito a scendere in piazza, così come è impossibile prevedere quanti di questi clic si trasformeranno in persone che sfileranno fisicamente per le strade il 5 dicembre. Scrive Emanuele: «Questa è un'operazione reale o virtuale? È da tempo che attendo risposte da chi amministra la pagina e invece tutto tace. Amministratori, organizzatori...ci siete?».

Il ruolo dei partiti In ogni caso, è

alquanto improbabile che dal punto di vista della partecipazione la manifestazione del 5 dicembre possa deludere le attese. Non bastassero il clima generale di rivolta nei confronti del centrodestra e la grande mole di persone che sta facendo circolare l'appello su internet, diversi partiti hanno annunciato la loro adesione e il loro sostegno concreto alla manifestazione. La cosa ha creato qualche borbottio tra i promotori dell'evento, descritto orgogliosamente come «apartitico». In molti temono infatti che questo o quel partito possa mettere il cappello sulla mobilitazione, tanto che Antonio Di Pietro - che più o meno un anno fa aveva indetto una manifestazione simile a questa per toni e contenuti, il «No Cav Day» - si è trovato costretto a una frettolosa precisazione riguardo il ruolo dell'Italia dei Valori: «La nostra vuole essere una partecipazione attiva ma ribadisco che la promozione della manifestazione è e resta della Rete. Scusate per l'equivoco». In tanti su Facebook chiedono addirittura di non portare bandiere di partito. Chissà se li ascolteranno.

Person e popoli «Popolo della rete» è un'espressione evocativa e probabilmente un po' abusata che viene tirata in mezzo ogni volta che si discute di qualcosa successo su internet, sia questo un video particolarmente divertente trovato su Youtube, un gruppo controverso su Facebook o l'organizzazione di una manifestazione co-

Adesioni

Già 250.000
quelle raccolte
nella rete

me questa. Si tratta in realtà di fenomeni molto diversi tra loro e la banalizzazione dell'espressione «popolo della rete» rischia di generare confusione, specie se utilizzata per dare una qualche lontana omogeneità a cose che omogenee non sono. Dietro il «popolo della rete», in fin dei conti, ci sono semplicemente persone. Il 5 dicembre tante di queste sperano di dimostrarlo al resto del paese. ♦

I NUMERI, LE PAROLE**«I media si occuperanno di noi?»**

«Si occuperanno i media della nostra manifestazione?». Lo chiede Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil dal sito di Articolo21.

Tre treni e 750 pullman dal Paese

Grande partecipazione alla manifestazione di Roma. Sono previsti tre treni e 750 pullman provenienti da tutta Italia.

La voce delle aziende in crisi

Dal palco interverranno sei lavoratori di aziende in crisi, tra cui uno di Eutelia. Cinque minuti a testa a partire dalle 16.

→ **Oggi a Roma** decine di migliaia di persone daranno volto alla crisi negata dalla politica

→ **Il leader:** «Non vogliamo la luna, ma gli ammortizzatori sociali vanno rafforzati»

Crisi e lavoro, Cgil in piazza Epifani: il governo risponda

Volti e storie di una realtà che il governo ignora consapevolmente. Oggi l'Italia della crisi sfilava con la Cgil per avere risposte su tutele e politica industriale. L'assenza di Cisl e Uil, l'adesione delle opposizioni.

FELICIA MASOCCO

ROMA

La crisi c'è ancora, ha la faccia di chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, delle aziende che chiudono o rischiano di chiudere. Sono volti e storie che non ci stanno ad essere negati, accantonati per far spazio all'euforia di una ripresa che chissà quando si tradurrà in maggiori certezze di reddito e occupazione.

LA CRISI NEGATA

Mentre in Parlamento si discute una Finanziaria tanto lungimirante da cancellare i fondi per la ricerca, e mentre i cervelli dei ministri fumano per dare vie d'uscita alle disavventure giudiziarie del premier, diverse decine di migliaia di lavoratori e pensionati oggi sfilavano a Roma con la Cgil per chiedere risposte al loro stato che per moltissimi è un dramma. Le risposte le «esigono», come recita il titolo della manifestazione. Arriveranno con tre treni speciali e 750 pullman, e altri si aggiungeranno. Non saranno meno di 60mila in rappresentanza delle centinaia di migliaia che da mesi vivono con le buste paga falcidiate dalla cassa integrazione. Rappresentano il milione di persone che in un anno si è rivolto all'Inps per chiedere il sussidio di disoccupazione. Rappresentano anche l'esercito dei precari che so-



Roma, 2 dicembre 2005: manifestazione Nazionale dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto

lo in mille hanno ottenuto quel 20% dello stipendio a mo' di indennità di disoccupazione. Briciole, che tuttavia sono l'unica misura che il governo ha previsto per loro.

SI PARLA D'ALTRO

«Questo è, ma governo e politica parlano d'altro», ha detto Guglielmo Epifani presentando la manifestazione. «Manca la volontà di affrontare la crisi. E noi non abbiamo altri mezzi per riportare questa emergenza al centro, per ricordarla alla politica, ai mass media e all'opinione pubblica perché abbiano la percezione del dramma dei disoccupati, dei licenziati, dei precari».

L'elenco delle cose da fare nell'immediato non è sterminato: le risposte che la Cgil chiede riguardano innanzitutto la rete di tutele. Quindi: il raddoppio della durata dell'assegno di disoccupazione (dagli attuali 8 mesi a 16 mesi e da 10 a 20 mesi per over 50); il raddoppio della durata della cassa integrazione ordinaria (da 52 a 104 settimane) e l'aumentare del suo massimale.

Un sostegno che andrebbe accompagnato da linee di politica industriale, perché la crisi attuale «non è ordinaria, è una crisi epocale che segna una cesura tra il prima e il dopo». Andrebbero stabilite delle priorità ed evitato «lo stillicidio di misu-

ACCORDO PER VINYL ITALIA

Intesa tra i 3 commissari dell'azienda, Eni, Polimeri Europa e Sindyal per far ripartire la produzione dal 15 dicembre. 470 i lavoratori interessati tra Porto Marghera, Ravenna e Porto Torres.

re inefficaci o inutili». Gli interventi per la banda larga, ad esempio, con il loro potenziale moltiplicatore sull'economia, andrebbero fatti.

«Non vogliamo la luna, - continua il leader della Cgil, ma tra luna

Anche gli studenti in piazza

L'Unione degli Universitari e quella degli studenti medi parteciperanno oggi alla manifestazione indetta dalla Cgil.

I politici al fianco dei lavoratori

Al fianco dei lavoratori le forze dell'opposizione. Sfileranno Enrico Letta per il Pd, Antonio Di Pietro per l'Idv, Gianni Pagliarini del Pdc.

Partecipa la Regione Lazio

Anche l'assessore al Bilancio della Regione Lazio, Luigi Nieri, sarà oggi in piazza «contro la grave emergenza sociale e politica».

Il percorso del corteo

INFO/UNITÀ



Il percorso della manifestazione

IL CORTEO ■ La manifestazione della Cgil partirà alle 14 da piazza della Repubblica. Attraverserà il centro percorrendo via Emanuele Orlando, via Barberini, viale Trinità dei monti per arrivare in piazza del Popolo. Il comizio di

Epifani è previsto per le 16.30. Fino alle 19 molte linee di bus e tram cambieranno percorso. Saranno H, 36, 40 express, 52, 53, 60 express, 61, 62, 63, 64, 70, 80, 84, 95, 116, 117, 119, 170, 175, 492, 590, 630 e 910.

e il niente c'è una bella differenza».

ASSENTI E PRESENTI

Alla manifestazione di oggi non ci saranno Cisl e Uil che pure di critiche al governo cominciano timidamente a farne. «Uniti saremmo più forti», nota Epifani che continua a «sperare» in un'azione congiunta, almeno contro la crisi. «In ogni caso - conclude - la Cgil non rinuncerà a fare la propria parte». Saranno invece in piazza le forze di opposizione. Per il Pd sarà presente il vice segretario Enrico Letta, mentre il leader Pier Luigi Bersani invierà un messaggio. Adesione dell'Idv, del Pdc, Sinistra e Libertà. E da moltissime realtà a partire dall'Arci e dall'Unione gli studenti medi e quella degli universitari.

Sul palco di piazza del Popolo prima di Epifani prenderanno la parola sei lavoratori e lavoratrici che porteranno la loro esperienza, quella dell'Italia in crisi. Sono di Eutelia (Roma e Milano), di Alcoa (Sardegna) di Nestlè (Parma), di un call center Omega (Toscana), di Salfin informatica (Campania, del call center P2p (Sicilia). ♦

La vertenza Alcoa senza spiragli Blocco stradale dei lavoratori

Chiusura posticipata degli impianti di Portovesme, ma di soli 3 giorni, dal 17 al 20 novembre: è l'unica, insufficiente novità, nella vertenza Alcoa con alcuni lavoratori che proseguono lo sciopero della fame a 60 metri d'altezza.

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Non si ferma la lotta per difendere il posto di lavoro degli operai Alcoa di Portovesme che questa mattina parteciperanno alla manifestazione del-

la Cgil di Roma. Ieri mattina, con l'occupazione di alcune ore della statale 130 (quella che collega Cagliari al Sulcis Iglesiente), l'ultima puntata di una vertenza che va avanti da quasi venti giorni con occupazioni a 60 metri d'altezza, scioperi della fame dei lavoratori e occupazioni di porto e aeroporto. «Le promesse di intervento non hanno dato ancora alcun risultato concreto - dice Roberto Puddu della Camera del lavoro del Sulcis Iglesiente - se non quella di fare sapere ai lavoratori che la fermata degli impianti invece che il 17

è prevista per il 20 novembre». Troppo poco per i lavoratori e i rappresentanti sindacali che da mesi chiedono interventi concreti per risolvere il problema legato all'acquisto di energia da parte dell'Alcoa.

«Da tempo stiamo chiedendo all'amministrazione regionale e al governo che si intervenga con una legge che dia la possibilità all'Alcoa di acquistare energia a prezzi di mercato in linea con quelli degli altri paesi europei - aggiunge Puddu - cosa che ancora oggi non è successa». Stesso discorso per quanto riguarda la richiesta di intervento inviata anche al governo centrale per cercare di trovare una soluzione alla procedura di infrazione aperta dall'Unione europea per aiuti di Stato. «Se questa procedura dovesse essere confermata - continua il sindacalista - l'azienda sarebbe costretta a sborsare 420 milioni di euro. La fine per la fabbrica e per tutti i lavoratori».

NESSUNA NOVITA'

Il colloquio del governatore della Sardegna Cappellacci a 60 metri d'altezza con i lavoratori che fanno lo sciopero della fame sopra il silos di Portovesme non è bastato a rasserenare gli animi dei lavoratori. E non sembra essere stato confortante neppure il risultato degli incontri che ci sono stati i giorni scorsi a Bruxelles proprio per affrontare il tema energia e lavoro. «Tutto è campato ancora in aria - dice Puddu - le risposte non arrivano e i tempi stringono».

Per questa mattina, intanto, è prevista la partecipazione dei lavoratori Alcoa alla manifestazione di Roma promossa dalla Cgil nazionale. Sul palco Alberto Pili, il lavoratore della sala elettrolisi dello stabilimento, che parlerà e illustrerà i problemi con cui devono fare i conti i lavoratori della Sardegna. Non è comunque tutto. A sostenere la battaglia per il lavoro portata avanti dagli operai della multinazionale americana c'è anche il fronte istituzionale formato da molti sindaci. Il prossimo 18 novembre i primi cittadini, assieme agli assessori e ai consiglieri comunali dei 35 comuni del Sulcis Iglesiente, manifesteranno davanti a Palazzo Chigi con i lavoratori e i sindacati. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CLARISSA

Facciamo la differenza

Se dovessi venire a conoscenza che nelle liste del Partito Democratico sono presenti nominativi di persone legate a mafia, camorra, sacra corona unita, 'ndrangheta o inquisite, o condannate anche se «solo» in primo/secondo grado, non darò mai più il mio voto a questo partito. Cerchiamo di fare la differenza.

RISPOSTA

Sono davvero molte le lettere che insistono su questo problema facendo, a volte, nome e cognome di persone su cui gravano dei sospetti pesanti e da cui il PD non prende le distanze in modo chiaro. Che questo avvenga perché Berlusconi ed i suoi hanno interesse a sporcare l'immagine dei loro avversari nascondendosi dietro l'idea per cui di politici disonesti ce n'è dappertutto è probabilmente vero. Che questo avvenga anche però perché in passato leggerezze e collusioni si sono verificate anche in area Pd purtroppo non è possibile ignorarlo. L'appello a Bersani per una svolta su questo punto decisivo meriterebbe una risposta forte: con una presa di posizione ed un impegno espliciti a proposito degli organismi dirigenti e delle candidature alle prossime elezioni. Dicendo chiaro che gli elettori del Pd e del centro sinistra saranno chiamati a votare ed a sostenere solo persone su cui non grava nessun tipo di sospetto o di indagine. Senza preclusioni di sorta, in tempi successivi, per quelli che saranno riusciti a dimostrare compiutamente, in tutte le sedi, la loro estraneità ai fatti che vengono loro attribuiti.

MAURO CIOFFARI

Io gay e comunista

E' partita, in questi giorni, la campagna contro l'omofobia promossa dal Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna. Uno spot televisivo e migliaia di opuscoli informativi da distribuire anche nelle scuole. Un investimento complessivo di due milioni di euro che si aggiunge al Disegno di Legge governativo che presto sarà presentato in Parlamento. Che dire? Un Governo di destra è riuscito a realizzare ciò che i precedenti Governi di centro/sinistra, troppo attenti alle

richieste e alle censure delle gerarchie cattolico-romane, non sono mai riusciti a fare. Alla sinistra chiedo di fare tesoro di questa «lezione» di laicità: la politica al "servizio" dei cittadini.

MASSIMO LUCANGELI

Chi paga gli ammortizzatori sociali

La Regione Friuli Venezia Giulia con la L.R. 11/2009 ha soppresso tutte le attività didattiche della cd. Terza Area Professionalizzante (in pratica il secondo diploma degli Istituti Professionali, che viene rilasciato assieme al diplo-

ma di maturità) a favore dei fondi CIG. Questa decisione ha determinato che docenti esterni a contratto, come il sottoscritto, dopo aver vinto a settembre un regolare Bando con graduatoria, ad ottobre si sono trovati scippati dei mandati di docenza (dunque dei guadagni, sovente unica fonte di reddito per i precari) ipso facto, senza alcun preavviso o comunicazione ufficiale (ce ne siamo accorti per caso, attraverso un ente di formazione che aveva notizie di prima mano), gettando nello scompiglio noi tutti, ma anche le segreterie didattiche, in quanto ora siamo nella paradossale situazione di non poter terminare i programmi di Terza Area avviati con le classi dello scorso anno scolastico. Altra misura, sempre all'interno di questi "pacchetti anticrisi", sussiste nella facoltà di deviare i fondi della cd. formazione ordinaria per fare corsi di formazione agli operai cassaintegrati. Peccato poi che le migliaia di aziende che hanno fatto richiesta di questi corsi possono annullare il corso in ogni momento, mandando un semplice fax, senza alcun onere. Quindi, se arriva una commessa produttiva e gli operai cassaintegrati di una azienda tornano a lavorare, l'azienda manda un fax ed il docente che si era assunto l'impegno professionale (magari rinunciando ad altro incarico) viene scaricato. Lotta di classe di poveri: cassa integrazione degli operai pagata con uno scippo ai docenti precari.

ROBERTO F.

Boomerang!

Brunetta, in base alla sua nuova «uscita» relativa alla buona educazione e al giuramento di obbedienza alla Costituzione, dovrebbe essere il primo ad essere licenziato in tronco. E, con lui, buona parte dell'attuale governo.

LUCIANO GALLI

I lavoratori dell'ANCR

Il nostro giornale è l'unica speranza di visibilità per tanti lavoratori in sofferenza. Va riconosciuto che nessun altro organo d'informazione ci fa sentire partecipi del dramma che vivono i tanti lavoratori in crisi e a questi fa sentire la solidarietà del resto del mondo del lavoro. Un appunto vi faccio, perché non trattate giornalmente con puntiglio il dramma che da mesi stanno vivendo i lavoratori dell'Istituto di vigilanza privata di Roma ANCR? Tra di loro ci sono compagni che si chiedono come mai dopo i primi articoli legati alla loro salita sul Colosseo ci si sia dimenticati del loro dramma.

CRISTIANO MARTORELLA

La crisi continua

La crisi sta peggiorando, e non è affatto finita come dicono alcuni politici interessati. L'Istat comunica che a settembre la produzione industriale italiana è crollata diminuendo del -5,3% rispetto al mese precedente, e del -15,7% su base annua. Un tracollo che descrive con i numeri lo sfacelo dell'industria e le difficoltà delle aziende. La crisi peggiora e i dati lo dicono chiaramente. Il silenzio del governo sull'emorragia della disoccupazione è un altro grave e preoccupante indizio dell'immobilismo di un governo che pensa esclusivamente ai problemi della giustizia. L'economia è abbandonata a se stessa, ed è in caduta libera. Senza produzione non c'è reddito, e senza reddito non ci sono consumi. Cosa pensa di fare il ministro dell'Economia Giulio Tremonti? Vuole ricorrere ancora alla finanza creativa come ha già fatto con i Tremonti bond e lo scudo fiscale?

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

IL TUNNEL CORROTTO

Ma ci rendiamo conto in che tunnel senza uscita ci sta portando il miliardario corrotto e corruttore di Arcore? Tunnel pieno di marciame etico e politico da cui noi, persone xbene, dobbiamo emergere e scrollarci di dosso con forza il fango prima che questo ci sommerga del tutto.

PAOLA

RUTELLI E LA SINISTRA

Rutelli dice che il pd va troppo a sinistra, però gli andava molto bene quando è stato candidato e poi eletto per ben due volte a sindaco di Roma da questa sinistra. Ed io sono sono fra quelli che lo hanno sempre votato e sostenuto. Veltroni ti prego non te ne andare.

LINO

CAMBIARE REGISTRO

La legge ammazza/processi è un'occasione per me per dire al Pd se non è ora di cambiare registro con B. Di che avete paura nel contrastarlo? Non temete invece di perdere altri consensi mollando da solo chi vi vota?

PAOLA (ROMA)

IL MIO VOTO

Se il Pd non sarà capace di impedire la milionesima legge salva-processi per il più indagato degli ultimi 150 anni non avrà mai più il mio voto !!!

FRANCO

SCENDIAMO IN PIAZZA

Chiediamo fortemente che tutti i partiti dell'opposizione scendano in piazza uniti a favore della legalità.

MARIAPAOLA E I SUOI AMICI (FIRENZE)

IL 5 DICEMBRE

Tutti (Pd Idv Udc Sinistra Cgil Pensionati) in piazza a Roma al Circo Massimo il 5 dicembre! E Bersani che non faccia il «moderato»!

FRANCESCO

IL PD E LA PIAZZA CGIL

La Cgil scende in piazza per difendere la dignità e il valore del lavoro. Il Pd ci sarà mettendoci la faccia o resterà ancora alla finestra a guardare? In tempo di crisi sarebbe politicamente «conveniente» lasciare gli opportunismi e i tatticismi di questi mesi se non vogliamo abbandonare il mondo del lavoro al populismo e alla demagogia.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

FORZA OCCHETTO

Grazie Occhetto, torna il PD ha bisogno di te

FRANCO

CANCELLERANNO LA VERGOGNA DELLA THYSSEN?

LEGGI
E PROCESSI

Claudio Fava

SEGRETARIO DI SINISTRA E LIBERTÀ



C'è una memoria che è fatta di carne e di vita, non solo di precetti e parole. Sulla prescrizione breve, su questo grazioso regalo che governo e maggioranza hanno fatto a Silvio Berlusconi, vale la pena dedicare un pensiero in più. Che non riguarda solo i processi del Cavaliere destinati alla prescrizione o l'ignominia di una legge che formalizza il principio giuridico l'apartheid, decidendo che il colpo di spugna s'applicherà solo a vantaggio dei bravi cittadini italiani e non degli immigrati. A finire nel tritacarne di questa legge, assieme ad altri seicentomila dibattimenti in corso, ci sarà anche il processo Thyssen. E per i sette operai arsi vivi nel rogo della fabbrica torinese, per le loro famiglie, non sarà solo un vizio di giustizia negata: sarà un furto di memoria.

Sulle macerie di quella fabbrica ci sono due Italie che si specchiano l'una nell'altra senza riconoscersi, irrimediabilmente estranee, diverse, ostili. Da una parte quei sette operai, e il modo in cui sono crepati: non tutti insieme travolti da una fatalità, ma scegliendo uno ad uno di andarsi a prendere la loro morte e di caricarsela sulle spalle. Quando alla Thyssen esplose la linea 5 ad essere sopraffatto dalle fiamme fu solo uno degli operai. I suoi compagni morirono cercando di salvarlo e di salvarsi a vicenda, in un gesto limpido e tragico di solidarietà. In quel modo di morire, non fuggendo ma andando incontro al rischio, scegliendo di condividere con gli amici loro come un tozzo di pane da masticare insieme, c'è ancora l'idea di un paese generoso, cocciuto, onesto fino alle conseguenze più dolenti.

Ma c'è un altro paese che s'aggira sulle ceneri della Thyssen, e che di quei sette morti, del loro incongruo sacrificio, del miserabile risparmio che li portò a farsi uccidere dalle fiamme (costava troppo, in fabbrica, un nuovo impianto antincendio...) tutto sommato se ne frega. Un paese che considera la memoria di quelle morti solo un dettaglio, una moneta da riscuotere di fronte all'urgenza di promettere sogni felici al cavalier Berlusconi. E pur di far andare prescritti i due processi che lo offendono, Mills e Mediaset, prescriviamo pure quei morti, quelle responsabilità, quella memoria.

Dovrebbe esserci chiaro: non si parla, qui, di una memoria privata ma di un furto consumato ai danni di tutti noi. E di un esercizio di disprezzo che ci riguarda tutti. Ci sono gesti che, una volta compiuti, finiscono per vivere di dignità propria. Il gesto di quei sette, che li unì alla fine della loro vita, non è un dettaglio processuale: è la faccia con cui una nazione di presenta al giudizio della storia. Tocca a noi decidere se sia davvero quella, la nostra faccia, e non il cerone consunto di Berlusconi. ♦

UNA GIGANTESCA AMNISTIA PER ASSolvere UNO

GRANDI
MANOVRE

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DI TORINO



La novità politica interessante viene dal presidente della Camera Gianfranco Fini e da alcuni esponenti del Pdl che si rifanno a lui: vorrebbero davvero una riforma efficace della giustizia e hanno ottenuto dal governo fondi rilevanti per migliorare l'amministrazione giudiziaria. Andranno fino in fondo? Si uniranno all'opposizione che chiede una riforma generale e non vuole prescrizioni di comodo? È la maggiore speranza che resta agli italiani che assistono a una politica sempre più lontana dalla società italiana. Il problema della giustizia è diventato un incubo: milioni di processi civili e penali giacciono negli uffici giudiziari, per giunta male attrezzati, e si concludono dopo troppi anni, almeno sette per quelli penali, più di dieci per quelli civili. Un simile risultato è lontano da quello di tutti i paesi più avanzati dell'Europa e dell'Occidente: i tempi sono quattro o cinque volte doppi di quelli che si svolgono altrove.

Di fronte alla situazione presente, il governo Berlusconi ha annunciato di voler stanziare trecento milioni di euro per l'amministrazione giudiziaria e insieme di promuovere l'estinzione dei processi che durino più di due anni per ciascuno dei tre anni di giudizio. Il provvedimento esclude dall'estinzione il reato di clandestinità che oggi è punito con un'ammenda e include, al contrario, delitti assai gravi come la corruzione in atti giudiziari e la concussione amministrativa che provocano un indubbio allarme sociale. Non è difficile prevedere che la legge, se manterrà queste caratteristiche, non potrà sfuggire a un giudizio negativo di costituzionalità perché si fissa una disegualianza evidente tra gli incensurati e quelli che non lo sono, senza altra indagine sul tipo di reati e di responsabilità addossate.

Questo contrasta con l'eguaglianza fissata dall'articolo 3 della Costituzione tra tutti i cittadini. E si traduce in una gigantesca amnistia che non viene neppure spiegata alla pubblica opinione. C'è da chiedersi perché governo e maggioranza non hanno invertito le tappe del processo di riforma in modo che possa essere efficace. Se avessero fatto così avrebbero dovuto intervenire a razionalizzare la distribuzione degli uffici giudiziari (tagliando almeno 40 tribunali che non funzionano), ad assumere cancellieri e impiegati, oltre a dare risorse finanziarie per il funzionamento degli uffici e solo dopo intervenire sulla prescrizione. Perché non si è fatto così? La risposta è inevitabile: perché il governo ha l'urgenza di salvare Silvio Berlusconi dal processo Mills e diritti Mediaset che stanno per concludersi in primo grado con la sua condanna. Ma gli effetti della riforma saranno devastanti, come hanno già detto l'Anm e l'ex presidente della Corte Costituzionale Baldassarre, vicino ad Alleanza Nazionale: migliaia di processi importanti come quello sulla Parmalat, sulla Thyssen a Torino, sulla Cirio saranno estinti e quei colpevoli eviteranno la condanna. ♦

→ **Avvisi di garanzia** per tre guardie penitenziarie e tre medici dell'ospedale romano

→ **Stefano massacrato** nelle celle del palazzo di giustizia. Poi, i sanitari «omisero le dovute cure»

Cucchi, sei gli indagati tra tribunale e Pertini

Omicidio preterintenzionale e colposo: due accuse ma un'unica vittima. Secondo i pm il ragazzo fu prima pestato mentre aspettava di essere processato, poi lasciato morire nel padiglione penitenziario.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Le *guardie bigotte*, alla De André, erano tre, e non due. E ci sono anche tre medici. Tutti indagati dalla procura di Roma per la morte di Stefano Cucchi. Il primo passo concreto nel cammino verso la verità richiesto, con la voce incrinata, dai genitori e dalla sorella. Il registro dei procuratori Francesca Loj e Vincenzo Barba, titolari dell'inchiesta,

Il testimone

Il detenuto africano sarà ascoltato in incidente probatorio

si è dunque riempito con sei nomi: per adesso. Si tratta degli agenti di polizia penitenziaria Nicola Minichini, 40 anni, Corrado Santantonio, 50 e Antonio Dominici, 42. Per loro, la formale accusa di omicidio preterintenzionale: sarebbero stati i loro pugni e i loro calci, dati a Cucchi nella cella di custodia di piazzale Clodio, a causare le ferite mortali al ragazzo. E poi tre dottori dell'ospedale Pertini: il direttore della struttura di Medicina protetta, Aldo Fierro, 60 anni, e le colleghe Stefania Corbi, 42, e Rosita Caponetti, 38. Nel loro caso, secondo l'ipotesi degli inquirenti, «omettendo le do-

vute cure, cagionavano la morte di Cucchi». Per loro, i magistrati hanno formulato un'accusa di omicidio colposo. Fino a qui, l'ufficialità degli atti dei pm che ieri hanno effettuato un sopralluogo nel palazzo B della Città giudiziaria, nelle celle di sicurezza dove vengono reclusi i detenuti in attesa dell'udienza di convalida del loro fermo. Come è accaduto anche al ragazzo di Tor Pignattara, prima che il giudice monocratico Maria Inzitari gli negasse i domiciliari e lo rinviasse alla direttissima. Proprio nell'attesa di entrare in aula, Stefano sarebbe stato riempito di botte dai tre agenti che lo avevano in custodia. Anche se i *Baschi Azzurri* respingono ogni accusa, sostenendo che Cucchi era affidato ai carabinieri che lo hanno portato in tribunale dalla caserma dove ha passato la notte. Gli uomini dell'Arma, in realtà, per le norme sono responsabili solo nella fase di traduzione del detenuto. È a questo punto che entra in scena il clandestino africano di 31 anni, S.Y., arrestato la stessa notte in cui Cucchi è finito in manette e sempre per reati contro la legge sugli stupefacenti. Quella mattina del 16 ottobre anche lui era in attesa di una pronuncia da parte del tribunale di convalida e dalla cella di fronte a quella dove si trovava Stefano, avrebbe visto il tremendo pestaggio ai suoi danni. La sua testimonianza, è il caso di dire coraggiosa visto che per lui pare sia già scattato un programma di protezione, ha dato la svolta ad un'indagine di per sé piuttosto complessa, delicata e piena di ostacoli. La dinamica è molto cruda: i tre agenti avrebbero colpito con forza Cucchi, al punto da fargli perdere l'equilibrio e finire per terra con una «sederata» tanto violenta da causargli la rottura del bacino. E poi si sa-



Stefano Cucchi, il ragazzo morto a Roma dopo l'arresto

IL CASO

Da Ferrara a Roma Quando i clandestini rompono il silenzio

Si chiamava Anne Marie Tsegueu, veniva dal Camerun e aveva 35 anni. Viveva col figlio, minorenni, in via Ippodromo 108 a Ferrara. Non era del tutto in regola con le nostre brillanti leggi sull'immigrazione, ma all'alba del 25 settembre 2005 non dormiva come quasi tutti i vicini di casa. È stata lei anzi, con la sua testimonianza, a permettere che fossero inchiodati alle proprie responsabilità i quattro poliziotti della Questura condannati in primo grado per la morte di Federico Aldrovandi. Dal suo balcone, proprio davanti alla piazzola dove Aldro è stato

riempito di botte, ha visto le due volanti, Alfa 3 e Alfa 2, e il ragazzo in mezzo agli agenti. A differenza degli onesti cittadini che invece non sapevano e non ricordavano, ha lasciato al pm una lunga deposizione che nella forma dell'incidente probatorio è diventata un pilastro dell'accusa. Poi è sparita, anche per paura. Come forse dovrà sparire il detenuto africano S.Y., anche lui immigrato, che ha avuto il coraggio di denunciare il pestaggio nei corridoi di piazzale Clodio. Da Ferrara a Roma, due ragazzi pestati a sangue e restituiti cadaveri alle famiglie, sette poliziotti coinvolti (quattro già condannati), e un robusto filo di omertà spezzato solo da cittadini extracomunitari, evidentemente molto più civili della legge che li chiama clandestini. **S.M.R.**

Foto di Claudio Peri/Ansa

rebbero scagliati sul ragazzo, già dolorante e ferito, con una sequenza di pugni e calci altrettanto violenti. Al punto da causargli le fratture riscontrate durante l'esame autoptico. Dopo un simile «trattamento», il ragazzo è stato accompagnato in aula davanti al giudice. E a questo punto c'è uno dei nodi di questa storia: l'avvocato d'ufficio che lo ha assistito durante quell'udienza, Giorgio Rocca, nei giorni scorsi ha dichiarato: «Posso pensare, ma è solo un'opinione, che abbia preso qualche schiaffo. Se però devo basarmi sui segnali reali, la risposta è diversa. Per essere franchi: non aveva né bozzi né lividi. Non in quel momento». Le parole del legale lasciano molto perplessi, alla luce della testimonianza del detenuto africano che i pm intendono assumere in incidente probatorio per l'eventuale dibattimento. Per evitare che l'immigrato sparisca senza lasciare traccia, o forse temendo il peggio, visto che lui stesso avrebbe manifestato le sue paure al suo avvocato. Peraltro, per sei anni Stefano Cucchi è stato seguito da due legali, Stefano

L'autopsia

Nei prossimi giorni la riesumazione della salma e il nuovo esame

Maranella e Marino Marini, il secondo lo ha anche affiancato durante il suo periodo in una comunità di recupero in provincia di Latina. Molti si chiedono perché nessuno dei due sia stato mai contattato da Cucchi durante quei giorni infernali, visto il pluriennale rapporto di fiducia e di amicizia, e perché invece al ragazzo sia stato assegnato un legale d'ufficio. A maggior ragione se è vero, come hanno scritto i medici del Pertini, che avrebbe rifiutato cibo e acqua «finché non parlerà col suo avvocato».

Il prossimo snodo giudiziario della vicenda riguarda invece la riesumazione della salma che avverrà nei prossimi giorni, forse lunedì. I periti nominati sono i professori Paolo Arbarello, Luigi Cipolloni, Dino Tancredi e Ozrem Carella Prada, la famiglia Cucchi si avvarrà di alcuni specialisti, uno dei quali è il professor Vittorio Fineschi, docente di medicina legale a Foggia. Un fosco scenario nel quale solo Donato Capece, segretario del sindacato autonomo Sappe, pare non aver dubbio alcuno: «La polizia penitenziaria è fuori da ogni addebito». Beato lui. ♦



Il tribunale di Roma, in piazzale Clodio

Il silenzio plumbeo nel bunker di piazzale Clodio

Sgomento, sconcerto. I colleghi dei tre agenti coinvolti nel pestaggio non fiantano. Qualcuno cerca di difenderli ancora. Ma c'è chi ha visto e non ha avuto paura a denunciare

Il reportage

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Una guardia appena uscita dalle celle di piazzale Clodio cammina con lo sguardo appeso nel vuoto. I nomi dei tre agenti indagati per la morte di Cucchi ancora non sono noti alla stampa, ma tutti i poliziotti della penitenziaria in servizio in tribunale sanno già chi sono i colpiti dall'onta. Ogni giorno c'è un solo turno di lavoro e il 16 ottobre erano in servizio soltanto in tre. I nomi i colleghi della penitenziaria li sapevano anche qualche giorno fa, quando hanno aperto la porta del bunker a l'Unità e hanno mostrato alla cronista una delle 15 celle di sicurezza, le hanno offerto il caffè dicendo che lo stesso di solito fanno, gentilmente, con i detenuti. I custodi del fortino sotterraneo, fino a ieri mattina, non si sono fatti remore di difendere l'onore del gruppo. E i sindacati li hanno appoggiati, giovedì c'è stata pure una manifestazione davanti a Rebibbia.

Ora, però, ci sono i magistrati che stanno ispezionando il bunker dove forse è stato ucciso Stefano. E nessuno parla. Gli sguardi sono impenetrabili. L'atmosfera, se si può, è diventata spettrale. Sono pesanti le parole che si leggono sui tre avvisi di garanzia inviati ai pm al 40enne Nicola Minichini, di Pomigliano d'Arco, a Corrado Santantonio, 50 anni, di Roccamonfina e ad Antonio Do-

DETENUTO SUICIDA

Massimo Gallo, un detenuto di 43 anni, si è ucciso giovedì nel carcere di Vercelli. L'uomo doveva essere trasferito a Torino in una sezione di osservazione psichiatrica.

menici, 42 anni, di Roma. «Calci e pugni a Stefano Cucchi», scrivono i magistrati. A un ragazzo che pesava 42 chili, colpito così violentemente da morire. E poi c'è un referto medico agghiacciante, che dice di fratture delle vertebre dovute, parola di fonte attendibile della procura, con una «sederata». In parole povere Cucchi sarebbe stato scaraventato a

terra, come un pupazzo, così violentemente da spezzargli la spina dorsale. E poi lo avrebbero pestato ancora, mentre lui era sul pavimento del corridoio.

Una scena bestiale. Vergognosa. Peraltro raccontata, perché vista, da un testimone ma non solo, udita da altri detenuti rinchiusi insieme a Cucchi nelle celle, i quali adesso, secondo i magistrati, rischiano «pressioni psicologiche». Questa è la ricostruzione del fatto da parte della procura di Roma. La quale ne presuppone un'altra altrettanto vergognosa. Alle 14, sono gli stessi agenti di custodia, quando forse già intuivano le terribili conseguenze di questi giorni, che chiamano il medico di piazza-

Quel giorno

Erano in servizio solo in tre. E tutti sapevano i loro nomi

Scaraventato a terra

Cucchi fu gettato sul pavimento e poi picchiato con violenza

le Clodio, il quale certifica su Cucchi i segni evidenti di ematomi. Ma i custodi delle celle hanno l'obbligo di chiedere una visita medica per il detenuto che presenti alla registrazione segni di sofferenza fisica o lesioni. E se Cucchi davvero non è stato toccato, per quale motivo le sue condizioni di salute, la mattina del 16, sono così precipitosamente peggiorate? Quegli ematomi refertati alle 14 dal medico erano segni di lesioni subite nell'arco di qualche ora e non si spiega come mai, se nulla accade nei sotterranei, nessuno se ne accorse.

Ieri, da qualche agente di custodia è arrivata sotto voce l'unica possibile risposta alternativa a quella della pubblica accusa: a pestare Cucchi, dicono quelli della penitenziaria, potrebbero essere stati i carabinieri che avevano in consegna Cucchi durante il processo. Avrebbero magari potuto picchiarlo subito dopo l'udienza, mentre il ragazzo veniva riaccompagnato alle celle e infatti fu visto che si dimenava, che inveiva contro i militari. Ma c'è un testimone che dice di aver visto tutt'altro. E poi ci sono i referti medici e le fotografie al processo. Il pestaggio, ne è convinta la procura, è avvenuto nel bunker. Quattro muri di cemento armato, la porta blindata, in mezzo al silenzio che però in questo caso qualcuno ha deciso di rompere per sempre. ♦

La testimonianza

ROBERTO ROSSI

INVIATO A PIETRALUNGA (PG)

«In limine vitae» è scritto nella relazione finale dei due medici legali Luca Lalli e Anna Aprile. Le «evidenti lesioni viscerali di indubbia natura traumatica» che Aldo Bianzino riportava la mattina del 14 ottobre 2007, il giorno del suo oscuro decesso nel carcere di Capanne a Perugia, erano da collocarsi «in limine vitae». Letteralmente sulla soglia della vita, l'attimo tra la vita e la morte. Quelle lesioni, cioè il completo distacco del fegato, per la perizia ordinata dalla procura di Perugia sarebbero frutto di un disperato tentativo di rianimare Aldo in seguito a un aneurisma cerebrale. Per la famiglia la prova evidente di un pestaggio mortale. Nel limbo del «limine vitae» Aldo, che aveva quarantaquattro anni, pesava non più di 50 chili e faceva il falegname, è rimasto 22 minuti. Suo figlio Rudra, invece, due anni interi. Passati a combattere la morte che si è portata via, oltre al padre, anche la madre e la nonna, e a cercare la vita, la verità su Aldo.

Quel giorno Quando scende dall'autobus che lo riporta a casa Rudra, per gli induisti «colui che allontana i dolori», ha una felpa bianca,

SULLA SOGLIA DELLA VITA

Aldo Bianzino aveva quarantaquattro anni, pesava non più di 50 chili e faceva il falegname. Venne arrestato per 100 piante di cannabis coltivate nel suo orto.

un giaccone nero al braccio e due occhi che riflettono il colore del cielo. A Pietralunga sono otto gradi e piove leggero. Il paese è adagiato sopra il fianco di una collina. Dietro l'Appennino e le Marche, davanti l'Alta valle del Tevere e, sessanta chilometri più giù, Perugia. Lontana. Rudra ha sedici anni, frequenta con profitto il liceo scientifico di Umbertide ed è magro come un chiodo. Possiede un Ape 50 con il quale da casa raggiunge il paese e poi con l'autobus, dopo un'ora, la scuola. «Quel giorno ce l'ho scolpito nella mia testa» ricorda. Quel giorno, il 12 ottobre del 2007, un venerdì, arrivarono in cinque a casa dei Bianzino, un rudere ristrutturato in mezzo al nulla. Quattro poliziotti

Le perizie

I medici legali parlano di evidenti lesioni di origine traumatica

Non venne rianimato

Calci e pugni di tale violenza da provocare il distacco del fegato

(tre uomini e una donna), un finanziere e un cane anti droga. Bussarono alle porta alle 6,30 del mattino. Cercavano 100 piante di marijuana che Aldo coltivava non distante dall'abitazione. Tra una fitta vegetazione andarono a colpo sicuro. «Mio padre si accusò subito». La polizia se lo portò via, assieme alla compagna Roberta Radici, la mamma di Rudra. Lui restò solo per tre giorni con la nonna novantenne. «La domenica sera mia madre tornò». Senza il compagno. Aldo era già morto, la mattina. Lo trovarono agonizzante nella sua cella di isolamento solo con una t-shirt bianca addosso. Colpito da un aneurisma due, forse nove, ore prima. «In verità quando lo soccorsero era già deceduto» dice l'avvocato Massimo Zaganeli, «il tentativo di rianimazione è una farsa».

La guerra delle perizie Al cimitero di Pagiulla, tra le querce dell'Appennino, Aldo è sepolto vicino a Roberta. L'uno di fianco all'altra, a terra, in fila. Sopra la tomba di Aldo una croce di legno, su quella di Roberta dei fiori gialli. Nonostante la venerazione per Sai Baba e l'India entrambi hanno avuto il rito cristiano per la sepoltura. «Mia madre è morta a giugno» dice Rudra. Di epatite «C». Era in lista per un trapianto. «Se non avessero ammazzato mio padre sarebbe ancora viva, di questo sono sicuro». È lei che si rivolse per la prima volta a Zaganeli, uno degli avvocati più in vista di Città di Castello, e quest'ultimo al professore Giuseppe Fortuni, docente di medicina legale all'Università di Bologna. Il quale eseguì, dopo molti giorni dalla morte, una perizia sul corpo di Aldo. Non l'unica per la verità. Aldo venne anche visionato, oltre che da Lalli e dalla Aprile, anche dal medico legale Walter Patumi incaricato dalla prima moglie Gioia Toniolo. Fu Patumi a parlare per primo di un pestaggio esperto. La perizia di Fortuni, famoso per aver seguito il caso Pantani, evidenziò un distacco totale del fegato in seguito a «pressione violenta». Dovuto a che cosa? Ai 22 minuti di massaggio cardiaco, decretò il rapporto ufficiale. Talmente violento da strappare il fegato, ma non abbastanza forte da incrinare neanche una costola. In 30mila autopsie,



Rudra Bianzino

«Chi si ricorda di mio padre morto di botte in carcere?»

Rudra oggi ha sedici anni, è il figlio di Aldo Bianzino «ucciso in cella» a Perugia il 14 ottobre 2007
Accusa: «Ancora oggi nessuno che mi dica la verità»

Chi è

Un giorno e mezzo in cella poi la morte per lesioni



■ Aldo Bianzino è stato trovato morto in cella la mattina del 14 ottobre 2007, un giorno e mezzo dopo essere stato arrestato per avere coltivato alcune piante di canapa indiana. L'ipotesi iniziale era stata di un malore ma l'autopsia ha evidenziato lesioni.

spiegò Fortuni, «mai visto un fegato devastato così da un massaggio cardiaco, sebbene la letteratura medica ci ti qualche caso». Rarissimo, tra l'altro, e riferito a persone ancora in vita.

Le incongruenze Ma Aldo era vivo? Secondo il pubblico ministero Giuseppe Petrazzini, lo stesso che firmò gli atti di custodia cautelare proprio per Aldo e Roberta, era «in limine vitae». Tra la vita e la morte. Per questo ha avanzato ben due richieste di archiviazione. La prima è stata rigettata dal giudice per le indagini preliminari Claudia Matteini nel febbraio del 2008, la seconda sarà discussa il prossimo 11 dicembre davanti al gip Massimo Ricciarelli. Se le tesi della Procura saranno accettate rimarrà in piedi solo il processo civile a carico di una guardia carceraria, indagata per omissione di soccorso. Così vorrebbe anche la prima moglie di Aldo e il suo perito Patumi, che per primo aveva avanzato l'ipotesi della violenza. Ma non Rudra. Che ora abita nel rudere in mezzo al nulla con lo zio materno Ernesto tornato dalla Germania. Ernesto è in cerca di un lavoro e sta per prendere la patente. «Del civile non mi importa nulla» dice Rudra, «anche se ho bisogno di soldi» (Beppe Grillo ha raccolto 68mila euro vincolati in un conto corrente). «Però mi devono spiegare perché mio padre era nudo, perché hanno coperto le altre celle per non farlo vedere al momento del suo passaggio, perché non è stata fatta una perizia all'interno della sua cella.

Lo Stato mi deve dire come ha fatto mio padre a morire». E farlo finalmente uscire dal suo limbo, dal suo «limine vitae». ♦

→ **Arriveranno** da tutta Italia per protestare contro la tessera del tifoso

→ **Parola d'ordine:** «Sandri e Aldrovandi vittime di una Polizia nemica»

Roma, la sfida degli ultras Oggi in piazza anche per Cucchi

Ormai sono icone prestate alle curve, anche se con la curva queste morti nulla hanno a che fare. Aldrovandi, Cucchi, Sandri: tutte vittime da vendicare. E con questo slogan oggi gli ultras sfilano a Roma.

SIMONE DI STEFANO

ROMA

I tifosi di tutta Italia si raccolgono oggi a Roma per manifestare contro la tessera del tifoso, una protesta che unirà tutte le curve, «senza sciarpe, bandiere e materiale dei gruppi». Tutte o quasi. Perché le curve di sinistra daranno forfait, rifiutandosi così di sfilare al fianco degli ultras di estrema destra ed evitando di mescolarsi «con certi elementi che magari durante l'evento ti tengono sotto braccio e poi alla prima occasione ti piantano una coltellata nella schiena», come ha dichiarato in settimana il capo del Collettivo Autonomo Viola, noto gruppo di sinistra fiorentino. Ma questa sarà per i tifosi anche l'occasione di ma-

Timori del Viminale
Dopo gli scontri di sabato nella capitale è massima allerta

nifestare contro i metodi ortodossi delle Forze dell'Ordine, a quasi un mese dalla morte di Stefano Cucchi, ormai un'icona paragonabile a quella di Aldrovandi e Sandri. Nomi di morti che non c'entrano nulla con gli stadi ma che vengono piegati alle curve, in un perverso gioco di propaganda contro la repressione poliziesca, di cui gli ultras si fanno sovente portavoce. L'odio verso i poliziotti in curva c'è da sempre, «una forte avversione nei confronti delle forze dell'ordine che lascia ipotizzare, in qualche caso, anche disegni preordinati», recita l'ultimo rapporto dei servizi segreti in Parlamento. Dopo il caso Cucchi gli ultras arriveranno a Roma ancora più «arrabbiati». Dal Viminale sottolineano che «Cucchi» e «tifosi» sono due cose se-

parate, ma ciò che è successo durante il corteo in memoria del geometra romano, sabato scorso al quartiere Tor Pignattara di Roma, è sotto gli occhi di tutti. I disordini alla fine della manifestazione e il modus operandi dei coinvolti negli scontri con la Polizia riconducono a metodologie ultrà. E tafferugli tra divise blu e tifosi ci sono stati anche lo scorso 28 settembre a Bologna, in occasione di un convegno sullo sport. Già dal week end seguito alla morte di Cucchi, in diverse curve vennero esposti striscioni che chiedevano «giustizia per Stefano Cucchi». A Trieste i tifosi del Toro in trasferta gridarono «Assassini, assassini». Una spirale di frustrazione che serpeggia anche sul web.

Su Facebook sta raccogliendo adesioni l'idea di promuovere una «Manifestazione contro i crimini delle Forze dell'Ordine» e su tutti i forum dei tifosi negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli insulti agli «sbirri», molti dei quali irripetibili. Talmente alto lo scontento dei curviali che su un forum, un tifoso arriva a fare distinzioni tra Polizia e Carabinieri, questi ultimi a suo dire dei veri gentiluomini, «mentre ti perquisiscono ti danno del lei, mica come la Polizia». In verità già da lu-

nedì scorso la Polizia è all'erta in vista dell'evento odierno. Che, occorre dirlo, parte con il buon auspicio di «dimostrare pacificamente» il dissenso riguardo la tessera del tifoso. Una norma giudicata da molti incostituzionale e che ha trovato a suo tempo anche l'opposizione della sinistra politica. Della nuova norma gli ultras avversano il divieto retroattivo di ingresso allo stadio per i diffidati, ma la tessera che doveva entrare in vigore dal prossimo gennaio ha trovato ostacoli da parte dei club che ne hanno chiesto il rinvio. E il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, accetterà le richieste per due ordini di motivi. Sia perché a parte l'Inter le altre società denunciano tutte ritardi logistici, sia per ammorbidire un ambiente, quello tra gli spalti, in forte fermento. Previsti alla manifestazione circa diecimila tifosi, laziali e romanisti a braccetto con juventini e interisti, napoletani e catanesi. Una sola maglia con scritto «No alla tessera del tifoso». Tutti uniti stavolta: «Sarà una data storica», dicono i tifosi sui blog, anche se il divieto di non portare i propri colori ha già creato più di una spaccatura all'interno del movimento. ♦

IL CASO

Due anni fa Gabbo
La famiglia aspetta ancora giustizia

■ Gabriele come Bianzino, come Aldrovandi. Sono passati due anni dalla morte di Sandri ucciso da un colpo di pistola sparato dall'agente di polizia Luigi Spaccarotella in una stazione di servizio vicino ad Arezzo sull'A1. Pochi giorni fa gli amici lo hanno ricordato. Tante le persone del quartiere che si sono radunate nella piazza; molti i tifosi con cappellini e felpe della Lazio, ma soprattutto tanti giovani amici o semplicemente conoscenti. Sul cancello della chiesa un telo blu con una scritta bianca «Giustizia per Gabriele». Il parroco Don Paolo

prima di entrare in chiesa per celebrare la messa in suffragio, ha chiesto a tutti di alzare le candele al cielo ha detto: «Possano essere viste non solo da Dio ma anche da chi si fa Dio. Questa è un'invocazione alla giustizia». Anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno durante la cerimonia con la quale stato dedicato a Sandri un parco nel quartiere dove è nato e cresciuto. «Speriamo che il bisogno di giustizia venga sanato dai successivi gradi di giudizio», ha detto Alemanno, «vogliamo giustizia su questo omicidio. Non siamo convinti della sentenza emessa dal tribunale. Ovviamente il ministro non può interferire sulla magistratura ma può recepire la voglia di giustizia che viene dalla città».

Carceri piene: il Messico depenalizza E l'Italia?

Carceri anno zero. Mentre l'Italia discute della giustizia a misura di Berlusconi, gli istituti di pena sono di nuovo affollati, annullando gli effetti dell'indulto che, tre anni fa, aveva dato un po' di fiato alle strutture. Secondo il rapporto Antigone ad agosto i detenuti erano 63.460, ben 20mila in più della capienza regolamentare. Con un tasso medio di mille nuovi arrivi al mese è lecito aspettarsi che a fine anno i detenuti saranno 70mila e addirittura 100.000 nel giugno 2012.

La soluzione? Secondo il ministro Alfano costruire nuove carceri, coinvolgendo i privati per non pesare sulle risorse pubbliche ma lasciando aperte troppe questioni: chi gestisce la detenzione? I privati o lo Stato? E nel frattempo?

Un'altra strada, su cui meditare, è quella imboccata dal Messico il 26 agosto che, proprio con l'obiettivo di rendere meno affollate le carceri, ha depenalizzato il possesso di piccole quantità di marijuana, cocaina ma anche eroina e Lsd. Il fatto interessante è che in Argentina, poco dopo, la Corte Suprema ha annullato la legge che puniva il possesso personale di droghe leggere e nella stessa direzione si sono incamminati anche Brasile ed Ecuador.

Follie dell'America Latina? Mica tanto. Lo scorso marzo l'Economist ha puntato editoriale, copertina e servizi interni contro la "guerra delle droghe": la politica proibizionista contro le sostanze stupefacenti che, dati alla mano, riempie le carceri (in Italia sono 17.000 i detenuti collegati a questo tipo di reato) ma non riduce la diffusione delle droghe.

Nel giro di pochi mesi, insomma, il 2009 si è trasformato nell'anno della legalizzazione, imprimendo una decisa accelerata a un tema che fino a poco tempo fa sembrava un argomento di fantapolitica o una frase "reggae" di Peter Tosh. Ma che ora, come spiega a lato il Nobel per l'Economia Gary Becker, potrebbe diventare un argomento da affrontare seriamente. (L.L.)



Medellin (Colombia), la divisione di un chilogrammo di cocaina in dosi preparate per la vendita

Intervista a Gary Becker

Parola di Nobel: «Legalizziamo l'uso delle droghe»

L'allievo di Milton Friedman contesta la linea repressiva: «Non ha prodotto risultati e finanzia le narcomafie. Messico e Argentina hanno tolto il reato. Da economista dico: liberalizzare e mettere una tassa elevata sulla vendita»

320 miliardi
È il giro di affari, in dollari e all'anno, del commercio illegale di droga nel mondo secondo una stima dell'Ufficio contro la Droga e il Crimine delle Nazioni Unite

13.000 vittime
Sono le persone morte in Messico negli ultimi tre anni per conflitti a fuoco legati ad azioni repressive della polizia contro il commercio di droga

845 tonnellate
È la quantità di cocaina prodotta nel mondo nel 2008. Secondo l'Onu è la più bassa degli ultimi cinque anni nonostante gli aumenti di produzione registrati in Perù e Bolivia

Foto Reuters



ce con un articolo su *Business Week*, tono pacato ma contenuto esplosivo, perché a lanciare il tema della legalizzazione non era l'ultimo degli hippy ma l'allievo di Milton Friedman. Nel 2006 entrò nei dettagli pubblicando uno studio sul *Journal of Political Economy*, rivista accademica per addetti ai lavori. E lì, insieme a Kevin Murphy e Michael Grossman dimostrò con la forza dei numeri che le sue tesi avevano un fondamento economico.

«Ogni anno gli Stati Uniti destinano 40 miliardi di dollari per combattere la diffusione delle droghe. Se a tutto questo aggiungiamo i costi per la società e lo Stato - poliziotti, tribunali, carceri - il costo arriva a 100 miliardi di dollari ogni anno. È una cifra enorme. Di fronte alla quale è bene porsi una domanda: esiste un modo meno costoso e più efficace per ridurre il consumo di droghe? Il nostro studio, quello del 2006, suggeriva un'altra strada: legalizzare le droghe e applicare una tassa sul consumo. Il ragionamento è semplice: la guerra alle droghe, aumentando il rischio di chi le produce e le commercia, ha fatto lievitare il prezzo delle sostanze vendute, tanto che il prezzo alla vendita è in genere il 200% rispetto a quello effettivo. Ebbene, con una tassa del 200% su un prodotto legalmente venduto, quello stesso ricavo finirebbe nelle casse dello Stato anziché nelle tasche delle mafie. Così, invece di spendere soldi per contrastare inutilmente i produttori illegali, si avrebbero fondi a sufficienza, ad esempio, per finanziare campagne di informazione sui pericoli legati all'uso delle droghe».

Lei contesta i risultati della cosiddetta guerra alle droghe, eppure l'Onu, lo scorso giugno ha pubblicato un rapporto in cui si spiega che l'uso di eroina, cocaina e marijuana, in alcuni mercati, inizia a calare.

«È il minimo che potesse accadere, visto quello che si spende in tutto il mondo. Ma è una impostazione sbagliata. Il concetto di "guerra alle droghe" venne lanciato per la prima volta da Nixon negli anni Settanta e ribadito da tutti i presidenti, nessuno escluso. Se i risultati di cui parla l'Onu fossero legati a un'attività di uno o due anni li potrei apprezzare. Trattandosi di una guerra di 35 anni si tratta di un fallimento. Non solo, ma trattandosi di mercati illegali, le stime che circolano sono del tutto teoriche: come si fa sapere la reale produzione mondiale di droga? O il con-

sumo? Sono numeri difficili da dimostrare. E non dimentichiamo che quando un tipo di droga cala, quasi sempre ne spunta un'altra. Quelle sintetiche, ad esempio».

In effetti l'Onu parla proprio di un aumento di queste ultime, soprattutto nel Terzo mondo.

«Restiamo su quelle "classiche", l'oppio ad esempio: un aspetto di cui si parla poco è che la produzione e il commercio di droga è la fonte principale di finanziamento dei talebani e di Al Qaeda. Ora, ha senso mandare truppe in Afghanistan e, nel contempo, consentire alle forze che si intendono combattere di continuare a ricevere finanziamenti? Se le droghe venissero legalizzate, quegli introiti verrebbero meno».

Alberto Maria Costa, il direttore dell'Ufficio Onu contro la Droga e il Crimine, dice che anche in presenza di un mercato legale vi sarebbe sempre un mercato parallelo controllato dal crimine.

«Prendiamo l'alcol. Negli Stati Uniti è stato illegale per quattordici anni, fino a quando il presidente Roose-

Chi è

Gary Becker ha vinto il

Nobel per l'Economia nel '92

«per aver esteso la ricerca economica alla sociologia e alla demografia»

velt, nel 1933, decise di legalizzarne la produzione e l'utilizzo. Bene, prima di allora whisky, gin e quant'altro erano tutti controllati da organizzazioni criminali. Al Capone, per intenderci, era un trafficante di droga. E quella droga si chiamava alcol. Con la legalizzazione nacquero distillerie legali, distributori legali, rivenditori legali. In un attimo si mandò all'aria l'intero business del crimine. Lo stesso può accadere con le droghe vere e proprie. È possibile che continui a esistere una sorta di mercato nero per alcune sostanze, ma si tratterà di piccole nicchie all'interno di un mercato tutto alla luce del sole».

Ma lei esclude ogni tipo di divieto?

«Niente affatto. Tanto per cominciare vieterei la vendita ai minori, proprio come avviene negli Stati Uniti per i liquori. Un'altra limitazione, proprio come per le bevande alcoliche, è legata alla guida: punizioni severe per chi si mette al volante sotto

l'effetto di droghe mettendo a rischio la vita degli altri. E visto che parliamo di regole e restrizioni ne aggiungerei un'altra: trattandosi di prodotti legali, i produttori dovranno essere sottoposti a controlli di qualità come avviene per il settore alimentare o farmacologico. Questo eviterebbe la circolazione di sostanze tagliate e pericolose come oggi invece avviene».

Chi si oppone alle sue proposte sostiene che la liberalizzazione provocherebbe un aumento dell'uso, non una diminuzione.

«Dipende dal livello di tassa che viene applicato: se è adeguatamente alta, la domanda non cresce affatto. Anzi, trattandosi di un bene legale, viene meno quel richiamo del proibito che è una spinta, almeno tra i giovani, a far uso di droghe».

Per i minorenni però questo richiamo continuerebbe ad esserci.

«Già, ma sarebbe un divieto limitato all'età. E tutti prima o poi diventano adulti. L'importante è non diventare dei fuorilegge. La guerra alla droga produce devastanti effetti collaterali. Proprio in Italia avete avuto il caso di quel ragazzo pestato a morte dopo essere stato trovato con 30 grammi di hashish: è la conferma che con la guerra alle droghe si entra in una visione violenta del problema. Da noi, come da voi, le carceri scoppiano perché vengono riempite con persone che hanno avuto a che fare con la droga. E non importa quanto siano state seriamente coinvolte. Quando sei in guerra, anche le ombre diventano nemici».

Lo dica francamente: è davvero convinto che si possa legalizzare l'uso delle droghe?

«Non subito e non ovunque. Ma la strada è quella. Guardi il Messico, lo scorso agosto ha approvato una legge che permette l'uso di hashish, marijuana e persino Lsd. Non è una proposta: è una legge. E qualcosa di simile è accaduto in Argentina».

E negli Stati Uniti?

«Non siamo ancora pronti, ma qualcosa si sta muovendo. La discussione al momento riguarda solo l'uso di marijuana per scopi terapeutici, ma è già qualcosa. Non mi illudo che tutto cambi all'improvviso. Ci vuole tempo, ma sono fiducioso. L'unica droga di cui abbiamo realmente bisogno è l'uso della ragione. Quando la provi, non smetti più».

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

Sa che le dico? Che la guerra contro le droghe è fallita ma nessuno lo ammette. Eppure basterebbe mettere i numeri in fila per capire che in 35 anni di onorate battaglie si è speso troppo, ottenuto niente e, cosa peggiore, ingrassato i conti delle organizzazioni criminali. Le sembra un buon risultato?».

Domanda inutile, perché il professor Becker, Gary Becker, premio Nobel per l'Economia nel 1992, non perde tempo e riparte all'attacco. «C'è solo un modo per ridurre il consumo di droghe: legalizzarle».

È dal 2001 che il professore emerito all'Università di Chicago ripete con ostinazione il proprio mantra antiproibizionista. La prima volta lo fe-

1,5 milioni
Sono le persone arrestate ogni anno negli Stati Uniti per reati connessi alle droghe. Di questi oltre mezzo milione finiscono per scontare una pena in carcere

40 miliardi
Sono i dollari che gli Usa destinano ogni anno alla lotta attiva contro le droghe. Aggiungendo i costi indiretti (tribunali, carceri, ecc.) il totale arriva a 100 miliardi di dollari

200 per cento
È la differenza tra il prezzo effettivo della droga e quello che viene pagato "in strada". L'aumento è legato al livello di rischio corso dai venditori illegali

→ **Per il Viminale** rivendicano emergenze del contesto antagonista. E "chiamano" le avanguardie armate

→ **Il collegamento** Consonanza coi pensieri del corniciaio Luigi Fallico, accusato di far parte delle nuove Br

I Nat, linguaggio «antagonista» alla ricerca delle reclute

Un testo fitto di quattro pagine che può e deve preoccupare. E che nella sua "scaletta" operativa ricorda la lettera trovata a casa di un corniciaio romano, che per i magistrati è appartenente al gruppo di Lioce e Galesi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La sigla è nuova. Il linguaggio, antico. L'analisi del testo delle quattro pagine formato A4 col titolo «Risponiamo alla violenza legalizzata del regime / Per una propaganda armata delle lotte sociali» rinvia, secondo i vertici dell'Antiterrorismo del Viminale, «non tanto ad un veterano della lotta armata ma a un gruppo che sicuramente conosce le tematiche di attualità e la lista delle emergenze tipiche del contesto antagonista». Non Brigate Rosse, quindi, né vecchie né nuove, del resto non c'è neppure alcun tentativo di citazione della stella a cinque punte. Le Br, poi, avrebbero parlato, o prima o dopo in quelle quattro pagine, della necessità «dell'attacco al cuore dello Stato». I Nat scelgono una forma più blanda, contraddittoria, non è chiaro se favorevole o meno alla lotta armata. Basta con le

nelle redazioni de *L'Unità* e del *Resto del Carlino* a Bologna. Un testo di quattro pagine fitte e zeppo di rinvii alle tematiche tipiche dell'antagonismo sociale e che, indubbiamente, in un momento come questo di crisi non solo sociale ma anche dei valori politici, può e deve preoccupare. C'è un po' di tutto in quelle quattro pagine, dall'individualismo tipico dell'anarco-insurrezionalismo al concetto di avanguardie tipico delle Br. Un soggetto nuovo, quindi, questi "Nuclei armati territoriali" sigla inedita e che, anagrammata, potrebbe rinviare a quei "Nuclei territoriali antimperialisti" che alla fine degli anni Novanta, mentre le vere Br di Lioce e Galesi avevano ripreso ad uccidere gli uomini dello Stato "colpevoli" di consociativismo, seminarono il panico in mezza Italia. Si rivelarono un bluff, poi gli Nta, l'invenzione di un giovane mitomane. Un soggetto nuovo «da non esaltare ma neppure da sottovalutare proprio se visto nel contesto socio-economico e politico attuale».

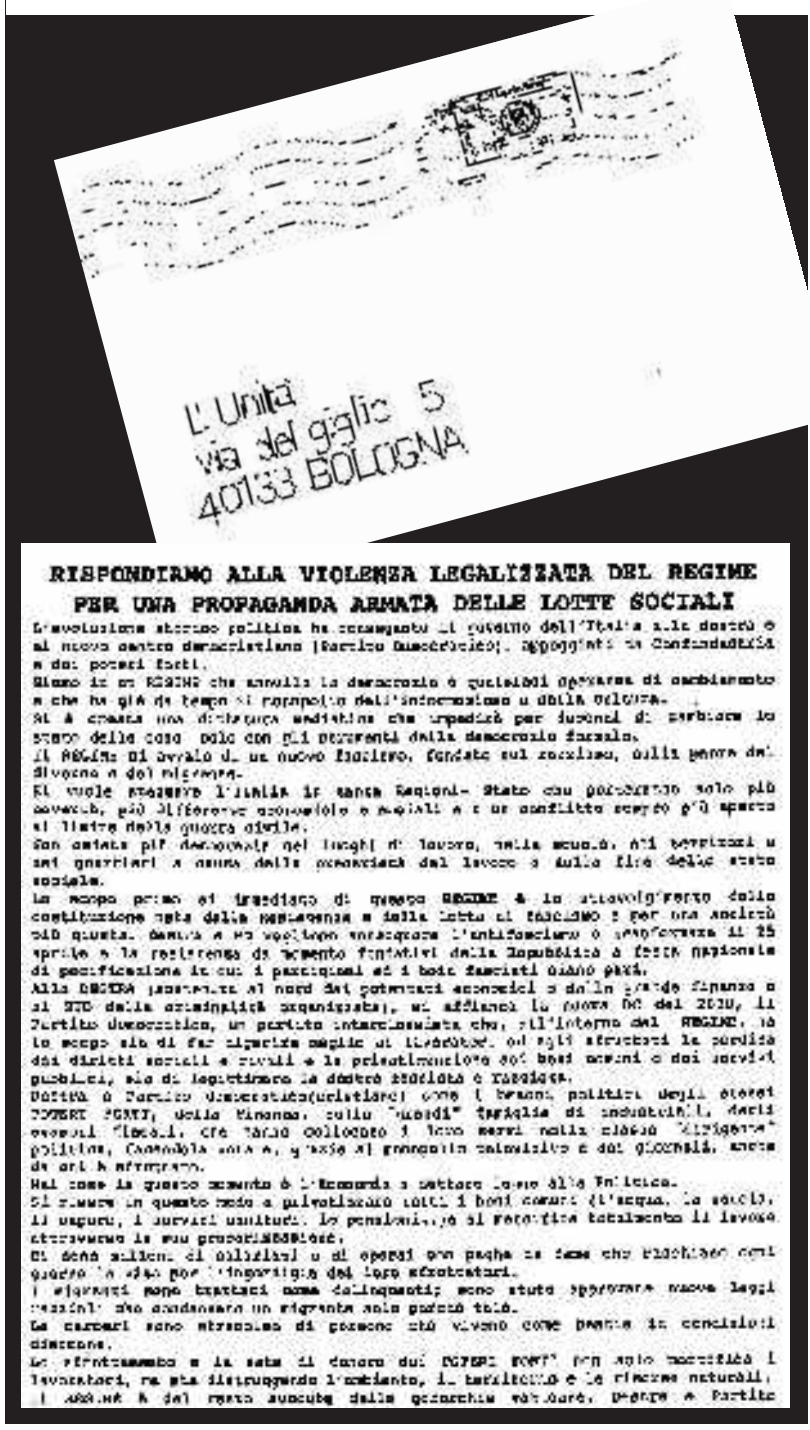
C'è una frase del documento evidenziata più delle altre dagli analisti dell'antiterrorismo. È quella che dice: «Occorre partire dai piccoli gruppi per azioni di propaganda armata contro i fascisti, i razzisti, i corrotti e gli sfruttatori (...) dal momento che questo REGIME si regge sulla forza delle armi, mediatiche e militari. E chi lo vuole combattere si deve mettere sullo stesso piano».

L'antiterrorismo Evidenziato il richiamo a raccolta per «azioni di propaganda armata»

chiacchiere, le assemblee, i volantini - si legge nell'appello finale del documento - armamentario di chi ancora pensa che il dialogo e il confronto, il mettersi a sedere intorno a un tavolo per cercare una soluzione ai problemi, abbiano un senso; «è l'ora invece di dare inizio all'azione con una lotta di avanguardie armate che supportino le lotte nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei quartieri». Avanguardie armate, quindi, che si devono organizzare nei luoghi dove maggiore sarebbe il peso della crisi economica, del disagio sociale e del mancato rinnovamento della classe dirigente del paese. In una parola, avanguardie armate per dare voce alla base del paese.

LE TEMATICHE DELL'ANTAGONISMO
C'è molta cautela ma anche attenta analisi da parte dei vertici dell'Antiterrorismo del Viminale nei confronti del documento recapitato giovedì

LA CITAZIONE NOSTALGICA
Sempre secondo gli analisti dell'Antiterrorismo, la scelta dei Nat di citare nella loro firma Luca e Annamaria Mantini (due fratelli militanti dei Nap morti un anno di distanza l'uno dall'altro tra il 1974 e il 1975), sarebbe più un'operazione nostalgica che una rivendicazione operativa. Piuttosto si rilegge oggi con curiosità, "la scaletta" di risoluzione strategica trovata il 17 giugno scorso a casa del corniciaio romano Luigi Fallico, 57 anni, accusato di far parte delle Br di Lioce e Galesi. «Non si tratterà in questa fase - era scritto in quel documento - di organizzare le masse sul terreno della prima posizione (quella della lotta armata che fu la cifra delle prime Br, ndr) ma di dare un'indicazione strategica». Si parlava, in quel documento, di «ruolo di fase a breve termine» e di un «collettivo combattente necessariamente specializzato e ristretto che si propone però fin da subito l'obiettivo della costruzione del Partito comunista combattente ri-



MANGANELLI

**Il capo della polizia:
«Terrorismo fra le
paure reali del Paese»**

PAURE Oltre ai clandestini («La loro criminalità è un problema serio, perché i fatti ci dicono che il 30% degli autori dei reati è costituito da immigrati clandestini»), il capo della polizia Antonio Manganelli - intervenendo alla tavola rotonda dell'Associazione nazionale funzionari di polizia sulle politiche di sicurezza - ha parlato anche di terrorismo, sempre in materia di "sicurezza reale" e della percezione di paura degli italiani. «Spaventata ancora il terrorismo interno, l'area anarco-insurrezionalista con i suoi fervori, i timori per il terrorismo di matrice islamica (insieme alla criminalità predatoria, di strada, e gli effetti dell'immigrazione clandestina)».

volgendosi alle punte più avanzate della classe». Che non deve essere più necessariamente solo operaia. Può essere, nelle intenzioni di Fallico, anche la classe di chi ha perso il lavoro, non ne trova, studia senza sapere dove approdare ed è rimasta senza interlocuzione politica. La domanda che gli analisti si stanno facendo in queste ore è se "la scaletta" di Fallico, pezzo minuscolo di una produzione ideologica scritta assai più ampia ma che non è stata trovata, abbia fatto in tempo a seminare.

Il documento

**La sigla è nuova
le parole antiche, con
un richiamo nostalgico...**

A trovare consensi. A reclutare militanti. E se la Risoluzione dei Nat non sia già una risposta.

CINQUE CITTÀ

I Nuclei, stando a quanto scrivono, dovrebbero essere presenti e attivi in cinque città (oltre a Bologna anche Milano, Lecco, Torino, Bergamo tanto che non è da escludere il ritrovamento di missive analoghe in queste città). Ma non sono esclusi neppure collegamenti "con movimenti antagonisti stranieri, dalla Grecia (gravi incidenti a Atene negli ultimi mesi) alla Francia passando per la Germania «dove sono stati registrati piccoli episodi spia di una attività antagonista ma a bassa intensità».

**La procura: «Quel testo non
va sottovalutato, rievoca
il ribellismo violento»**

La procura di Bologna e la Digos stanno analizzando con prudenza e attenzione il documento recapitato giovedì nella sede bolognese de l'Unità. Intanto da più parti viene espressa solidarietà ai giornalisti.

CHIARA AFFRONTÉ

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Prudenza e attenzione. Queste le reazioni suscitate negli inquirenti dal documento arrivato giovedì alle redazioni di Bologna dell'Unità e del Resto del Carlino a firma dei Nuclei di azione territoriale. Un testo in cui si fanno riferimenti agli anni di piombo e alla Br, dove si attaccano mondo politico, giornalisti, Pd e governo. «Il documento non va sottovalutato, né enfatizzato, ma analizzato», è il parere della Procura di Bologna, che ha aperto un fascicolo di cui si occuperà il pm Enrico Cieri, del pool antiterrorismo. «Alcuni passaggi - ha commentato il pm Valter Giovannini, portavoce della Procura e componente del pool - riportano alle arcaiche sintesi verbali della prima fase del ribellismo violento». «Sia chiaro - aggiunge Giovannini - che la critica verbale anche forte nel nostro paese è permessa, ma ogni istigazione a delinquere, o peggio, realizzazione, anche se riconducibile a emulazione spontaneista, del progetto sarà punita severamente. E fosse anche il solo ricollegarsi ad una stagione orribile del paese, è costante l'opera di monitoraggio e prevenzione delle forze dell'ordine». «Leggere, diffondere, passare all'azione», è la frase con cui si chiude la lettera: lo stesso slogan presente in un documento dei primi anni 70 delle Br. Al lavoro sul testo la Digos di Bologna che si è già incontrata con il pm Cieri. Il testo per ora pare essere di «difficile inquadramento» soprattutto per la presenza di «elementi di equivocità»: per la Digos, infatti, non sarebbe chiaro se sia per la lotta armata o per il suo ripudio. Dubbi emergono anche sulla provenienza che pare fare riferimento al movimentismo e non al terrorismo organizzato.

LA SOLIDARIETÀ

Giovedì, appresa la notizia, il sindaco Flavio Delbono e il presidente del Consiglio comunale Maurizio Ceve-

nini avevano dato ai giornalisti la loro solidarietà. Ieri si è aggiunta quella del presidente dell'Aser Camillo Galba e del presidente dell'Ordine dei giornalisti di Bologna Gerardo Bombonato. «Il delirante documento dei sedicenti nuclei di azione territoriale - scrive Bombonato - ancora una volta mette l'informazione nel mirino lanciando sconclusionate minacce nei confronti dei giornalisti, colpevoli semplicemente di fare il loro mestiere». Il documento recapitato all'Unità ha per la senatrice Pd Rita Ghedini il «sapore amaro, indimenticabile, del veleno». È il riferimento alla situazione di crisi del paese ribadito nel testo a destare preoccupazione. «L'analisi degli elementi gravi, a volte gravissimi, di crisi economica, sociale, e, per certi versi di democrazia della nostra società e del nostro Paese, non può e non deve fornire alibi alle scorciatoie ideologiche, alle provocazioni violente - chiarisce Ghedini -. Sappiamo che esse hanno un unico ruolo: quello di rinforzare i poteri autoritari e uccidere la democrazia». Anche Massimo Ruffini, segretario bolognese del Pdc, ritiene «subdolo» il documento, che «va a cercare consenso in un momento di crisi economica». Motivo per cui, per Ruffini, «non è da sottovalutare la sua insidiosità».

IL CASO

**De Corato:
«Maroni espella
l'Imam da Milano»**

CACCIATELO «Il ministro dell'Interno Roberto Maroni deve espellere subito Abu Imad per motivi di sicurezza pubblica e dello Stato». È quanto ha chiesto in un'interrogazione parlamentare il deputato e vice Sindaco e assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, Riccardo De Corato, in merito all'Imam di via Jenner. Le parole arrivano nel giorno dell'ultimo sermone dell'Iman Abu Imad, già condannato per terrorismo, ieri a Milano. «Non c'è alcuna garanzia di sicurezza - afferma De Corato - se permene a Milano un signore, condannato in secondo grado per terrorismo, che si è dedicato al lavaggio del cervello per aspiranti kamikaze».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



**Settimana di sgomberi
Fra Roma ed Eboli
adesso vagano fantasmi**

A distanza di poche ore, a Roma e a Eboli, sono stati effettuati due sgomberi ai danni di un campo rom e di una baraccopoli abitata da africani. Si tratta di situazioni diverse ma accomunate da un primo effetto: aver lasciato senza un tetto, anche il più misero, circa 1200 persone. L'episodio romano rientra nel piano nomadi dell'amministrazione di centro destra, che consiste nella realizzazione di campi con strutture atte ad accogliere chi si mette in regola con la legge. La premessa è l'eliminazione dei campi abusivi già esistenti. Qui, per un attimo, non si vuole discutere dell'opportunità o meno di un simile intervento, in presenza dell'irregolarità delle strutture abitate. Ma si vuole evidenziare l'assenza di tutela legale, la violazione dei diritti dell'infanzia, e il brutale trattamento, denunciato anche da Amnesty International, con cui si è attuato lo sgombero che, oltretutto, non era stato notificato. In questo modo la comunità rom non ha potuto rivolgersi alla magistratura per tentare di fermarlo o posticiparlo. A leggere i fatti di Eboli, invece, sembra di rivivere le situazioni raccontate da Carlo Levi oltre 60 anni fa. Vi si trova la forte presenza del caporalato e la drammatica assenza dello Stato. La prima perché le persone sgomberate sono lavoratori agricoli sprovvisti, la maggior parte, di un regolare titolo di soggiorno e che svolgono il loro lavoro in condizioni semi-schiavistiche. La seconda perché non si è visto, da parte delle istituzioni, nemmeno il tentativo di evitare una simile dimostrazione di forza illegale. La chiave di lettura di questa vicenda non è nuova, ma ogni volta colpisce: all'interno delle moderne economie di mercato possono sopravvivere modi arcaici di produzione.

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ **Sembra Napoli** Sacchi ammonticchiati ovunque, ferme le attività e chiusi anche gli uffici
→ **60 i comuni** "sepolti". Per lo sciopero degli operatori malpagati e per la discarica chiusa

Baaria chiusa per «munnizza» Scuole, uffici, persino le strade

Nel palermitano è di nuovo emergenza rifiuti. Ma è una crisi finanziaria: sull'orlo della bancarotta anche Catania e Enna. La Regione stanza 4 milioni e commissaria il consorzio di raccolta di 60 comuni.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
politica@unita.it

Baaria chiusa per «munnizza». Chiuse scuole e uffici, chiuse persino alcune strade da usare, su indicazione del sindaco, come provvisorie discariche. Le nostalgie di Tornatore e il glamour internazionale che il film ha restituito alla città della villa dei mostri sommerse dalla puzza.

Bagheria ma non solo. Sono 60 i comuni del palermitano sepolti dai sacchetti di plastica. L'emergenza determinata da una doppia causa: lo sciopero degli operatori che lo stipendio lo ricevono in ritardo o a singhiozzo e i battenti chiusi della discarica di Bellolampo perché il consorzio dei 60 comuni, il Coinres, deve per l'uso della discarica alla consorella di Palermo (Amia) 65 milioni di euro. Ieri l'apice della protesta dei sindaci con fascia tricolore davanti alla sede della Regione. Soldi chiedono i sindaci e stato di emergenza igienico-sanitaria.

I soldi li hanno ottenuti, ieri sera, come li avevano ottenuti già al-



La spazzatura accumulata lungo le strade di Villabate (Palermo).

l'altro tornante della crisi, l'estate scorsa. 4 milioni ieri, 18 in luglio che vanno ad aggiungersi alla abnorme cifra di 400 milioni di anticipi del governo regionale che i comuni dovranno prima o poi restituire.

Una macchina mangiasoldi che funziona così: gli Ato del palermitano ma anche di Catania e Enna, che

sono sull'orlo del fallimento, sono diventati degli stipendifici. L'Amia palermitana ha accumulato un deficit di 180 milioni di euro. Strumenti clientelari, spiega il capogruppo Pd all'Assemblea regionale Antonello Cracolici, per fare assunzioni preferibilmente negli uffici. Al Coinres, per esempio, su 350 dipendenti 50 sono

amministrativi. D'altra parte è inutile mandare gli uomini nelle strade: non ci sono soldi per ammodernare il parco macchine. Denaro che si trova per noleggiare di tutto, dai cassonetti alle auto, in un «sistema privatistico - dice Cracolici - che in Sicilia puzza più che altrove».

La proclamazione dell'emergenza, invece, i sindaci per ora non l'hanno ottenuta. E Cracolici spera che non sia proclamata: «Siamo stati già commissariati e il commissario si chiamava Totò Cuffaro. Oggi vediamo i risultati di quella scorciatoia procedurale e di legalità. Non vorrei che adesso servisse a mascherare i problemi del governo regionale».

Ma la Sicilia non è condannata ovunque alla cattiva amministrazione e alla bancarotta, anche nel settore dei rifiuti ci sono delle aziende virtuose: a Caltagirone, a Trapani e anche a Palermo c'è un Ato che finziona.

Francesco Pignataro, sindaco di Caltagirone, spiega: «da noi le cose funzionano per due motivi, la struttura amministrativa è leggera (solo 8 persone negli uffici) e facciamo pagare la tariffa. In altri comuni si arriva al 60% di evasione. Differenziamo e abbiamo impianti di compostaggio per l'umido che ci consentono di reperire anche altre risorse».

Però, aggiunge Francesco Pignataro, «I rischi vengono anche dal governo regionale e dalla sua paralisi. L'idea di Lombardo sarebbe di accorpate il nostro Ato con quello di Catania. Sarebbe un disastro, perché ci ritroveremmo governati da Catania». «Senza contare che, con la popolazione di Catania, un milione e mezzo di persone, l'affare è di svariati miliardi. È così che si attira la mafia».

DIVENTIAMO PIU' FORTI DEL DIABETE.

Una dieta equilibrata e una regolare attività sportiva aiutano a prevenire i rischi del diabete.

GIORNATA MONDIALE DEL
DIABETE
14-15 NOVEMBRE 2009

DALL'8 AL 15 NOVEMBRE DONA 1 EURO
A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE.

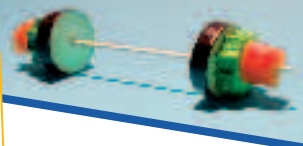
INVIA UN SMS AL NUMERO

48588

OPPURE DONA 2 EURO CHIAMANDO DA TELEFONO FISSO
DI TELECOM ITALIA IL NUMERO 48588



diabete italia



PER CONOSCERE
LA PIAZZA PIÙ VICINA
WWW.DIABETEITALIA.IT

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. 011/6665211

Piangiamo l'uomo libero, l'amico il cui sorriso, impegno e voglia di vivere ci mancheranno. Ci ha lasciato a 28 anni

NASHWAN AL QADHI

Gli amici lo ricorderanno domenica dalle 18 in Via Stilicone 178.

Umberto Ranieri ricorda

NINO OLIVETTA

compagno carissimo che affrontò le difficoltà della vita con ironia e pazienza.



Storia dell'agronomo che cercava l'ulivone

Guidi e i Patriarchi forestali censiscono gli alberi secolari, come il castagno da frutto dell'Etna. Hanno anche reimpiantato il vitigno dell'uva morta...

La storia

VITTORIO EMILIANI

ROMA
politica@unita.it

Per fortuna in questo confuso e depresso Paese ci sono ancora dei "matti" positivi, appassionati e coraggiosi, capaci di partire per affascinanti imprese. Uno è senz'altro Sergio Guidi, un agronomo di Predappio, che si è messo alla ricerca, insieme ad altri come lui, dei Patriarchi forestali e da frutto. Cioè dei grandi alberi secolari o addirittura millenari che hanno fatto la storia dei nostri paesaggi tanto diversamente belli: dal castagno da frutto, plurimillenario, dei Cento Cavalli a Sant'Alfio, sull'Etna, all'"ulivone" della Sabina che di anni ne conta 1.630, alla vite di Merano che da cinque secoli dà uva e vino bianco, al primatista, l'ulivo gigantesco di Luras (Oristano) vecchio di 3.800 anni, che attira ormai migliaia di visitatori.

Gli esempi potrebbero occupare pagine e pagine. Ma, oltre a indagare, catalogare, documentare, l'Associazione Nazionale dei Patriarchi, presieduta da Guidi, ha costituito a Forlì, dove ha sede, un vivaio con più di 5.300 giovani "fratelli", cioè le talee di altrettanti Patriarchi. Alcuni dei quali, nel frattempo, sono morti di decrepitezza, ma di cui abbiamo così la "seconda generazione".

L'Emilia-Romagna vanta, per ora, un primato nazionale, con 1.030 alberi antichi censiti. Ma le indagini su regioni come il Lazio, coltivato, millenni fa, da Etruschi, Sabini, Italici e Romani riserveranno certo delle sorprese: in piena Roma, dentro il Museo delle Terme, si alza il "cipresso di Michelangelo", con oltre 500 anni. Mentre nella Valle dell'Inferno, fra la Balduina e il Policlinico Gemelli, c'è la quercia sugheraria.

Intanto abbiamo il censimento - mandorli, gelsi, ciliegi, viti, noci,



sorbi, meli, fichi e peri - di tutte le province dell'Emilia-Romagna, in due volumi, e il secondo, appena uscito, è stato presentato giovedì alla Stampa Estera dallo stesso Sergio Guidi, da Desideria Pasolini dall'On-da, fondatrice di Italia Nostra, da Fulco Pratesi, fondatore del Wwf Italia e da Corrado Barberis storico delle nostre campagne e, a nome del presidente Vasco Errani, da Roberto Franchini portavoce della Regione Emilia-Romagna che molto sta sostenen-

do questa operazione ormai nazionale.

In una tenuta dei Pasolini dall'On-da, a Coccolia (dal greco-bizantino kòkles, cioè noci), fra Forlì e Ravenna, è ben leggibile la centuriazione, cioè la divisione delle terre dei veterani romani - il Rubicone è lì vicino - dove si coltivavano varietà, ora riscoperte, di mele e di pere, nonché i vitigni del resistente e diffuso Trebbiano, il Trebbiano. Mentre la scoperta di ulivi millenari nelle terre di Parma

e Piacenza dimostra che anche lassù, vicino al Po e a quella vastissima foresta planiziale, si coltivava una specie particolarmente resistente di ulivo. Non gli ulivi di Puglia che spesso vengono rubati e trapiantati in ville del Nord dove muiono (come quelli andalusi messi a dimora, per sciocca vanità, attorno al villone di Arcore).

Spiega bene Guidi: «Dobbiamo conoscere, far conoscere e conservare questo germoplasma per il futuro perché si tratta delle piante più idonee per l'agricoltura sostenibile del futuro, sono le più resistenti e le meno energivore». Quindi, belli da vedere i Patriarchi, commoventi per il carico di storia, ma pure utili perché testimoni della biodiversità italiana. Alla cui tutela questa ricerca e catalogazione capillare danno, con la riproduzione in vi-

Il primatista

L'ulivo gigantesco di Luras (Oristano) è vecchio 3.800 anni

Per non perderli

L'associazione ha dato vita a Forlì a un vivaio con i "fratellini"

vaio dei Patriarchi, un contributo fondamentale. Specie con l'avvento di forti cambiamenti climatici che provocano forti stress ai nostri antichi amici. Uno specialista, il professor Giuseppe Barbera, dell'Università di Palermo, ha denunciato la recente scomparsa di una preziosa roverella di 350 anni, nel Parco della Favorita a causa degli sbalzi climatici.

Guidi e i suoi amici - Andrea Gulminelli, Domenico Plauto Battaglia, Vanni Dolcini e altri - hanno pure riscoperto e ripiantato un vitigno dimenticato, detto dell' "uva morta", di color marrone scuro, usata per dare corpo al Trebbiano di pianura. Mentre sulle colline di Bertinoro, era già stato recuperato, anni fa, dall'ultimo filare superstite, un vitigno dalle uve bianche resistenti anche alla grandine, chiamato Pagadèbit perché serviva, in caso di tempesta, a pagare i debiti dell'annata agraria. Un bianco gentile e profumato.

Ora il censimento nazionale va avanti. Si chiedono alle Regioni leggi di tutela (alcune le hanno da anni) e qualche fondo per affrontare, ad esempio, le difficili e costose potature di alberi giganteschi. Chi ha Patriarchi da segnalare, mandi subito una e-mail a patriarchi.natura@libero.it. Farà cosa utilissima. ♦

→ **La Chiesa** in assemblea per 4 giorni sta alla larga dai temi caldi per nascondere le divisioni
→ **Esequie** Le discussioni più accese sul rito e sulla dispersione delle ceneri

Assisi, la Cei evita la politica e discute di cremazioni

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Confronto vero nella Domus Pacis della cittadina umbra, ma non sui temi scottanti e nemmeno sulla direzione di Avvenire: si è parlato anche di Mezzogiorno, criminalità, crisi economica e sviluppo.

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A ASSISI
rmonforte@unita.it

Si è discusso. C'è stato confronto vero. Si è molto votato nella sala congressi della Domus Pacis ad Assisi dove per quattro giorni si è tenuta la tradizionale assemblea dei vescovi italiani. È stata talmente "partecipata" che la stessa scaletta dei lavori ha dovuto adeguarsi. Oltre quattro ore di discussione per decidere sul nuovo rito per le esequie, se benedire o meno la salma, su come «regolamentare» la cremazione, se consentire la dispersione delle ceneri o richiedere la loro custodia all'interno di luoghi consacrati. Una discussione fatta anche di richiami al diritto canonico e alle verità teologiche per ricercare risposte adeguate al senso crescente di smarrimento di fronte al mistero della morte, «realtà rimossa o spettacolarizzata», e riproporre la speranza cristiana. Un terreno di impegno fondamentale per la Chiesa. Un aspetto centrale della sua azione di contrasto verso la secolarizzazione crescente.

La Chiesa deve misurarsi con

Avvenire
Il successore di Boffo
verrà deciso entro
la fine dell'anno

una società sempre più indifferente e agnostica, che esprime indifferenza al sistema di valori di cui è portatrice la tradizione cattolica. Ma deve anche fare i conti con una precisa domanda di laicità. Lo si è visto con la sentenza della corte di Strasburgo sull'esposizione del Cro-

cifisso nelle aule scolastiche che ha fatto la sua irruzione nel dibattito tra i vescovi. Per tutti ha reagito il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco che ha chiesto all'Unione Europea un formale passo indietro. Per rispetto delle tradizioni culturali, puntualizza. È così che i vescovi tengono il punto anche sull'insegnamento dell'ora di religione cattolica nella scuola pubblica e laica. Non è catechismo, ma conoscenza dei valori e della cultura su cui si è definita la società italiana. Per questo dicono no all'insegnamento di religione islamica.

Ma ad Assisi si è discusso anche

PADRE NICOLA GIANDOMENICO

Il coraggio della pace. Di questo è stato maestro padre Nicola Giandomenico, il francescano per anni vicario del sacro Convento di Assisi scomparso giovedì scorso. Oggi i funerali

di Mezzogiorno, di criminalità, di sviluppo possibile e negato, di crisi economica ed emergenza sociale. Era attesa l'approvazione di un documento, un contributo importante della Chiesa per evidenziare l'agenda delle emergenze da affrontare, a partire dalla lotta alla criminalità organizzata, su cui chiamare ad un confronto preciso istituzioni, forze politiche ed economiche e la stessa Chiesa. Durante il dibattito si è riconosciuta la testimonianza di figure come padre Puglisi e don Diana, uccise dalla mafia, ma si sono anche riconosciuti limiti e sottovalutazioni di settori della Chiesa nell'azione di contrasto delle organizzazioni criminali. Sono state tante le richieste di chiarimento, di puntualizzazione, di integrazione avanzate dall'assemblea che occorrerà attendere il Consiglio permanente della Cei di gennaio per avere il documento.

Non si è discusso "direttamente"

di politica e almeno in modo formale, non si è neanche discusso della direzione di Avvenire, del dopo Boffo. Tema, questo, sicuramente politico, sul quale pesano variabili diverse, non solo di rapporto della Cei con il sistema politico, con il governo e di "sussidiarietà" all'interno della Chiesa, nelle vicende italiane quale sarà il ruolo del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e quale quello del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco e, ancora, quale sarà il peso che continuerà a giocare il cardinale Ruini, attualmente responsabile del Progetto culturale della Cei, che, anche attraverso una parte dell'episcopato che in lui ha un riferimento o con lui ha strettamente collaborato, esercita ancora un ascendente nelle scelte della Cei e indirettamente influenza la stessa politica nazionale.

Una partita che si gioca sulla scelta del successore di Boffo. Soluzione di continuità, "interna", o cambiamento? Si saprà entro il mese. ❖

«Contro i rom a Roma un'inquietante ferocia e molta incompetenza»

L'opposizione Pd e i presidenti di municipio: gli sgomberi obbediscono alla lotta politica interna al Pdl, nessun problema è stato affrontato. Niente assistenza vera dal comune a donne, uomini e bambini sgomberati.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Inquietante. Un misto di ferocia e dislettantismo. Le parole sono del presidente di un municipio di Roma, il X, Sandro Medici. Uno dei territori investiti in questi giorni dall'emergenza rom scatenata a freddo e senza alcun preavviso. L'intero quadrante Est della città, sul quale insiste la maggior parte dei campi, i quartieri più popolosi e popolari della città. Uno sgombero dopo l'altro, senza

notifica di preavviso - denuncia Amnesty international richiamando il sindaco di Roma alle norme internazionali sui diritti umani. E senza l'offerta di alternative che non fosse quella dell'ospitalità provvisoria a donne e bambini in attesa del rimpatrio forzato, denunciano i consiglieri del Pd chiedendo un consiglio comunale straordinario. Sgomberi contro le stesse persone, i rom romeni del campo abusivo di Casilino 700, cacciati due volte nell'arco di 24 ore. Il risultato dell'operazione di Campidoglio e Prefettura: famiglie che vagano con bambini anche piccolissimi e che, in maggioranza non si sa più dove siano andate.

Inquietante anche altro, perché, racconta Sandro Medici, giovedì all'improvviso piazza dei Consoli si è riempita di 80 persone, di cui 20 bambini e due donne incinte. Rom

cacciati da via Papiria. Sono stati i romani, non la loro amministrazione, a fornire assistenza per un'intera giornata. Il ristoratore de "L'amatriciana" ha preparato 5 chili di pasta, la farmacia i pannolini. Sull'altro lato della piazza un gruppo, invece, gridava insulti contro gli sgomberati.

Inquietante la dinamica degli eventi: alla vigilia degli sgomberi, una lettera di consiglieri municipali e comunali di destra di attacco al sindaco Alemanno. Poi l'operazione di

Amnesty international
«Resta l'allarme sulla violazione dei diritti umani»

prefettura e questura che, denuncia i consiglieri Pd Ozimo, Nanni, Valeriani, Pelonzi non ha evidentemente nulla a che vedere, per l'improvvisazione, con il piano nomadi, di cui non si è mai discusso. «Sgomberi no, soluzione del problema sì» lo slogan del presidente del VII municipio, Roberto Mastrantonio, che si è incatenato sotto gli uffici comunali. ❖

NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO

TERMINA DOMANI

METÀ PREZZO
690€
Dopo 1.380€

dragoncello sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 690€. Dopo 1.380€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione con penisola, 4 posti, 2 posti e poltrona.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Promozione valida fino al 15 novembre nei tessuti della collezione Glamour. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà. Non cumulabile con altre iniziative in corso

poltronesofà
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

Foto di Shane T.Mccoy/Ansa



Guantanamo, Cuba. Alcuni detenuti nel Campo X-Ray in un'immagine del 18 gennaio 2002

→ **Primo processo civile** per 5 detenuti di Guantanamo accusati della strage dell'11 settembre

→ **Il ministro della Giustizia** chiede una pena esemplare. I familiari delle vittime contro Obama

Torri, il processo a New York

«Pena di morte per i terroristi»

Il dopo-Guantanamo inizierà in un'aula di tribunale vicina a Ground Zero. Un tribunale civile e non una corte militare, sarà chiamata giudicare la mente dell'11 settembre e altri quattro qaedisti. La sfida di Obama.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Verranno processati «da una giuria imparziale» a Manhattan, a pochi isolati da Ground Zero. Un processo «civile» per la mente dell'11 settembre. «Chiederemo la pena di morte per i responsabili dell'11 settembre», afferma il ministro della Giustizia americano, Eric Holder, nell'annunciare la decisione del governo di portare davanti al tribunale di New York i cinque detenuti di Guantanamo accusati di aver partecipato all'organizzazione della strage del 2001. «Porteremo avanti questi procedimenti con determinazione», rimarca Holder spiegando che si tratta di un reato straordinario

per il quale sarà richiesta la massima pena prevista dall'ordinamento. Il loro destino è segnato, sostiene, ma la giustizia Usa, aggiunge subito il ministro, garantirà loro comunque «un processo imparziale» e tutte le «garanzie previste dalla legge».

POST GUANTANAMO

Holder dice di avere parlato con il governatore di New York David Paterson e con il sindaco Michael Bloomberg per garantire che «tutte le preoccupazioni sulla sicurezza» legate al trasferimento dei detenuti da Guantanamo siano soddisfatte. Il Dipartimento della Giustizia ha annunciato che i cinque saranno trasferiti a New York dopo che l'amministrazione Obama avrà comunicato al Congresso il preavviso richiesto di 45 giorni e dopo consultazioni con le autorità locali. A meno di colpi di scena, il carcere di Guantanamo non chiuderà il 22 gennaio prossimo come promesso dal presidente Obama appena insediato, conferma Holder. «Il problema principale resta ancora dove trasferi-

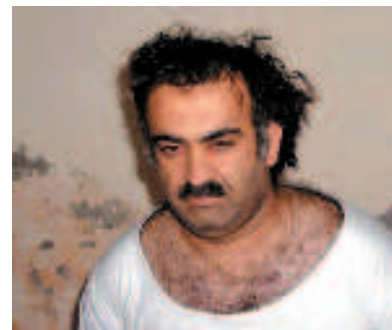
re i detenuti», spiega il ministro ipotizzando che il pensionamento della base slitti rispetto alle intenzioni del governo. Oltre ai cinque detenuti che verranno giudicati da un tribunale civile a New York, un altro gruppo di detenuti di Guantanamo di alto profilo - tra cui Abd al-Rahim al-Nashiri, accusato dell'attentato del 2000 alla nave da guerra Cole e altri quattro prigionieri - verranno giudicati da una giuria militare.

LA PROTESA DEI FAMILIARI

Prima ancora dell'annuncio ufficiale, da parte del ministro della Giustizia, da Tokyo Barack Obama aveva promesso che la giustizia americana sarà inflessibile: «Sono assolutamente convinto che Khalid Sheikh Mohammed sarà sottoposto all'esame più rigoroso da parte della giustizia - afferma il presidente Usa - Lo vuole il popolo americano. Lo vuole la mia stessa amministrazione». Ma le parole di Obama non placano le polemiche. Per le famiglie delle vittime dell'11 settembre, «il presidente Obama ha

Chi è

Sheikh Mohammed sarebbe la «mente» dell'11/9



CATTURATO IN PAKISTAN NEL 2003

DETENUTO A GUANTANAMO

NATO IN KUWAIT

Stretto collaboratore di Bin Laden, avrebbe confessato: «Ero direttore operativo per l'organizzazione e l'esecuzione dell'operazione 11 settembre». E di altri 30 attacchi terroristi, dall'uccisione del giornalista del Wall Street Journal, Pearl, alla strage di Bali.

AFGHANISTAN
**Attacco kamikaze
a Camp Phoenix
Brown: inviate soldati**

KABUL ■ Nuovo attacco contro Camp Phoenix, importante base americana utilizzata anche dalle truppe Nato. Un'autobomba è esplosa contro un convoglio militare. Un portavoce dei talebani ha rivendicato annunciando 20 vittime, ma per la base Isaf ci sarebbero 9 militari feriti, 10 contractors civili e 3 afgani. Il premier britannico Gordon Brown lancia un appello a tutti i Paesi perché inviino più truppe, almeno altri 5.000 uomini.

Per David Kilcullen, consigliere del governo britannico e del dipartimento di Stato americano, gli Usa dovrebbero mandare almeno 25.000 soldati se non addirittura 40.000 come richiesto dal comandante Nato Stanley McChrystal.

sbagliato»: il trasferimento presso un tribunale civile di New York dei processi di cinque individui sospettati di aver organizzato le stragi è stato giudicato «un errore enorme» da parte dell'associazione che rappresenta molti parenti delle persone morte negli attentati del 2001. Secondo Ed Kowalski, uno dei responsabili dell'associazione *9/11 Families for a Secure America Foundation*, ha osservato che «permettere a terroristi e criminali di guerra la possibilità di beneficiare dei diritti costituzionali dei cittadini americani è un errore che non è mai stato fatto prima».

Sulla stessa lunghezza d'onda sono i repubblicani. Il leader repubblicano alla Camera John Boehner ha detto che la decisione annunciata ieri dalla Casa Bianca e dal ministro della Giustizia Eric Holder «mette gli interessi di gruppi liberal davanti alla si-

La prigioniera di Bush
Il presidente Usa aveva promesso di chiuderla il 22 gennaio, la data slitta

curezza del popolo americano». Negativo anche il capo dei repubblicani al Senato Mitch McConnell che ha definito «mal guidata» la decisione. «Non riuscirete mai a chiudere Guantanamo perché nessun parlamentare consentirà che i terroristi siano trasferiti nei propri collegi elettorali», aveva tuonato l'ex vicepresidente Dick Cheney all'insediamento della nuova amministrazione.

Un monito che Obama spera venga in fretta spazzato via dai giudici newyorkesi. ♦



Barack Obama e il premier giapponese Yukio Hatoyama, a Tokyo

Obama in Giappone Intesa sul clima, resta lo scoglio Hokinawa

Prima tappa del tour diplomatico: «Siamo partner alla pari»
Lo spinoso dossier della base Usa. Attesa per gli incontri cinesi

Il viaggio in Asia

U.D.G.

La tappa in Giappone in attesa del «grande incontro» con il Gigante cinese. Il futuro dell'America e quello dell'Asia sono indissolubilmente legati: gli Usa sono una nazione del Pacifico e intendono rafforzare sempre più la loro presenza in questa regione. Il presidente Barack Obama, fin dalle battute iniziali del suo primo viaggio in Asia da inquilino della Casa Bianca, ha cominciato a seminare il messaggio chiave della sua visita nell'Estremo Oriente, cominciata dal Giappone.

TAPPA D'AVVICINAMENTO

Ma il vento di cambiamento soffiato negli ultimi anni nella realtà asiatica e in tempi più recenti nei rapporti tra Washington e Tokyo, dopo l'ascesa al potere del partito Democratico e del premier Yukio Hatoyama, hanno costretto il presidente americano a modulare il suo mes-

saggio per non creare ancora più attrito con il Giappone, dove la questione della presenza militare Usa a Okinawa è argomento esplosivo. Del resto era stato lo stesso Hatoyama a dare fuoco alle polveri con una campagna elettorale impostata (come quella di Obama) sulla parola «Cambio» e sulla revisione dell'accordo sulle basi militari (per un totale di 47 mila soldati) già negoziato

VEDRÀ IL FRATELLASTRO
Barack in Cina

Il presidente Usa nel corso della sua visita in Cina vedrà il fratellastro Mark Ndesandjo che vive a Shenzhen con la moglie.

nel 2006 e basato all'epoca sul principio del proseguimento della presenza Usa ad Okinawa, anche se con meno soldati e con lo spostamento in un'altra area, meno densamente popolata. Così Obama ha ribadito ieri che l'alleanza tra le due maggiori potenze economiche del pianeta è

ancora «il pilastro di sostegno della sicurezza e della prosperità» dell'intera regione asiatica che si affaccia sul Pacifico.

UN'ASSE DA RIEQUILIBRARE

Il presidente Usa ha rassicurato i giapponesi: i due Paesi sono «partner alla pari» e lo si vedrà nel modo in cui sarà risolta la questione di Okinawa. Facendo una concessione Obama ha detto che spetterà ad una «commissione di lavoro ad alto livello» discutere il problema lasciando intendere di essere disposto forse a rimettere in gioco una questione che per gli Usa era già risolta ma che le promesse elettorali di Hatoyama hanno riaperto. Nei colloqui tra i due leader si è preferito accentuare i terreni di intesa che sono tanti: dalla lotta al surriscaldamento del clima (con enfasi sull'energia pulita) alla non-proliferazione nucleare (con Iran e Nord Corea sotto accusa),

Nucleare

Tra i due leader
accordo anche su Iran
e Nord Corea

dall'Afghanistan (col contributo giapponese di cinque miliardi per la ricostruzione civile) al Pakistan. Paradossalmente i colloqui tra i leader delle due prime economie del mondo hanno lasciato i problemi economici in secondo piano: se negli anni '90 le nuvole tra Tokyo e Washington spuntavano sulle diatribe commerciali adesso la situazione si è invertita e i contrasti nascono proprio sulla sicurezza. Del resto Obama e Hatoyama hanno concordato ieri a Tokyo che è giunto il momento di procedere alla revisione dell'ormai vetusto accordo di sicurezza (che l'anno prossimo compirà 50 anni). Ma intanto bisogna procedere «con la massima rapidità» - hanno concordato ieri i due leader - a risolvere la questione di Okinawa. Obama illustrerà la sua visione di una forte presenza americana in Asia - dopo che la crescita a dismisura della potenza cinese ha ridotto il peso degli Usa nella regione - in un discorso oggi a Tokyo che intende rassicurare i Paesi del continente che l'impegno degli Stati Uniti sarà «continuo e profondo» col fine di aumentare «la sicurezza e la prosperità» di quella che è già l'area più dinamica del pianeta. Un messaggio che sarà ripetuto nelle tappe successive del viaggio asiatico di Obama: al vertice Apec di Singapore, nei tre giorni dedicati alla Cina e nella tappa finale in Corea del Sud. ♦

→ **Il Congresso** Eletto presidente Sigmar Gabriel. Segretario generale Andrea Maria Nahles

→ **La diarchia** Il nuovo leader riformista avrà vicino l'esponente di sinistra aperta alla Linke

Una coppia per salvare la Spd: da Dresda parte il nuovo inizio

525 delegati socialdemocratici a congresso. Per rinnovare leadership e linea politica, dopo la sconfitta di settembre. Prima mossa, l'elezione di un presidente legato a Schröder e una segretaria di sinistra.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

«Siamo in grado di combattere, siamo pronti a combattere, ritorneremo!». Franz Müntefering, il grande vecchio dell'Spd, il leader sonoramente sconfitto e costretto a lasciare la dirigenza del partito, nel discorso d'addio ha mostrato ancora una volta la tempra di combattente che lo caratterizza. Esce di scena per far posto a dirigenti nuovi, ma senza fare polemiche e senza provocare sussulti.

LA DISFATTA ELETTORALE

La socialdemocrazia tedesca prova a ripartire dopo la sberla elettorale del 27 settembre. Lo fa aggrappandosi a due nuovi leader, un uomo e una donna, cui toccherà il compito arduo di tirar fuori il partito dalla crisi nera in cui è piombato dando ai militanti e simpatizzanti una nuova linea, un nuovo programma e una nuova identità. I delegati del congresso nazionale che è iniziato ieri a Dresda e si chiuderà domenica, hanno ratificato la nomina di Sigmar Gabriel alla carica di presidente e di Andrea Maria Nahles a quella di segretario generale. Sono scelte, prese a larghissima maggioranza (il 94,1%) che gli organismi dirigenti avevano adottato nei giorni immediatamente seguenti alle elezioni legislative che hanno sancito la nuova maggioranza nero-gialla di Cdu-Csu e Liberali così come il ritorno della sinistra tedesca all'opposizione dopo tre legislature passate al governo. Il congresso ha approvato anche il nuovo comitato direttivo del quale faranno parte e l'ex ministro del Lavoro Olaf Scholz, il borgomastro di Berlino Klaus Wowereit, il



Foto di Thomas Peter/Reuters

Dresda il cartello che indica dove si tiene il congresso dei socialdemocratici tedeschi

presidente della Spd del Nord-Reno Vestfalia Hannelore Kraft e il ministro per gli Affari sociali del Mecklenburgo, Manuela Schwesig.

I nipotini di Brandt stanno vivendo senza dubbio uno dei momenti più delicati della loro ultracentenaria storia. I dati sono agghiaccianti: da 1998, anno in cui Schröder col 41% sconfisse la Cdu di Helmut Kohl riportando l'Spd al governo dopo un intervallo di oltre tre lustri, ad oggi il partito ha lasciato per strada circa la metà dei voti. Alle ultime politiche solo 10 milioni di elettori (pari al 23%) hanno messo la croce sotto il simbolo del più antico partito tedesco, che nell'attuale Bundestag dispone di un terzo in meno dei deputati rispetto alla precedente legislatura. E secondo un recente sondaggio commissionato dal canale della TV pubblica Ard la parabola di-

MONTMARTRE

Rischia di chiudere il museo di Montmartre che conserva le testimonianze storiche e artistiche di uno dei quartieri più tipici di Parigi. Per salvarlo è stata lanciata una petizione.

scendente non si è esaurita: se si rivoltasse oggi la Spd crollerebbe al 20%.

La scelta di Gabriel e Nahles da un lato rappresenta un evidente segnale di rinnovamento e dall'altro rispecchia i nuovi equilibri di potere: il cinquantenne Gabriel, già governatore del Land Bassa Sassonia e ministro dell'Ambiente, è un esponente della linea riformista schröderiana,

il cosiddetto «nuovo centro», anche se negli ultimi tempi non ha perso occasione per criticare certe esagerazioni (per esempio l'innalzamento dell'età pensionistica a 67 anni). La Nahles è l'esponente di punta dell'ala sinistra del partito, ansiosa di far partire un nuovo corso, disponibile al dialogo e all'alleanza con la Linke di Lafontaine. Insieme proveranno nei prossimi mesi a risalire la china mostrando i muscoli nell'opposizione parlamentare contro le tendenze neoliberaliste del governo Merkel-Westerwelle.

BAD GODESBERG, 50 ANNI FA

«Abbiamo conosciuto nella nostra storia altre gravi crisi e sempre abbiamo trovato la forza per riprenderci» ha esclamato Gabriel nel suo discorso di investitura toccando il cuore dei delegati. Del resto il congresso

I due leader

L'erede di Schröder e la pasionaria rossa



SIGMAR GABRIEL

50 ANNI

È IL NUOVO PRESIDENTE

■ Sigmar Gabriel è stato un fedelissimo di Schröder, cui è succeduto nel 1999 alla guida del Land Bassa Sassonia. Nel governo di Grande Coalizione è stato ministro per l'Ambiente. Il congresso di Dresda lo ha eletto ieri nuovo presidente.



ANDREA MARIA NAHLES

39 ANNI

SEGRETARIO GENERALE

■ Andrea Maria Nahles, 39 anni, è la «pasionaria rossa». Negli anni 90 è stata leader degli Jusos, l'organizzazione giovanile. Esponente della sinistra del partito, non ha risparmiato critiche a Schröder e Müntefering. Ora è segretario generale del partito.

so di Dresda coincide col cinquantesimo anniversario del celebre congresso di Bad Godesberg, quando l'Spd definì una nuova piattaforma programmatica abbandonando il marxismo e accettando l'economia di mercato. Anche stavolta sarà «un nuovo inizio» ha promesso il neopresidente, che non si è pronunciato apertamente sulla collaborazione con la Linke, ma ha fatto capire di non avere preclusioni pregiudiziali («non c'è motivo di escludere in linea di principio nessuna coalizione»). Un partito come l'Spd «non deve separare il centro della sinistra, ma conquistare il centro da posizioni di sinistra» ha suggerito Gabriel, facendo scattare fragorosi applausi dalla platea. È presto per dirlo, ma forse ieri da Dresda è finalmente iniziato il rilancio della socialdemocrazia tedesca. ♦

Ue, D'Alema in pole position nel risiko delle nomine Ma scalpitano i Paesi dell'Est

Anche il Labour britannico dice sì al candidato italiano, e non era affatto scontato. Ma Polonia, Estonia, Lettonia vogliono contare di più. Il presidente estone chiede la poltrona di Presidente Ue.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Più passano i giorni e più aumentano i candidati. Il nome di Massimo D'Alema per il posto di Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea resta in pole position, ma a sei giorni dal vertice straordinario di giovedì 19 il rompicapo europeo sulle nomine si va complicando invece di semplificarsi.

IL PRESIDENTE ESTONE

L'ultimo a gettarsi nella mischia è stato il presidente estone Toomas Hendrik Ilves, che ha fatto sapere di essere interessato alla poltrona di Presidente del Consiglio Ue, ma anche a quella di Alto rappresentante. Il socialdemocratico baltico, 55 anni, ha cavalcato la polemica dell'Est Europa contro lo strapotere dei grandi Paesi e in un comunicato di giovedì ha sottolineato che la nomina delle due figure previste dal Trattato di Lisbona dovrebbe «essere basata sulla coerenza interna dell'Unione europea e sul principio di eguaglianza».

Le sue parole si sommano a quelle di un'altra personalità baltica,

l'ex presidente lettone Vaira Vike-Freiberga, 72 anni. Aspirando pure lei ai prestigiosi incarichi europei, Vike-Freiberga ha protestato per la mancanza di donne ai piani alti di Bruxelles e ha puntato il dito contro le trattative «come sempre nell'oscurità e dietro le quinte».

IL VASO DELLE POLEMICHE

Nei giorni scorsi le autorità polacche avevano lanciato l'idea di rendere più trasparente il processo di nomina e imporre a tutti i candidati delle audizioni di fronte ai capi di Stato e di Governo. Difficilmente la proposta verrà accettata, ma vaso di Pandora delle polemiche sul metodo è ormai scoperto. La cena di lavoro dei capi di Stato e di Governo di giovedì a Bruxelles rischia di trasformarsi in un lungo psicodramma alla Ingmar Bergman. Pare che la presidenza svedese si stia già attrezzando per la colazione e il pranzo di venerdì.

Ieri intanto D'Alema ha incassato l'appoggio del Labour britannico. Intervenendo su Affaritaliani.it Giampiero Alhadeff, segretario della delegazione laburista all'Euro-parlamento, ha definito quella dell'ex premier «un'ottima candidatura».

Secondo Alhadeff «per il momento non ci sono altri candidati migliori di D'Alema», anche se, ha aggiunto, «diversa sarebbe stata la nostra posizione se ci fosse stato in corsa David Miliband». ♦

Berlusconi incontra Tadic: «Ecco Clooney, il presidente»

■ Una visita di Stato, ma anche l'occasione per nuove battute. «Ora passo la parola al presidente Clooney...» gioca il premier Silvio Berlusconi, che nel corso della conferenza stampa a palazzo Chigi al termine del vertice intergovernativo italo-serbo, si rivolge così al presidente della repubblica serba Boris Tadic. Anche il calcio entra tra gli argomenti «trattati» dai due leader politici. «Mi dispiace che nel Milan non ci sia nessun giocatore serbo - spiega Tadic rivolgendosi a Berlusconi - anzi c'è Stankovic che gioca nella squadra avversaria».

«Se dovesse segnare un gol nel prossimo derby i nostri rapporti potrebbero peggiorare», lo avverte divertito il Cavaliere. Per passare alle cose serie, Berlusconi ha ribadito il sostegno all'ingresso della Serbia nell'Ue nel 2014 «il che non significa che non si possa accelerare il percorso». Grande sintonia dunque tra Italia e Serbia. Su tutto ma «non sul Kosovo», ha precisato Tadic. Sull'indipendenza di Pristina da Belgrado, riconosciuta tra gli altri dal governo italiano, «la Serbia non farà mai un passo indietro. Lottiamo con tutti i mezzi giuridici». ♦

Meeting ad Ancona di ong e enti locali: «Diamo il Nobel alle donne africane»

■ Diamo il prossimo Nobel per la Pace alle donne africane. La proposta viene da un network di associazioni e ong tra cui la Tavole per la Pace, ChiAma l'Africa e il Cipsi e la richiesta formale al comitato di saggi di Oslo, con cui prenderà il via la raccolta di firme, sarà fatta oggi dal Meeting «L'Europa con l'Africa» organizzato ad Ancona.

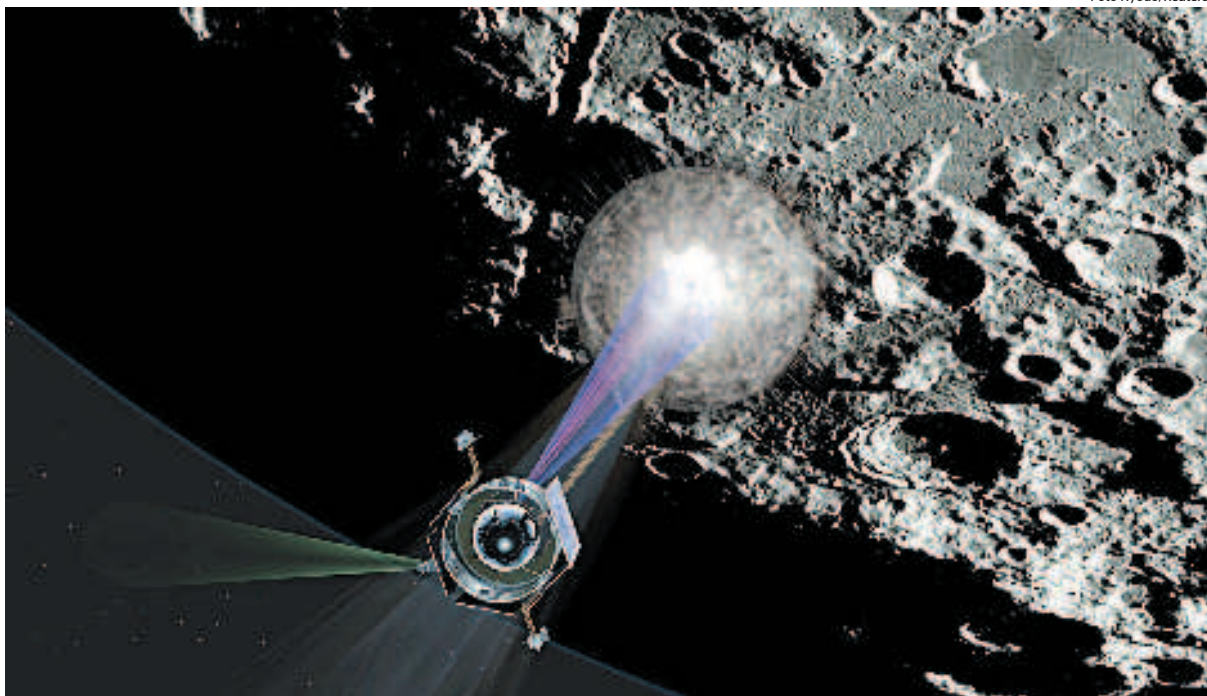
Il Meeting è iniziato ieri con la prima assemblea degli enti locali italiani che hanno progetti di cooperazione e di partenariato in Africa. Oltre cento tra comuni, Province e Regioni si sono dai convegno al Teatro delle Muse di Ancona per coordinare gli interventi della cooperazione allo sviluppo dal basso. «L'Italia ha deciso di non impegnare risorse ingenti per migliorare la possibilità di vita nei Paesi più poveri - ha detto Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace e direttore del Coordinamento Enti locali per la Pace e i Diritti Umani - dare infatti 360 milioni di euro, di cui tra l'altro 170 milioni solo per alimentare i progetti già avviati, è una dare una miseria di cui ci dovremmo

Cooperazione dal basso

Lotti: «Dal governo solo spiccioli e mal impiegati, noi faremo meglio»

vergognare. Noi non ci vogliamo sostituire negli impegni presi al G8 ma vogliamo continuare a promuovere una cooperazione di comunità, che crediamo tra l'altro più in grado di stabilire un dialogo vero». «Abbiamo una immagine falsa dell'Africa come il continente dei bisogni - ha aggiunto Guido Barbera presidente del Cpsi, coordinamento di 48 ong di ispirazione cattolica - in realtà l'Africa è un continente in piedi, che ha bisogno di una cooperazione che non sia una nuova colonizzazione ma unisca all'aiuto il rispetto dei diritti umani. Abbiamo bisogno di un nuovo patto sociale, umano e culturale tra Europa e Africa - ha aggiunto spiegando il senso della tre giorni di Ancona - che servirà anche a ridare senso alla nostra politica». Tra gli oratori, e sostenitori del Nobel per la Pace alle donne africane, Richard Odingo ex vice presidente dell'Ipcc, l'istituto di studi sul clima che vinse il premio insieme ad Al Gore nel 2007, la scrittrice Sylvia Serbin, la suora comboniana eritrea Elisa Kidané, l'economista nigeriano Thompson Ayodele e molti altri. ♦

Foto Kyodo/Reuters



La Nasa conferma: c'è davvero acqua sulla Luna

■ Sulla Luna ci sono «importanti quantità d'acqua». Lo ha reso noto un responsabile della Nasa, secondo il quale sul satellite è stata rilevata dalla sonda Lcross una «significativa quantità» di ghiaccio nella nuvola di detriti

prodotto dall'impatto di un missile Centaur che ha aperto un cratere. Qui gli strumenti hanno rilevato resti di ghiaccio e vapore che confermerebbero la presenza di acqua al di sotto del suolo lunare.

In pillole

GRECIA, ATTENTATO ALLA CASA DELLO SCRITTORE ANDROULAKIS

Nessun ferito per la bomba a orologeria nell'edificio dove vive lo scrittore e deputato del Pasok Mimis Androulakis. L'esplosione è stata preceduta da una telefonata di avvertimento.

SVIZZERA, GOOGLE STREET VIEW VIOLA LA PRIVACY

Il garante della privacy in Svizzera porterà in tribunale il servizio online "Street View" di Google perché non oscura volti e targhe.

FALSA LA NOTIZIA DELLA MORTE DI MARGARET THATCHER

Il ministro canadese dei trasporti ha inviato un sms ai collaboratori: «Thatcher è morta». Ma parlava della sua gatta. Loro hanno equivocato, e informato il primo ministro che la signora Thatcher era morta. Ma quando hanno chiamato Downing street per le condoglianze hanno scoperto che la Thatcher è viva.



DAL 7 AL 30 NOVEMBRE, DIAMO ALLA NIGERIA UN PROGRAMMA SANITARIO.

Contribuisci alla messa in opera di due ospedali per portare assistenza medica in uno dei Paesi più poveri del mondo, dove la trasmissione dell'HIV da madre a figlio è tra le principali cause di mortalità infantile.

INVIARE UN SMS AL 48584 AL COSTO DI 1 EURO dal tuo telefonino personale TIM, Vodafone, Wind, 3 e dai telefoni di rete fissa Telecom Italia, oppure fai una telefonata al costo di 2 euro allo stesso numero da rete fissa Telecom. Gli operatori devolveranno ad APURIMAC onlus l'intero ricavato dell'iniziativa.



ARGOMENTI UMANI

Mensile di cultura, politica e società diretto da Andrea Margheri

INCONTRO DI STUDIO

NON BASTA IL VOTO PER FARE UNA VERA DEMOCRAZIA

INTERVENTO COLLETTIVO PUBBLICATO SUL NUMERO 10 DI «ARGOMENTI UMANI»

Presiede **Andrea Margheri**
Intervento di saluto di **Vannino Chitti**, vicepresidente del Senato
Introduce **Pierre Carniti**

Presentazione del documento sottoscritto da:

Giorgio Benvenuto, Pierre Carniti, Giamprimo Cella, Mario Colombo, Luciano Guerzoni, Franco Lotito, Bruno Manghi, Silvano Miniati, Raffaele Morese, Riccardo Terzi

Concludono **Giorgio Benvenuto, Franco Marini, Alfredo Reichlin**

Martedì 17 novembre 2009 - ore 16.00

Senato della Repubblica
Sala Capitolare presso il Chiostro del Convento di S. Maria sopra Minerva
Piazza della Minerva, 38 - Roma

Di rigore giacca e cravatta

Si prega di confermare la presenza entro il 15 novembre
redazione@gliargomentiumani.com

Per informazioni: 06 6992.4022
www.gliargomentiumani.com





ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

→ **I dati Istat** del terzo trimestre registrano un +0,6%, il primo aumento dalla metà del 2008

→ **Bankitalia** lancia un doppio allarme: indebitamento a 1.786 miliardi ed entrate fiscali in calo

Il pil riprende a crescere ma il debito segna un record

Dopo ben cinque trimestri in profondo rosso, il pil italiano torna a crescere segnando un +0,6%. Ma da via Nazionale arrivano cifre allarmanti relative al debito pubblico ed all'andamento delle entrate tributarie.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'atteso segnale di un'inversione di tendenza dopo l'interminabile caduta libera del pil, ma anche nuove conferme della specificità della crisi italiana che renderà assai problematico il ritorno ai precedenti standard economici e finanziari.

Cominciamo comunque dalla buona notizia, che si spera segni l'uscita dalla recessione: le stime dell'Istat hanno certificato ieri che nel terzo trimestre 2009 il prodotto interno lordo italiano è aumentato dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti. Si tratta del primo incremento dopo ben cinque trimestri in calo, dalla metà del 2008. Ed ancora, è il miglior balzo in avanti della nostra economia dal quarto trimestre del 2006, quando la crescita fu dello 0,9%.

CIFRA ASTRONOMICA

Un concreto miglioramento che però non riesce a cancellare il profondo rosso del dato annuale relativo al pil, che mostra ancora un calo del 4,6%. Una flessione pesantissima, comunque più digeribile, per un punto e mezzo percentuale, rispetto al -5,9% registrato nel secondo trimestre.

Ma un brusco richiamo alla realtà del paese è giunto ieri da Bankitalia. In via Nazionale è suonato un doppio allarme. Innanzitutto il debito pubblico, che nel mese di settembre ha raggiunto un nuovo record, superando l'astronomica cifra di 1.786 miliardi di euro. Come dire che sulla testa di ogni cittadino italiano pesa un debito di 30 mila euro. E considerando che nel-



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Il prodotto interno lordo ritorna a crescere ma la strada per tornare ai livelli pre-crisi appare molto lunga

IL CASO

Fiducia Usa giù e il deficit sale

La fiducia dei consumatori Usa cala a sorpresa nel mese di novembre. L'indice Michigan arretra infatti a 66 punti dai 70,6 di ottobre. Gli analisti si aspettavano che salisse a 71 punti. L'indice delle aspettative scende invece a 63,7 punti dai 68,6 di ottobre. «La fiducia è scesa all'inizio di novembre - spiega la Reuters/Università del Michigan che ha svolto la rilevazione - a causa delle difficoltà finanziarie dei consumatori e per l'indebolimento delle prospettive future».

Notizie negative anche dal deficit commerciale Usa che a settembre ha segnato un balzo del 18% a 36,5 miliardi di dollari. Ci si attendeva un rialzo più contenuto del rosso a 31,8 miliardi dai 30,8 miliardi di agosto. A pesare sull'aumento del deficit sono state le importazioni che a settembre hanno visto il maggior rialzo dal 1993.

lo stesso periodo il prodotto interno lordo ha registrato le citate forti contrazioni, non è difficile immaginare che il rapporto debito-pil segnerà un peggioramento, come del resto indicano le previsioni del governo e degli osservatori internazionali.

SETTEMBRE IN ROSSO

L'altro allarme arriva dal fronte fiscale. Secondo Bankitalia nei primi nove mesi dell'anno le entrate tributarie sono diminuite del 3,5%. In particolare, il gettito fiscale ha subito un vero e proprio crollo proprio nel mese di settembre, quando ha perso circa 2,4 miliardi rispetto a quanto registrato nel 2008. Dati sostanzialmente confermati dalle Finanze, che parlano di un calo nel periodo gennaio-settembre del 3,3%, pari a una diminuzione complessiva di 9,6 miliardi. Un uno-due che rende più indigeribili del solito le rassicurazioni del ministero dell'Economia, che parla di un'Italia dove le cose «vanno meglio degli altri Paesi eu-

ropei».

Tornando alla crescita del pil, i tecnici dell'Istituto di statistica la spiegano soprattutto con il buon andamento di industria e servizi, mentre continua a soffrire l'agricol-

Tendenza europea

La ripresa in atto è debole ma si conferma in tutta l'Unione

tura. Ieri è stata anche la giornata relativa ai dati complessivi del pil dell'eurozona nel terzo trimestre 2009, cresciuto dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Si tratta della prima stima diffusa da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea. Per l'Ue a 27 stati membri l'aumento del Pil è stato invece dello 0,2%. Su base annua il pil dell'eurozona registra una flessione del 4,1% (-4,3% il dato dell'Ue-27). ♦



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4882

FTSE MIB
23284,20
+0,32%

ALL SHARE
23710,02
+0,31%

MONTE PASCHI

Utili in calo

■ Il Monte dei Paschi di Siena ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto di 401,4 milioni di euro, in calo di 269,8 milioni rispetto ai 671,2 milioni dello stesso periodo 2008.

OPEL

Ancora aiuti

■ «La ristrutturazione di Opel - si legge in una nota di Gm Europe - richiede il coinvolgimento e il supporto finanziario di tutti gli azionisti, compresi i dipendenti e i governi».

SAIPEM

Contratti

■ Saipem si è aggiudicata nuovi contratti onshore per un valore complessivo di circa 500 milioni di euro, per lavori in Australia, Kuwait, Italia, Canada, Kazakistan.

GRUPPO ERG

In perdita

■ Il gruppo Erg ha chiuso i primi 9 mesi del 2009 con una perdita di 52 milioni che si confronta con un utile di 96 milioni nello stesso periodo del 2008. In calo il margine operativo lordo, 71 milioni rispetto a 474 milioni nel 2008.

PARADISI FISCALI

Singapore out

■ L'Ocse ha reso noto che Singapore, una delle principali piazze finanziarie asiatiche, è stata ritirata dalla lista «grigia» dei paradisi fiscali dopo aver firmato il 12/o accordo di scambio di informazioni fiscali.

AUTO

Scende l'usato

■ Un mese di ottobre difficile per il mercato dell'auto usata. Secondo la rilevazione di CarNext, i trasferimenti di proprietà sono stati infatti 411.910 contro i 476.371 registrati nello stesso mese del 2008.

→ **TopCo** è il nome della holding che controllerà le due compagnie

→ **L'intesa** dopo 15 mesi di trattative. Il colosso varrà 5 miliardi di euro

British e Iberia insieme dal 2010 per un nuovo gigante dei cieli

Nozze tra giganti dei cieli: British Airways e Iberia dal 2010 voleranno insieme, per un colosso da cinque miliardi di euro, 419 aerei e 205 destinazioni. L'intesa arriva dopo quindici mesi di negoziati.

ca 2,76 miliardi di euro a fronte dei 2,13 miliardi di Iberia. Complessivamente la nascente compagnia varrà 4,9 miliardi di euro, di più quindi di Air France-Klm (3,3 miliardi di euro) e quasi quanto Lufthansa (poco più di cinque miliardi di euro).

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Il risiko dei cieli conta una nuova superpotenza: la TopCo, holding che dal 2010 controllerà British Airways e Iberia.

GIGANTE DEI CIELI

Entro il prossimo anno le due compagnie si fonderanno in un gigante da cinque miliardi di euro, il terzo vettore d'Europa, con una flotta di 419 aerei e 205 destinazioni. L'operazione è stata definita con un memorandum d'intenti dei consigli d'amministrazione delle due società, che chiude 15 mesi di trattative. TopCo sarà partecipata al 55% da British mentre il restante 45% sarà in mano agli iberici. Una divisione che riflette il valore di mercato dei due gruppi, con British che vale cir-

TRA LONDRA E MADRID

TopCo verrà registrata a Madrid ma avrà sede a Londra, e a guidarla ci saranno Willie Walsh, ad di British, come amministratore delegato e Antonio Vazquez, presidente Iberia, come presidente. A metà anche il consiglio di amministrazione, che sarà composto da 14 membri, sette scelti da Iberia e sette da British. Il sodalizio - scrivono in comunicato congiunto le due compagnie - «genererà sinergie per circa 400 milioni di euro, con benefici per i consumatori, i dipendenti di ambedue le compagnie e gli azionisti». La fusione, da realizzarsi tutta in titoli, prevede che gli azionisti British Airways ricevano un titolo della nuova società per ogni azione Ba. Gli investitori di Iberia, invece, riceveranno 1,02 azioni della nascente società per ogni titolo. Il memorandum concede a Iberia il diritto di mettere fine all'accordo se, a suo

avviso, «le trattative fra Ba e il suo fondo pensione, non arriveranno a un risultato soddisfacente, cioè se l'accordo fra la compagnia di Sua Maestà e i sindacati per finanziare il deficit del piano pensionistico non sarà ritenuto valido».

RISIKO

Viceversa, partirà la lotta a tre per la supremazia nei cieli sulle rotte a lungo raggio. La contesa sarà tra Iberia-British - appunto - Lufthansa e AirFrance-Klm. Mentre sulle rotte a medio raggio la sfida rimane, in Europa, tra Easyjet e Ryanair. Le tratte domestiche invece, almeno in casa nostra cercherà di mantenerle la nuova Alitalia.

Questo accordo è un grande passo in avanti nella storia di British e Iberia, dicono oggi le due compagnie, che conserveranno comun-

SCIOPERO ALITALIA

Sciopero di 4 ore il 25 novembre per piloti e assistenti di volo Alitalia. La protesta per «il mancato rispetto degli accordi su retribuzioni, trasferimenti e assunzioni di chi è in cig».

que ognuna il proprio marchio. Un sodalizio promosso anche dal vicepresidente della Commissione europea con delega ai Trasporti, Tajani: «L'importante è che le norme sulla concorrenza vengano rispettate fin dal varo del progetto».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
www.unita.it

Tiscali, Soru torna alla guida I primi nove mesi in utile

■ Renato Soru torna alla guida di Tiscali, come presidente ed amministratore delegato, ed il passaggio di consegne con Mario Rosso marca la fine del processo di ristrutturazione e rilancio della società, che intanto rivede l'utile nei primi nove mesi del 2009. L'imprenditore sardo era tornato ad occuparsi della società da lui

fondata nello scorso mese di marzo.

Quanto ai risultati, le attività italiane sono già in utile, i nove mesi si sono chiusi con un risultato netto positivo per 10,5 milioni di euro. Per il gruppo sono confermati gli obiettivi di riduzione della perdita nel 2010 fino a 6,3 milioni, e l'utile nel 2011. A fine settembre la perdita è pari a

418,4 milioni di euro, a causa degli oneri della ristrutturazione e della minusvalenza per la cessione della controllata inglese. Nei 9 mesi i ricavi scendono a 221,6 milioni (-9,5%) mentre il risultato operativo è positivo per 5,3 milioni di euro. Aumentano le nuove registrazioni e al 30 settembre gli utenti Adsl diventano 553 mila. Per quanto riguarda la situazione finanziaria con l'aumento di capitale da circa 180 milioni (chiuso con adesioni al 93%) il debito pro-forma scende a 200 milioni. La Borsa ha apprezzato e Tiscali ha chiuso in rialzo del 2,42% a 0,17 euro.

Conversando con...

Anilda Ibrahimimi

Scrittrice

«Narro l'amore tra albanesi e serbi per guarire l'odio etnico e le ferite del tempo»



Albania-Italia Un ritratto di Anilda Ibrahimimi, narratrice albanese che scrive in italiano

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it



L'amore e gli stracci del tempo è il titolo del nuovo romanzo di Anilda Ibrahimi. 37 anni, nata in Albania a Valona, da dodici anni nel nostro paese, Ibrahimi ha esordito come romanziera nel 2008 scrivendo in un bellissimo italiano d'adozione *Rosso come una sposa*, libro pubblicato anch'esso da Einaudi. Il nome di questo nuovo ha un'ascendenza in John Donne, poeta che da mezzo millennio ispira titoli (è nei suoi versi che si rintanano espressioni come «nessun uomo è un'isola»). Ma Anilda Ibrahimi avrebbe potuto mutuarne un altro da Alba de Céspedes e chiamarlo *Nessuno torna indietro*. Perché *L'amore e gli stracci del tempo*, secondo capitolo di una trilogia, comincia dove terminava *Rosso come una sposa*, cioè all'indomani della fine del titoismo come del comunismo. E si addentra dentro il Kosovo e dentro la fase conclusiva del decennio di sangue dei Balcani, nel '98-'99 dei bombardamenti Nato. Per dire che, dopo una guerra, pensare di recuperare un mondo di prima intatto è un sogno. Che è passibile di trasformarsi in incubo.

Anilda dice così: «Nel mio romanzo la Storia è più debole dell'amore. Ma entrambi sono più deboli del Tempo». Se ci si aggrappa a un mitologico passato - kosovari albanesi come serbi - e a un'«identità» fissa in se stessa, non si vive. E questa per lei, prima che materia di romanzo, è una filosofia di vita. Tant'è che scrive in italiano perché, come ripete, «anche le lingue cambiano»: l'albanese che nel suo Paese parlano oggi non è più, ne è sicura, quello del 1994, quando lasciò Valona per approdare in Svizzera. Però nel bell'appartamento da poco ristrutturato a Roma, dove vive col marito Carlo e i figli Sara e Davide, un piccolo caldo cuore balcanico c'è: le tazzine riccamente arabesche in oro in cui ci serve il caffè.

Ecco allora la storia. Il serbo Zlatan e la kosovara di etnia albanese Ajkuna si conoscono da bambini e vivono nella stessa casa a Priština: i loro padri, Miloš e Besor, hanno condiviso la giovinezza nella Belgrado di Tito, finché, morto il Maresciallo, l'albanese non è finito in carcere per aver partecipato a una manifestazione studentesca; le loro madri convivono litigando, ma lietamente, sulle varianti balcaniche di una ricetta di cucina. Zlatan e Ajkuna s'innamorano. Però arriva quel maledetto biennio di sangue e Zlatan viene arruolato a forza dai serbi, mentre Ajkuna vede morire il padre ed è costretta all'esodo con altre migliaia di kosovari, ma anche all'esperienza terribile della violenza. Quando riescono a ritrovarsi, anni dopo, lei è una ben integrata cittadina svizzera madre di una bambina, forse figlia di lui, lui un rifugiato a Roma, con un altro amore,

I Balcani

«La Storia è più debole del Tempo. Se ci si aggrappa a un'identità fissa non si vive»

«Non credo sia questo, per i kosovari, un momento felice. Ci vuole tempo per imparare a vivere in democrazia. I serbi lì sono sempre di meno e vivono in enclaves vigilate dalle forze dell'Onu. Ora è il governo kosovaro che dovrebbe chiudere col passato». **Nella seconda parte del romanzo Zlatan e Ajkuna sono due rifugiati. Però le loro vite, a Roma e in Svizzera, sono diverse. Ajkuna si integra con gran velocità, Zlatan a Roma soffre. Questa parte del romanzo deriva dalla sua esperienza?**

l'italiana Ines, così simile a com'era lei un tempo e come non è più questa oggi sofisticata Ajkuna.

«L'amore e gli stracci del tempo» è un romanzo che non ci risparmia nulla del mattatoio Kosovo. Però ha un tono di fondo cauto, dolce. Qual era la sua intenzione nell'usarlo?

«Invitare alla riappacificazione con il passato. Alcuni anni fa un dispaccio dell'Ansa riportava la notizia dell'evacuazione del cimitero di Priština, coi serbi che tornavano a riprendersi i loro morti. È una notizia che mi sembrò di un'epicità da lasciare senza parole. Neppure Omero avrebbe potuto descrivere una scena simile: era come cancellare le orme di un popolo da quella terra. È stato allora che mi sono detta: prima o poi questa catena deve finire. E, essendo io di etnia albanese, ho pensato che una storia raccontata da me poteva essere un segnale che la catena della violenza alla fine deve spezzarsi».

Così ecco nascere questa coppia quasi da fiaba, «fratellino e sorellina»...

«Cosa c'era di meglio di un amore così per raccontare l'infinito mutamento che, nei Balcani, è cominciato già alla morte di Tito, poi con Milosevic, e che dura ancora? Zlatan in serbo significa «oro, prezioso». L'Ajkuna che conserva nella memoria è la donna tacita che subisce e aspetta che l'uomo la salvi. Ajkuna era così. Ma poi nella realtà si sradica, è il capro espiatorio della nuova era: muore nell'anima, per liberare tutti quelli che l'hanno amata. E quindi quando si incontrano dieci anni dopo non sono più quelli di allora. Ajkuna, fosse rimasta in Kosovo, a trent'anni sarebbe stata quella che il marito avrebbe chiamato «mucca da latte». Invece è un'altra. E questo è un messaggio che ho voluto mandare alla comunità kosovara, dove ancora oggi ci sono duemila donne abbandonate a se stesse perché «colpevoli» di essere state stuprate dai serbi. E dove non c'è numero che ci dica quanti sono i figli nati dagli stupri».

All'epoca lei fu favorevole ai bombardamenti

Nato sul Kosovo?

«Sì, perché parteggio per tutti i piccoli popoli senza terra, curdi, ceceni, palestinesi. Però i cosiddetti interventi chirurgici non sono tali».

E dalle bombe cosa è nato?

«Ho vissuto tre anni in Svizzera. Lì la legge funziona: un rifugiato è un rifugiato, sa cosa deve fare. In Italia no, la parola-chiave,

per l'asilo politico, non è «diritto», ma «prassi».

Zlatan a Roma si sente un «nero». Lei, da albanese, si è sentita vittima di razzismo?

«No, perché il razzismo è economico. Ci sono molte più differenze tra Roma-Balduina e Roma-Torbellamonaca di quante ce ne siano tra la Balduina e il centro di Tirana».

Dopo i massacri che abbiamo visto in diretta televisiva, dopo un successivo silenzio dei media durato un decennio, oggi sembra che di quella guerra si possa scrivere. I Balcani non «urtano» più, se ne fa romanzo, da Margaret Mazzantini a lei a operazioni complesse come il «Romanzo balcanico» di Abdullah Sidran. Lei cosa ne pensa?

«Volevo raccontare la guerra senza la retorica della guerra e l'amore senza il sentimentalismo dell'amore. E volevo sfatare i luoghi

comuni sui Balcani, come la mitologia dell'eccesso».

Quale sarà il prossimo capitolo della sua trilogia?

«Sto facendo ricerche su una comunità dalla storia poco conosciuta e molto particolare, quella dei «cifut», gli ebrei rifugiatisi in Albania durante la guerra e salvati da re Zog. In quest'ultimo romanzo, ambientato ai nostri giorni, saranno i figli a tornare nella terra balcanica, la terra dei padri». ♦

ANCORA DA TIRANA

Fotografa, pittrice, autrice di video e scrittrice: anche Ornella Vorpsi, nata a Tirana, se n'è andata dall'Albania e scrive nella sua lingua acquisita. In Italia sono stati pubblicati presso Einaudi «Il paese dove non si muore mai» (2005) e «La mano che non morde» (2007); per nottetempo ha scritto «Vetri rosa» (2006).

Gli appuntamenti

L'autrice oggi a Perugia poi al Circolo dei lettori di Torino

Anilda Ibrahimi è nata a Valona nel 1972. Ha studiato letteratura a Tirana. Giornalista e poetessa, nel 1994 ha lasciato l'Albania, trasferendosi prima in Svizzera e poi, dal 1997, in Italia. Il suo primo romanzo «Rosso come una sposa» è uscito presso Einaudi nel 2008 e ha vinto i premi Edoardo Kihlgren - Città di Milano, Corrado Alvaro, Città di Penne, Giuseppe Antonio Arena. Per Einaudi ha pubblicato ora «L'amore e gli stracci del tempo» (pagine 279, euro 18,50).

Incontrerà i suoi lettori oggi a Perugia, a «Umbrialibri», dove con Chiara Valerio parteciperà all'incontro «La terra dei semi - Scrittori da un'altra lingua». E il 25 sarà a Torino presso il Circolo dei Lettori di via Bogino.



PIENI DI VUOTO

Morte di una stella

Crollo

Se una stella è estremamente densa, più di 6-7 volte il Sole, quando esplode come supernova dà luogo a un buco nero. Il nucleo della stella crolla sotto il proprio peso e niente può fermare la caduta della materia verso il centro della stella, finché l'intera massa del nucleo non si concentra in un unico punto.

Attrazione

La gravità di un buco nero è così grande da comprimere la materia fino a una densità praticamente infinita. La sua forza di attrazione gravitazionale è immensa: qualunque cosa che gli passi troppo vicino viene catturata e vi cade dentro senza poterne più uscire. Nemmeno un raggio di luce può sfuggirgli.



Vortice spaziale L'immagine di un buco nero

I BUCHI NERI? SONO COME LE OMELETTE

Il fisico Leonard Susskind, analizzando i vortici cosmici, ci dice in un libro che l'universo è il mito platonico a rovescio: le ombre sulla caverna sono reali, il resto è illusione. Così la scienza conferma il Rg-veda e la Baghavd Gita

UGO LEONZIO

ROMA

Edelizioso leggere i libri cominciando dalla fine perché non solo ci offrono qualità particolari, nessi e trame, confessioni che non avrebbero svelato leggendoli nella rigida gabbia del

senso orario ma diventano altri libri. Avrete due letture complementari e diverse come osservare un panorama di d'estate o d'inverno. Con la neve o il sole meridiano non solo il panorama cambia insieme al nostro sguardo ma anche il canto degli uccelli che è lo stile del paesaggio. La lettura antioraria permette ai libri di

non invecchiare. Una segreta vitalità scaturisce dalle loro pagine mischiando idee trame ed argomenti fino a produrne di nuove e inaspettate. Si possono leggere così *Anna Karenina*, i *Guermantes*, *Vita segreta del Signore di Busho* del grande Tanizaki o il *Pasticciaccio* di Gadda che troverebbe finalmente una degna conclu-

Il libro

Dagli studi di Hawking al nuovo paradigma

— Negli anni Settanta, Stephen Hawking ha mostrato che i buchi neri «evaporano», emettono cioè radiazione termica, e rimpiccioliscono nel corso del processo sino a scomparire. Ne discendeva una domanda cruciale: l'informazione inghiottita dal buco nero riemerge oppure no quando il buco nero scompare? Hawking non aveva dubbi: «L'informazione viene cancellata per sempre». A Susskind quell'affermazione è apparsa come una dichiarazione di guerra. Se Hawking aveva ragione, infatti, sarebbe stata la fine del determinismo quantistico, la violazione del fondamentale principio secondo il quale anche nell'informazione nulla si crea e nulla si distrugge. La storia di come Susskind sia riuscito, dopo vent'anni, ad avere la meglio su Hawking e a ritrovare i bit scomparsi nei buchi neri culmina in un nuovo paradigma: il mondo di cui abbiamo esperienza, come ogni oggetto dell'universo, non è che la proiezione in tre dimensioni di una realtà bidimensionale situata ai confini dell'universo. Questo ed altro nel saggio «La guerra dei buchi neri», edito da Adelphi (trad. di Franco Ligabue, pp. 418, euro 35).

sione.

Il vantaggio maggiore lo ricevono i libri scientifici sempre tanto incerti e fragili e roboanti da consumare la loro sudata giovinezza nel giro di poche settimane, così quando libri senza cuore li tolgono dai banconi per spedirli al macero sono ormai dei vecchietti tremolanti e smemorati. Una lettura antioraria avrebbe potuto farne dei venerati best sellers.

A volte, capita che certi libri in apparenza pieni di promesse e seduzioni si lascino docilmente leggere dalla fine al principio e poi dal principio alla fine senza che nulla cambi. Non si tratta di una *spiegelfuge* alla maniera di Bach (J.S.) ma del più prosaico effetto «omelette».

Prendiamo *La guerra dei buchi neri* di Leonard Susskind. In apparenza è uno dei soliti straordinari trattati di meccanica quantistica che spingendoci sulla carovaniere delle sue 418 pagine con l'ausilio di labirinti e formule finisce di convincerci, come al solito, che non esistiamo. Siamo un riflesso, un sogno ecc.

È bello che la scienza confermi il Rg-veda, la Baghavad Gita, lo Shobogenzo, il Bardo Thosgrol, Bodhidharma, Dogen, e tutta la scintillante corte del Vuoto. La realtà è illusione, Nulla esiste. La vita, il mondo, l'uni-

Chi è

Lo scienziato di Stanford papà delle «stringhe»



LEONARD SUSSKIND

NATO A NEW YORK NEL 1940

Docente di fisica teorica alla Stanford University

— È uno dei padri della teoria delle stringhe. È stato eletto al National Academy of Science e all'American Academy of Arts and Sciences, e ha vinto il premio Sakurai per la fisica teorica. Insegna alla Stanford University.

verso sono un debole sogno senza sognatore da cui siamo pregati di svegliarci. L'avevamo sospettato, magari anche sperimentato nel corso di improbabili meditazioni al buio, in certi posticini dell'Himalaya ma le geometrie esotiche, gli spazi imprevedibili della fisica sono più convincenti e meno influenzati dall'altitudine (oltre i quattromila si incontra di tutto.)

Nella *Guerra dei buchi neri* il nostro mondo tridimensionale è liquidato in modo più raggelato e inquietante. L'Universo e tutto ciò che esprime è un'illusione particolare. Un'olografia, cioè la proiezione tridimensionale di una realtà bidimensionale situata ai confini dello spazio. Siamo l'ombra di qualcosa che avviene fuori, lontano. La realtà vera, suggerisce Susskind, si trova ai confini dello spazio. Leonard Susskind dice proprio così, «realtà vera» Come può esserci una realtà e per di più vera, se niente esiste e tutto diventa un gioco della mente come nel più comune dei precetti zen? Non è la prima volta che la fisica dei quanti demolisce le certezze relative alla verità del reale ma questa ipotesi è davvero raccapricciante. Immaginate un po', tutti i vostri piaceri, le vostre cattive abitudini, le inconfessabili manie, i dolori, le idee, le commozioni (ma anche la

sacher di carote al Ghetto e il caffè da Sciascia ai Prati) sono vissuti da qualcuno che se sta seduto ai bordi dell'universo. Noi non siamo che il suo lontanissimo riflesso, il suo alito, la sua puzza. Non è il delirio di un mistico depresso, è fisica quantistica. Davanti a una prospettiva così perturbante non dovrebbe essere la natura della mente ad essere indagata? In fondo mesoni, gluoni, adroni, gravitoni, nucleoni, con i loro nomi bislacchi da parafarmacia potrebbero essere il sentiero che la mente ci offre per attraversare lo specchio cieco dei numeri. Ma dopo Zenone e Parmenide ci vorrebbero un David Foster Wallace della fisica e uno Stephen King della matematica. Susskind preferisce invece dedicarsi alla sua omelette.

SCIMMIE E GALASSIE

La ricetta per cucinare un'omelette è la stessa che si usa per mettere in padella un travolgente best seller di fisica esotica, fine del tempo, singolarità, teorie del tutto, brane, stringhe, Flatlandia si sbattono ben bene con il loro gergo esotico. («Nella sua teoria di bordo Witten sostiene che il buco nero nel minestrone deve avere un equivalente sull'ologramma al bordo») e una accurata prosa da gita in campagna. Barzellette, canzoncine e battutine sul sedere accompagnano il delicato enteroclisma che introducendo, in modo forse un po' indiscreto, la suprema epifania quantica porta al sospirato best seller.

Dai confini dello spazio Siamo la proiezione in 3D di una realtà a due dimensioni

Come spezia, non manca l'aforisma spalmabile del leggendario Stephen Hawking, «Siamo solo una varietà evoluta di scimmie su un pianeta secondario di una stella insignificante. Ma siamo in grado di capire l'universo e questo ci rende molto speciali. Varietà evoluta, certo, ma rispetto a chi? E l'universo e il pianeta primario e la stella davvero significativa? Dovrebbero essere più chic, più grandi o solo in una galassia più glamour?»

Comunque, se avete speso i 35 euro per *La guerra dei buchi neri* una cosa adesso la sapete. Siete il giochetto olografico sulla playstation di un tizio che non si sa bene cosa stia facendo e perché.

Una domanda però resta. Secondo voi, laggiù, ai confini di quel mutatico multiverso dove vivono gli originali di cui siamo l'ombra traballante, chi ha scritto il libro del professor Susskind e chi gli ha insegnato la tecnica dell'omelette? ●

MORIRE DI CARCERE

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

WWW.ALDERANO.
SPLINDER.COM



La morte non serve, mai. Ma riflettendo su alcune morti particolari possiamo vedere là dove, di solito, non guardiamo. Scoprire dinamiche di realtà che lasciamo solitamente sottratte alla vista, perché non le reputiamo interessanti. Perché sentiamo che non ci riguardano. E invece ci riguardano, eccome. La morte di Stefano Cucchi è una di queste morti, che apre uno spiraglio possibile su quel mondo oscuro che sono le carceri. È stato assai probabilmente uno di quei pestaggi che di solito si consumano nell'ombra. Che ha portato a una di quelle tanti morti sospette che affliggono le carceri italiane. Ne troviamo traccia su Ristretti Orizzonti (www.ristrettiorizzonti.it), sito di cultura e informazione dal carcere organizzato dalla casa di reclusione di Padova e dall'istituto femminile della Giudecca. Tra le tante informazioni suggerisco di dare uno sguardo al dossier «Morire di carcere». Suicidi, assistenza sanitaria disastrosa, morti per cause non chiare, overdose: in 10 anni nelle carceri italiane sono morti più di 1.500 detenuti, oltre 1/3 per suicidio. Una lista impressionante. Come Mauro Fedele, morto nel 2002 a Cuneo, dicono per arresto cardiocircolatorio, quando il corpo era pieno di lividi. La battaglia del padre per avere giustizia si è persa nel silenzio. E Andrea Mazzariello, 50 anni, paraplegico e costretto su una sedia rotelle, che nel 2004, nel carcere milanese di Opera, si è impiccato usando come cappio il cordone di un accappatoio: il suo avvocato dice che nei 40 giorni del suo arresto non gli avevano dato la morfina di cui aveva bisogno per calmare i dolori lancinanti e per questo si è ucciso. E molti, troppi altri casi. Sarebbe l'ora di comprendere che le carceri riguardano tutti. E che, com'è noto da più di due secoli (come racconta Foucault in *Sorvegliare e punire*), le carceri moltiplicano la delinquenza invece di diminuirli. ●



Il ministro per i Beni culturali Sandro Bondi. Non gli resta che l'offesa, viene da dire

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Dimissioni immediate del ministro Bondi. È durissima la reazione del mondo dello spettacolo, finalmente compatto nel Movem 2009 (40 associazioni professionali della Cultura e dello Spettacolo), di fronte all'ennesimo attacco del governo contro la cultura, culminato ieri con la lettera del ministro Bondi sulla prima pagina de *Il foglio*. Un titolo sprezzante, «Artisti che accattoni», e un articolo a due colonne in cui gli insulti volano «leggeri» all'indirizzo di attori, registi, cantanti che, l'altro giorno, sono stati ricevuti dal presidente Napolitano per la «Giornata dello spettacolo». A tutti loro il ministro dà degli accattoni e dei servi genuflessi.

RISPETTO PER NAPOLITANO

Il Movem (che fa suo il comunicato dell'Apti, associazione del Teatro italiano) «ritiene che tale scritto offenda e dileggi non solo gli artisti e i teatranti italiani, ma anche la figura del Presidente della Re-

pubblica e la funzione istituzionale dello stesso scrivente». Secondo il movimento, prosegue la nota, «in qualità di Ministro della Repubblica, l'on. Bondi, oltre al rispetto delle Istituzioni, dovrebbe avvertire an-

che il dovere di tutelare l'identità e la professionalità di tutti coloro che in Italia lavorano per l'Arte, la Cultura e lo Spettacolo in condizioni di grave disagio sociale ed economico. Dovrebbe imparare, l'on. Bondi, che

OO
**'BONDI
VATTENE E
LO SPETTACOLO
INSORGE**
Siete servi genuflessi/Edopo gli insulti
del ministro registi e attori chiedono
le sue dimissioni

Stati d'allarme

L'Accademia dei Lincei: ci hanno dimezzato i fondi



■ All'Accademia dei Lincei «negli ultimi 7 anni le sovvenzioni statali si sono dimezzate, passando da 3.450mila nel 2003 a 1.700mila euro, e ora ci tagliano 2 revisori dei conti dal cda benché non fossero pagati». Il presidente dell'istituto scientifico, Lamberto Maffei, docente alla Normale di Pisa, aggiunge: ci manca personale.

L'Agis: dal ministero tante parole, niente fatti



■ Bondi scriva cosa ci aspetta per il 2011 perché ogni sforzo di chi fa spettacolo dal vivo «è vanificato e senza prospettive» con un ministero che a parole ha seguito un percorso comune «senza poi metterlo in atto». L'Agis ricorda: i gestori devono fare bilanci per il 2010 ma lo Stato ancora non ha dato i soldi promessi del 2009.

Carla Fracci: «Tempi delicati per le compagnie stabili»



■ «Questo è un momento molto delicato per le compagnie stabili. È importante fare attenzione a non alzare troppo i toni polemici, perché qualcuno può decidere di farne a meno e di utilizzare compagnie che vengono dall'estero e costano di meno». È l'allarme lanciato ieri da Carla Fracci, direttrice del corpo di ballo dell'Opera di Roma.

Cosa ha detto
«L'accattonaggio dell'artista al politico»

«Quante bandiere rosse, quanta nostalgia, quanta trepidazione e quanta attesa di una nuova rivoluzione d'Ottobre si agitavano quel giorno al Quirinale, davanti all'austera figura del presidente Napolitano, che come un padre della patria accoglieva i suoi pargoli commossi. (...) Davanti a tutto quel genuflettersi e inchinarsi di attori e attrici, di artisti e commedianti, di registi e teatranti, di cantanti e cantautori, quasi quasi mi dispiaceva di aver previsto leggi che non contempleranno più la posa prona, il servaggio, l'accattonaggio dell'artista al politico. Mi sembrava di aver tolto dignità al servo, liberandolo. "Liberamente servi e non sarai servo" diceva il poeta Menandro, e non sbagliava».

non sono servi coloro che s'inchinano di fronte al Capo dello Stato, bensì coloro che sono costretti a vivere in un Paese in cui la Cultura e l'Arte vengono quotidianamente mortificate». Proprio dallo stesso governo e dai suoi rappresentanti. Come dimenticare le sparate in settembre di Brunetta contro «i registi fannulloni» e il «culturame parassitario»?

LE MENZOGNE SUL FUS

Oltretutto Bondi, prosegue il Movem «dovrebbe avvertire il dovere di non scrivere menzogne: non è vero che il Fondo Unico dello Spettacolo - dopo i micidiali tagli dei mesi scorsi - sia stato reintegrato, così come non è vero che la legge per lo Spettacolo da lui prevista liberi "il servo-artista" dal giogo del Potere». In quella proposta di legge, infatti, «distante anni luce da tutti i principi fondamentali sanciti dagli organismi internazionali ed europei in tema di diritto e tutela dell'Arte e dello Spettacolo, si registra un incredibile accentramento di poteri nelle mani del Ministro stesso e del Presidente del Consiglio dei Ministri». Bondi, insomma, ha dimostrato «ancora una volta» la sua «inadeguatezza rispetto al suo ruolo istituzionale. Un'inadeguatezza che certamente non gli consentirà di rassegnare quelle dimissioni che pure tanti artisti e tanti cittadini chiedono da mesi e che, in un Paese realmente civile ed europeo, dovrebbero essere richieste anche dall'opposizione e dalla maggioranza». Insomma: dimissioni subito. E a gran voce da parte dell'intero mondo della cultura e dello spettacolo. Che stavolta ha anche dato mandato ai propri legali per una «denuncia collettiva».



Il padre di Pia Ennio Fantastichini nel ruolo di Renzo Rontini nella fiction

Quel 'Mostro' crudo ma vero

Su sky, e su youtube, la fiction sui delitti di Firenze: dignitosa
Con immagini forti. 'Rispettosa' per il magistrato Della Monica

SILVIA GARAMBOIS
spettacoli@unita.it

Basta esserci passati da Firenze, in quegli anni, perché l'ossessione del Mostro rimanga incollata addosso: l'angoscia per i «guardoni» che popolavano di ombre moleste le strade delle campagne dei dintorni, e che si trasformava in paura che toglie il fiato ad ogni stormir di fronde; l'allarme della città che prendeva le forme di manifesti ai muri («Occhio, ragazzi!»), dall'Università alle periferie. Tutto questo c'è in *Il Mostro di Firenze*, fiction in sei puntate in onda su Foxcrime di Sky, il giovedì alle 21,10 (ma la prima puntata si può rivedere per tutta la settimana su youtube, in virtù di un eclatante accordo tra il sito di Google e Fox Channel Italy). La scelta di fare una fiction su una vicenda che ha mantenuto contorni nebbiosi, tra le troppe verità di trent'anni di indagini (la pista dei sardi, i «compagni di merende» di Pacciani, le messe nere, gli insospettabili) era rischiosa. Il coinvolgimento emotivo ancora altissimo: sedici assassinii tra il '68 e l'85, otto coppie di giovani uccisi a colpi di pistola e le ragazze orribilmente mutilate, segnano nel profondo la storia di una città e delle sue campagne. Il regista Antonello Grimaldi e gli autori Daniele Cesarno, Barbara Petronio e Leonardo Valenti hanno giocato il tutto per tutto: non hanno aggiunto una parola agli atti d'indagine, alle cronache, alle testimonianze, le hanno solo ricucite intorno al racconto di una delle famiglie delle vittime, quella di Renzo e

Winnie Rontini. E hanno anche portato le telecamere nei luoghi veri dei delitti, in quelle stradine, in quell'atmosfera, tra Vicchio e Scandicci, dove l'orrore per i delitti incrocia lo sfondo incantevole della campagna toscana. Ma volevano fare un film, non un'inchiesta giornalistica.

GIUSTI GLI ATTORI

Per questo hanno scelto gli attori «giusti»: toscani, veterani o alle prime armi, o chi come il viterbese Ennio Fantastichini (sempre bravissimo) ha prima «sciacquato i panni in Arno», per non tradire il suo personaggio. Anche se il procuratore Pier Luigi Vigna ha la faccia di Bebo Storti, e si resta un po' perplessi: ma a una storia, quando diventa fiction, non si richiede sia interpretata da sosia. Neanche il sostituto Silvia Della Monica (che ha poi abbracciato la carriera politica nelle fila del Pd), e che ebbe non pochi problemi a trovarsi - da donna in Procura - sulle tracce del Mostro, assomiglia a Nicole Grimaudo. Non così pacioso lui, non tanto emotiva lei. Eppure Storti e la Grimaudo sono funzionali alla fiction: la stessa Della Monica ha dichiarato di riconoscersi («la stessa grinta mia») e di veder restituito «il dolore delle famiglie». «Ricostruzione corretta, ma alcune immagini troppo crude» per Michele Giuttari, che guidava il gruppo investigativo sul caso. Chi non vedrà la fiction è Winnie Rontini: è la madre di Pia, uccisa nell'84 a 18 anni, che ha raccontato i suoi ricordi agli sceneggiatori. A lei il Mostro ha ucciso anche il marito, morto di crepacuore. ●

Fare la spesa è una sit-Coop
E la fiction è solo on line

C'è Alice patita del bio ed abile cuoca di piatti etnici che propina inesorabilmente ai suoi amici, ormai rassegnati. C'è Fausto, suo marito, che fa il capo negozio in una Coop e del bio se ne infischia. «Ma come?», urla lei «hai di nuovo buttato la plastica con la carta!». Poi ci sono Ilio, ferroviere in pensione, la moglie Mara e il figlio Teo. Più un gruppo di studenti, chi fuori sede, chi fuori di testa. Tutti insieme appassionatamente sono i protagonisti di *Casa Coop*, la prima sit com creata appositamente per il web, in linea da ieri sul sito: www.casacoop.net, il social network della grande catena di distribuzione. A firmare la serie è Francesco Falaschi, il regista di *Emma sono io* e *Last minute Marocco*. Andrea Tidona, Sergio Sgrilli, Luciano De Luca, Roberta Cartocci sono alcuni tra gli interpreti, protagonisti delle «avventure» di questa famiglia allargata che divide il suo quotidiano tra vita di condominio e chiacchiere da supermercato. Dove tutti si ritrovano facendo la spesa o lavorando. Insomma, una sorta di *Medico in famiglia* in versione supermercato.

Per il momento si tratta di sei puntate di sei minuti ciascuna che saranno nel sito con cadenza settimanale. In più c'è la possibilità di «cliccare» sulle scene tagliate. Di conoscere ad un ad uno i personaggi e di votare il preferito. Oltre alla sitcom il sito ospita tre aree tematiche in cui navigare e comunicare nella community. C'è la Cop-story degli spot più celebri, per esempio. Quelli col Tenente Colombo, di Woody Allen e Ugo Gregoretti. Accompagnati dagli interventi di Roberto Grandi, docente di sociologia all'università di Bologna. E, ancora, spazio ai consigli «ambientalmente corretti» attraverso la campagna «Risparmia energie»: 2500 famiglie coinvolte in tutta Italia sul tema del risparmio energetico. Completano il menu i progetti di solidarietà internazionale, «Stop World Poverty». Ad ogni area corrispondono blog e la possibilità di mettere in rete i propri contributi filmati o fotografici. **G.A.G.**



ESPERIENZE DI VITA

Flavia Matitti

Essential Experiences

Artista responsabile



Essential Experiences

Palermo, Palazzi Riso e Abatellis

Fino al 28 febbraio 2010

Catalogo: Electa Mondadori

Allestita in due sedi la mostra, curata da Lóránd Hegyi, affronta attraverso i lavori di oltre venti tra i maggiori artisti contemporanei questioni che riguardano il concetto di «creazione» e il tema della responsabilità dell'artista nell'interpretare i grandi temi dell'esistenza.

Fuori Centro

Video vulnerabili



Fuori Centro

Milano, Hangar Bicocca

Fino al 10 gennaio 2010

Catalogo: non c'è

La "vulnerabilità" è il tema dei 12 artisti in mostra: Elisabetta Benassi, Rossella Biscotti, Gianluca e Massimiliano De Serio, Rá di Martino, Michael Fliri, Deborah Ligorio, Armin Linke e Amedeo Mantegani, Adrian Paci, Maria Teresa Sartori e Luca Trevisani.

Migropolis

Venezia globalizzata



Migropolis

Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa

Fino al 6 dicembre

Catalogo: Hatje Cantz Verlag

La rassegna esplora la dinamica della globalizzazione attraverso il caso Venezia: mille immagini «non-da-cartolina» e molte inconsuete statistiche compongono una indagine minuziosa di un territorio urbano delimitato. La città si mostra nei suoi drammatici opposti.

Niki Charitable Art Foundation; foto: Laurent Condominas



Tentazione multicolore «Il grande diavolo», dal Giardino dei Tarocchi in Maremma

Niki de Saint Phalle

A cura di Stefano Cecchetto

Fondazione Roma Museo

Fino al 17 gennaio

Catalogo Skira

RENATO BARILLI

ROMA

Il Novecento è stato il secolo di tutte le audace anticonformiste, eppure su un aspetto non è andato molto più in là della tradizione, quello che riguarda la presenza delle donne artiste, presenti in ben scarso numero all'interno dei gruppi di punta. Ciò vale perfino per una formazione abbastanza recente, il Nouveau Réalisme, nato a Parigi nel 1960 sotto l'azione di Pierre Restany, coinvolgendo una dozzina di membri, tra cui appunto una sola donna, Niki de Saint Phalle (1930-2002), e per giunta passibile del sospetto che fosse entrata in quella pattuglia per l'influenza del compagno di vita, lo svizzero Jean Tinguely.

All'inizio Niki partecipava a fianco degli altri novo-realisti uniformandosi alla poetica collettiva, che era di prendere atto dell'arrivo dell'oggetto, ormai dilagante nei nostri Paesi, ma col compito di non sottomettersi a questa invasione, bensì di reagire, con azioni di protesta, in nome dei vecchi valori della condizione umana. Niki sembrava distinguersi per un gesto estremo e nello stesso tempo ingenuo, infatti accumulava anche lei la sua pira di oggetti banali, come Arman, come Spoerri, come le macchine sgangherate e autodistruttive di Tinguely, ma poi sparava su di essi con una carabina, squarciando dei piccoli contenitori di colore, che così colavano deturpando la perfezione asettica dei materiali pla-

stici. In seguito però Niki faceva una sua scelta precisa, a favore dei prodotti di scarto, purché fossero di natura soffice, come delle membrane di gomma, e intervenendo in essi dall'interno, gonfiandoli, fino a trasformarli in palloni, in aerostati, e dando loro anche una natura decisamente femminile.

NASCEVANO LE 'NANAÆ

Nascevano le sue Nana, figure muliebri gigantesche, in cui la generosità della funzione materna si univa alla profferta di una sorta di prostituzione sacra. Erano le Nana, forse ispirate dalla famosa donna del popolo datasi alla prostituzione, nel capolavoro di Zola. Insomma, il carattere precario dei prodotti industriali scaduti veniva riconvertito, perfino risacralizzato, secondo i ruoli generosi e propiziatori della donna, nei suoi aspetti più importanti. E se all'inizio questi feticci, queste divinità rimanevano affidati a materiali del tutto effimeri, ricavati dalla spazzatura, in seguito Niki li rifaceva con l'aiuto delle resine sintetiche, dipingendoli con un cromatismo aggressivo, che voleva emettere anch'esso un inno alla gioia di vivere. Nulla da spartire insomma con la Pop Art, che invece rispetta le forme della pubblicità, le icone del consumismo, mentre qui siamo alla rivolta selvaggia dei valori scaduti che mirano a riprendere in mano le sorti dell'umanità. In fondo, le Nana sembrano quasi partorite dalle bidonville dei Paesi del terzo mondo, riabilitate a giuste funzioni abitative. Infatti, come è noto, Niki nei suoi ultimi anni trasformò le Nana in edifici per il suo villaggio dei Tarocchi, in una località della Toscana. L'abitazione viene così concepita come un utero provvidenziale che ci raccoglie e ci consola. ●

LA RIVOLTA DI NIKI

de Saint Phalle rivitalizzava
materie cadute in opere
accoglienti come un utero



**LE
PRIME**

Iliade

Vista dalle donne

Iliade

Regia di Prospero Bentivenga

Con M. Alosius, M. Calopresti, A. D'Elia, A. Calabrò, S. Bigotti, A. Doulogou, C. Luongo, A. Nano, F. Siciliano, E. Bentivenga

Scene di G. Amadori, costumi di Rossella Aprea

Ercolano (Na), Villa Campolieto stasera e domani ore 20,30

Progetto-evento pensato per la settecentesca villa Campolieto che vede il debutto a teatro di Mimmo Calopresti. L'adattamento curato da Bentivenga, Luongo, Daniele Ventre e Renata Molinari stringe il plot omerico intorno a dieci figure-chiave, dando una lettura dalla parte delle donne.

Shakespeare's Villains

Cattivi cattivissimi...

Shakespeare's Villains

Da Shakespeare

Di e con Steven Berkoff

Genova

Teatro della Tosse

Stasera

A 72 anni resta provocatore e trascinate: è Steven Berkoff, artista mutante che non pago dei ruoli di cattivo nei blockbuster hollywoodiani, si cimenta con i cattivissimi del Bardo. Da Jago al perfido Riccardo III, da Macbeth a Coriolano. E un «doppio» irresistibile: Amleto e sua madre.

Tabula rasa

Alle radici del baile

Tabula rasa

Coreografia di Israel Galvan

Con Israel Galvan (danza), Inés Bacàn (canto), Diego Amador (piano)

Luci di Ada Bonadei

Roma, Palladium

Oggi e domani

Ripartire da zero, componendo il flamenco nelle sue componenti fondamentali: «cante», chitarra (qui trasformata in pianoforte) e «baile». Destrutturando per ripartire con un bagaglio meticcio e ricchissimo in cui Galvan mette butoh, yoga, arti marziali in un mélange affascinante.



Foto: Bepi Caroli

Nella «Tempesta» Umberto Orsini, a sinistra, con Federica Sandrini e Rolando Ravello

La tempesta

di William Shakespeare

adattamento e regia di Andrea De Rosa

con U. Orsini, F. Bonacci, R. Cassano, G. De Luca, F. Feletti, C. Paternoster, R. Ravello...

Napoli, Mercadante. Roma, Eliseo

Dal 24 novembre e poi in tournée

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI

Ha scelto una *Tempesta* Andrea De Rosa per debuttare al Mercadante, di cui è giovane direttore artistico. Parte da Shakespeare ma andando altrove, in cerca di soluzioni a crisi moderne. Torna al classico - dopo le splendide prove con *l'Elettra* di Hofmannsthal resa «olofonica» e la *Molly Sweetney* di Brian Friel diretta nel buio. Restando però sperimentale, anche

grazie alla rinnovata complicità di un vecchio leone, Umberto Orsini (già protagonista nella *Molly*), che della scena italiana è uno dei più flessibili e intelligenti interpreti.

MIRACOLO MANCATO

Ingredienti interessanti ma che stavolta non portano al miracolo e nemmeno così lontano come sarebbe bastato attenendosi alla fantasia del Bardo. De Rosa sfronda all'ossatura il testo (durata dello spettacolo un'ora e mezzo scarsa), ne tiene per così dire i bastioni in piedi per allestirci dentro un vuoto beckettiano. Il fulcro è sempre Prospero (Orsini), il mago, il grande burattinaio, ma anche il pensoso, il tradito, che nell'isola dove è confinato con la figlia Miranda, tiene a suo servizio uno spirito dell'aria (Ariel-Rino Cassano) e una creatura selvatica (Calibrano-Rolando Ravello). L'uno specchio imbruttito dell'altro - Ariel servitore sospeso tra cielo e terra, Calibrano fanciullone ritardato - polarità di cui si serve Prospero per creare il caos, la tempesta che porterà sull'isola i protagonisti del suo passato, opportunamente shakerati per pareggiare i conti, rimescolare le carte e ripartire per un nuovo destino.

Se ne potrebbe anche leggere una partitura moderna, una metafora della zattera sulla quale tutti noi stiamo fluttuando, ma lo Shakespeare tagliato viene riempito di troppe spezie. E il coup-de-théâtre finale spiazza senza illuminare il senso che sta dietro, la caduta dell'artificio, la riscoperta delle parole e della loro gravità. Orsini rocambola strepitoso dall'una all'altra fase, sveltando facilmente sugli altri, lasciati a un incedere un po' incerto. Sullo sfondo dell'unico graffio scenico scelto per restare impresso: le verticali ascese e discese di Ariel. ●

**TROPPE
SPEZIE
PER
WILLY**

De Rosa affronta 'La tempesta' E con coraggio e con Orsini Ma eccede nei tagli al testo

ITALIA - OLANDA

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
AMICHEVOLECOLD CASE -
DELITTI IRRISOLTIRAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATHRYN MORRISBOOG & ELLIOT
A CACCIA DI AMICIITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
DI JILL CULTON

L'ULTIMA ECLISSI

RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM
CON JENNIFER JASON LEIGH

Rai 1

- 06.00** Euronews. Rubrica
06.10 Julia. Telefilm.
06.30 Unomattina week-end. Attualità. Conduce Sonia Grey, Fabrizio Gatta
09.35 Settegiorni. Rubrica
10.25 Aprirai. Rubrica
10.40 Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniele Rosati
11.30 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica.
14.30 Linea Blu. Rubrica.
16.15 Dreams Road. Rubrica.
17.00 Tg 1
17.10 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
17.40 Tg 1 L.I.S.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale

SERA

- 20.30** Calcio - Italia - Olanda.
23.05 TG 1
23.10 Sottovento. Film commedia (Italia, 2001). Con Claudio Amendola, Francesco Venditti. Regia di S. Vicario
00.50 Appena giovani. Cortometraggio. Con Alessandro Haber, Giò Dix, Edy Angelillo. Regia di T. Agnese

Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
06.15 Inconscio e magia.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
10.00 TG2 Mattina
10.05 Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
10.25 Sulla via di Damasco. Rubrica
10.55 Quello che. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
13.00 TG2 Giorno
13.25 Rai Sport Dribbling
14.00 X Factor - Il processo. Real Tv
16.00 Scalo 76 Talent. Show.
17.10 Sereno variabile Rubrica.
18.00 TG2
18.10 Primeval. Telefilm.
19.00 X Factor - La settimana. Real Tv.
19.30 Law & Order. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Cold case - Delitti irrisolti Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
22.40 Law & Order. Telefilm.
23.20 TG 2
23.30 TG 2 Dossier. Rubrica
00.15 TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
08.15 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica
08.16 Storie così. Miniserie.
08.55 Pipi, Pipu' e Rosmarina. Puppazzi animati
09.00 Tv Talk. Rubrica.
10.30 Art News. Rubrica.
11.00 TGR - I nostri soldi
11.15 TGR - Estovest
11.30 TGR - Levante
11.45 TGR Italia Agricoltura
12.00 TG3
12.25 TGR - Il Settimanale. Rubrica
12.55 TGR - Bellitalia
13.20 TGR Mediterraneo
14.00 Tg Regione
14.20 TG3 / TGR Pixel
14.50 TGR Speciale Ambiente Italia Rubrica.
15.50 Tg 3 Flash LIS
15.55 Rai Sport Sabato Sport. Rubrica
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità.
20.10 Che tempo che fa. Attualità. Conduce Fabio Fazio

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Documentario.
23.30 Tg 3
23.45 Tg Regione
23.50 Un giorno in pretura. Rubrica.
00.50 Tg 3
01.00 TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
01.15 TG3 Sabato Notte. Rubrica.
01.40 Fuori orario.

Rete 4

- 06.45** Media shopping. Televendita
07.35 Genitori in diretta. Telefilm.
08.10 Tequila & Bonetti. Telefilm.
09.00 4.Doc. Documentario.
09.30 Vivere meglio. Show.
11.00 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.12 Perry Mason - La donna del lago. Film Tv giallo (USA, 1988). Con Raymond Burr.
17.00 Psych. Telefilm.
17.55 Pianeta mare. Rubrica.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.30** L'ultima eclissi. Film drammatico (Usa, 1995). Con Jennifer Jason Leigh, David Strathairn, Kathy Bates. Regia di Taylor Hackford.
00.05 Speciale Gol Parade.
00.40 Passwor*d il mondo in casa. News
01.40 Tg4 - Rassegna stampa

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.30 Finalmente soli. Situation Comedy.
09.30 Distretto di Polizia 9. Telefilm
10.45 I Liceali 2. Miniserie. Con Claudia Pandolfi.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.40 Riassunto grande fratello. Reality Show
14.00 Amici. Show Conduce Maria De Filippi
16.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Ce' posta per te. Show. Conduce Maria De Filippi
01.00 Grande Fratello. Reality Show
01.30 Tg5 notte
01.59 Meteo 5. News
02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
02.32 Media shopping.

Italia 1

- 06.05** Still Standing. Situation Comedy.
10.45 E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
11.20 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 Tii death - Per tutta la Vita. Miniserie.
14.05 Karate Kid - Per vincere domani. Film commedia (USA, 1998). Con Noriyouki Pat Morita, Ralph Macchio. Regia di John G. Avildsen
16.35 Dennis colpisce ancora. Film Tv commedia (USA, 1998). Con Don Rickles, Justin Cooper. Regia di C. T. Kanganis
18.10 Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
18.30 Studio Aperto
19.00 Tom & Jerry Kids. Cartoni animati.
19.20 Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati. Film commedia (USA, 2004). Con Freddie Prinze jr. Regia di R. Gosnell.

SERA

- 21.10** Boog & Elliot a caccia di amici. Film animazione (USA, 2006). Regia di Jill Culton
22.55 Il nascondiglio del diavolo - The Cave. Film thriller (USA, Germani, 2005). Con Cole Hauser, Morris Chestnut, Eddie Cibrian. Regia di B. Hunt
00.55 Pokermania.
01.55 Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus - Week End. Rubrica.
09.15 Omnibus Life - week End Attualità.
10.05 Movie Flash. Rubrica
10.10 L'intervista. Attualità.
10.40 Movie Flash. Rubrica
10.45 Tempo della politica. Rubrica
11.20 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.
14.00 Rugby - Italia - Nuova Zelanda. Preparata
14.50 Rugby - Rugby The Matches. Italia - Nuova Zelanda
17.20 Doc. Documentario
17.35 Movie Flash. Rubrica
17.40 Calcio - Amichevole. Inghilterra - Brasile
20.00 Tg La7
20.30 Chef per un giorno. Show

SERA

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
23.30 Victor Victoria Senza Filtro. Show. Conduce Victoria Cabello
00.30 Tg La7
00.50 Movie Flash. Rubrica
00.55 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
01.30 La 25° ora. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** X-Files - Voglio crederci. Film fantascienza (USA/CAN, 2008). Con D. Duchovny, G. Anderson. Regia di C. Carter
22.55 Funny Games - Possiamo iniziare?. Film thriller (USA/GBR, 2007). Con N. Watts, T. Roth. Regia di M. Haneke

Sky Cinema Family

- 21.00** Cambio di gioco. Film commedia (USA, 2007). Con D. Johnson, M. Pettis. Regia di A. Fickman
22.55 Jersey Girl. Film sentimentale (USA, 2004). Con B. Affleck, L. Tyler. Regia di K. Smith

Sky Cinema Mania

- 21.00** Noi due sconosciuti. Film drammatico (USA/GBR, 2007). Con H. Berry, B. Del Toro. Regia di S. Bier
23.05 Muro di fuoco. Miniserie. Regia di P. Martin

Cartoon Network

- 19.35** Legione dei supereroi.
20.00 Zatchbell.
20.25 Teen Titans.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel

- 18.15** Grandi progetti. Rubrica
19.15 In Toscana: 6 anni dopo. Rubrica
20.15 Le case degli altri. Rubrica. "Il cottage stile Oxford"
21.15 Orrori da gustare. Rubrica. "Cile"
22.15 Viaggio in Italia con Suggs. Rubrica. "Principesse e Piaggio"

Deejay TV

- 15.55** Deejay TG
16.00 50 Songs Best of. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 Deejay TVuole - Musicale. "La finale"
20.00 Videorotazione. Musicale
22.30 M2.O. Musicale. "Saturday night"

MTV

- 18.05** Best Driver. Show.
19.00 Flash
19.05 TRL - Roma. Musicale
20.00 Flash
20.05 MTV Europe Music Awards 2009. Musicale
22.30 Teen Crips. Show
23.00 Flash
23.05 Films in 60 minutes. Cortometraggio

MATTI
E
COMUNISTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Anche ad *Annozero* si è parlato di giustizia *ad personam*. Per il Pdl era presente l'onorevole Granata, un ex di An che non sbraita e non vomita insulti. Del resto per questo c'era Belpietro, giornalista un tanto a esecuzione capitale di nemici di Berlusconi. E nemici di Berlusconi sono tutti quelli che non sostengono sia un perseguitato politico, un martire e un cantante con la voce più bella di Frank Sinatra. Praticamente sono nemici di Berlusconi tutti quelli che non sono

Emilio Fede, Sandro Bondi e Maurizio Gasparri. Gli altri pdl sono solo dipendenti, mentre Vittorio Feltri, si sa, è indipendente, Giuliano Ferrara è teodem e Enrico Mentana è sempre stato un infiltrato. Comunque, nel corso della serata, mentre Pier Camillo Davigo spiegava gli effetti della nuova legge salva Berlusconi, Belpietro, inquadrato, commentava tra i denti: «questo è matto». Ma, per un giudice comunista, forse è un'attenuante. ♦

In pillole

CINEMA EBRAICO A ROMA

Da oggi al 18 novembre alla Casa del cinema di Roma si svolgerà la settima edizione del Pitigliani Kolno'a Festival, rassegna di cinema ebraico. Si parte con *A Matter Size*, di Sharon Maymon, divertita commedia sul tema dell'obesità.

TENCO: VINCE GINEVRA DI MARCO

L'anima della terra vista dalle stelle è il titolo di un tour nei teatri italiani che vede come protagoniste da una parte la cantautrice Ginevra Di Marco, vincitrice del Premio Tenco come miglior disco di interprete con la canzone *Donna Ginevra*, dall'altra l'astrofisica Margherita Hack. Per gennaio, a Porretta Terme (Bologna), è in programma la terza tappa del tour.

UN ALTRO MUNCH RUBATO

Un'opera di Edvard Munch ancora nel mirino dei ladri. Una litografia, intitolata *Historien*, è stata rubata due notti fa in una galleria d'arte di Oslo. L'opera, di un valore che si aggira sui 240 mila euro, è una rarità, in quanto è stata colorata a mano dal grande pittore norvegese, tra i massimi rappresentanti dell'espressionismo europeo. Nel '94 venne trafugato l'*Urlo* e nel 2006 un'altra versione dell'opera.



Anche Harry Potter si fa le canne

MAGIE Harry Potter è cresciuto e si fa le canne. Evviva! Lo scoop, diciamo così, è del «Daily Mirror» che avrebbe beccato Daniel Radcliffe, l'interprete del maghetto, mentre fumava uno spinello a una festa. Lui ovviamente smentisce. Un consiglio: stia attento se viene in Italia a non finire come Stefano Cucchi...

NANEROTTOLI

Come i treni

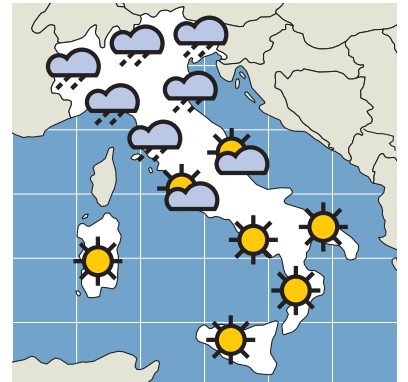
Toni Jop

Puntuale come un eurostar in orario, ecco che ricompaiono le fiammelle del terrorismo, della lotta armata contro il sistema Pdl-Pd. Non par vero: la stes-

sa saldatura che mille anni fa fu arbitrariamente individuata dalle br tra il Pci e la Dc. Il tempo passa ma le lenti sono le stesse. Ed è il tempo che decide se un treno è in orario. Da settimane, sentivamo ripetere, in ambienti di governo, che la tensione endemizzata nel paese offriva il fianco ad una riemersione della lotta violenta. E ci stavamo giusto chiedendo quanto avremmo dovuto attendere la risposta, del tutto casuale, a questa sorta

di evocazione. Poco, abbiamo atteso poco. Solo che la conosciamo, ne conosciamo gli effetti nefasti sulla politica e sulla società. Noi che siamo le stazioni percorse da questi convogli. Allora, il terrorismo intrecciato con rami dello Stato produsse il congelamento della politica e l'ibernazione della società, confermando i poteri esistenti, rafforzandoli. A chi gioverebbe oggi una nuova stagione di piombo caldo? ♦

Il Tempo

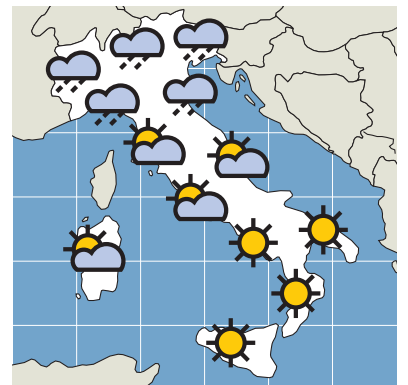


Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO variabile su tutte le regioni, con nuvolosità più compatta sull'alta Toscana.

SUD tempo stabile e soleggiato.

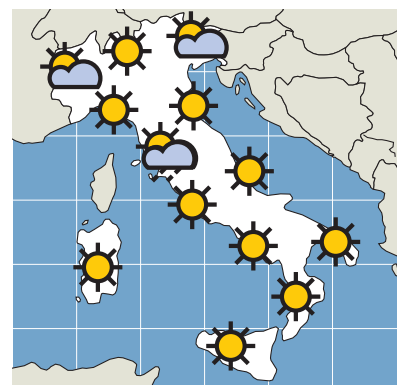


Domani

NORD cieli ancora molto nuvolosi su tutte le regioni.

CENTRO variabile su tutte le regioni, ma con tendenza a schiarite sempre più ampie.

SUD prevalenza di bel tempo su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO piogge sparse sui rilievi toscani per gran parte del giorno. Sereno sulle restanti regioni.

SUD sereno o poco nuvoloso.

Foto di Rocco Schiazza/Ansa



Fabio Grosso col figlio Filippo di tre anni durante l'allenamento azzurro a Francavilla a mare: il difensore chietino dal 2003 ha giocato 47 partite in azzurro

→ **L'amichevole** A Pescara stadio pieno stasera. Buffon sigla la centesima presenza nazionale

→ **Il ct Lippi:** «Se giochiamo male non fischiateci dopo pochi minuti, aspettate la fine della gara»

Prove azzurre con i tulipani Italia in campo con l'Olanda

Stasera amichevole a Pescara contro l'Olanda. L'incasso servirà a ricostruire impianti danneggiati dal sisma. E il clima è disteso: il ct Lippi ha perfino annunciato la formazione. Per Buffon è la centesima volta in azzurro.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

La visita alla tendopoli dell'Aquila, l'incontro con i terremotati e i ragazzini ha fatto vivere al gruppo azzurro un avvicinamento alla partita diverso dal solito. E deve aver toccato le corde giuste anche a chi

ha la scorza dura, se alla vigilia dell'amichevole con l'Olanda Marcello Lippi si è sciolto e per una volta ha annunciato la formazione: «Se vi interessa – ha esordito con tono ironico, riferito ai giornalisti – giocheranno Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Grosso, Camoranesi, Pirlo, Palombo, Candreva, Gilardino, Palladino». Per Gigi Buffon, che ha smaltito l'influenza, sarà la presenza numero 100 in nazionale: «Un numero come un altro», si è schermato, ma il portiere entrerà in un gruppo ristrettissimo che comprende Zoff, Maldini e Cannavaro.

La nazionale ha scelto l'Abruzzo per la penultima partita del 2009 e

l'incasso di stasera a Pescara andrà interamente alla ricostruzione di impianti sportivi nelle zone devastate dal sisma di aprile. In un clima molto particolare, Lippi si attende un contesto ben diverso rispetto a Parma, quando gli azzurri erano stati fischiati nella gara contro Cipro: «Il pubblico farà quello che ritiene giusto, paga il biglietto e ha diritto di scegliere. Se giochiamo male, chiedo però alla gente di darci 10 minuti in più, di arrivare alla fine della partita, prima di manifestare eventualmente il suo dissenso». Ma il ct è convinto che non succederà: «Con la vittoria mondiale non pretendiamo di avere un credito assoluto, ma ci

aspettiamo di non essere fischiati dopo pochi minuti». Lippi si era sfogato, dopo Parma, per l'atteggiamento del pubblico. Era stato molto criticato per questo, tanto che aveva dovuto fare (parziale) retromarcia il giorno successivo, con un comunicato pubblicato sul sito della Figc, ma ora l'Italia si troverà a giocare in una condizione differente. Pescara e l'Abruzzo hanno accolto gli azzurri come eroi, questo calore è stato avvertito dal gruppo e dal ct, che ha scelto toni più bassi rispetto alle conferenze stampa dell'ultimo periodo. Il ct non ha potuto dire «qui dell'Italia non frega niente a nessuno», come aveva fatto prima della partita

Italia - Olanda

Arbitro Circhetta (Svi) ORE 20,50 (Rail)



con la Georgia, visto che quattromila persone entusiaste hanno assistito giovedì all'allenamento a L'Aquila. A Pescara ci sarà lo stadio pieno e, trattandosi anche di un'amichevole, ci sta a sperimentare.

ENTRANO CANDREVA E PALLADINO

Lanciando due volti nuovi: «Mi piace far giocare due giovani, Candreva e Palladino, nel contesto di altri nove veterani. Quando si inseriscono tutti insieme alcuni nuovi tutto diventa invece più difficile. Candreva è un centrocampista completo. Domani (oggi, per chi legge, ndr) giocherà a sinistra. Mi ha impressionato in Livorno-Milan, ho continuato a seguirlo e l'ho chiamato». Sia per lui che per Palladino potrebbe non essere solo una convocazione premio: «Se può far parte del gruppo anche in futuro? Dipende da lui», ha spiegato Lippi. Cosa si attende dalla doppia amichevole contro

Le prove del tecnico

Oggi due new entries
Con la Svezia cambierà
sette-otto giocatori

Olanda e Svezia (mercoledì a Cesena)? «Cose buone, una crescita generale. Oggi ci sono più certezze rispetto al novembre 2005, prima del Mondiale in Germania. Ma questa gara non sarà determinante in funzione di giugno. Con la Svezia cambierò 7-8 giocatori».

Intanto c'è chi il biglietto per il Sudafrica deve ancora staccarlo e alla vigilia dell'andata dello spareggio tra Francia e Irlanda il ct non ha fatto mistero del risultato che auspica: «Non ho niente contro Domenech e la Francia, ma di là ci sono Trapattoni e Tardelli. Tifo sempre per gli italiani». ♦

Tutti neri a San Siro Il giorno del rugby contro gli All Blacks

A Milano la nazionale contro la leggenda dei neozelandesi che dal 1905 sono un simbolo della palla ovale nel mondo
L'ex azzurro Troncon: «Decisivo non commettere errori»

La sfida

FRANCO BERLINGHIERI

sport@unita.it

Oggi, davanti agli 80 mila di San Siro, per l'Italrugby sarebbe una bella giornata per vincere: contro i mitici All Blacks. I neozelandesi incominciarono a stupire il mondo ovale nel 1905, quando la loro nazionale si recò in tour nell'Emisfero Nord. In quell'occasione girarono la Gran Bretagna e fecero una puntata su Parigi, raccogliendo 32 vittorie su 33 match. Gli inglesi, con il loro gioco strutturato, furono colti di sorpresa davanti ad una squadra che volentieri rompeva alcuni schemi tradizionali: tattici e di schieramento. Saranno chiamati gli *Originals* per il modo con cui innovarono il gioco ovale, con ogni avanti che, in caso di bisogno, si muoveva come un tre-quarti. Tutte le apparizioni dei neozelandesi si trasformavano in un evento e in ogni località dove giocavano, li aspettava un'enorme folla di appassionati. Quello fu uno dei momenti in cui iniziò a nascere il mito degli All Blacks. Un mito che si alimentò durante la seconda tournée in Europa e in Canada del 1924-1925, quando con 32 vittorie su 32 incontri disputati i neozelandesi meritavano l'appellativo di *Invincibles*.

Da quei giorni e fino ad oggi il loro destino s'impasta con leggenda del rugby e ogni loro apparizione sul campo si trasforma in un grande evento sportivo e mediatico. È una squadra vincente con una percentuale altissima di successi sul totale delle partite disputate. Oggi a San Siro, davanti ad un tripudio di pubblico, gli All Blacks si preparano a comporre un grande spettacolo sportivo, perché vogliono sempre vincere e divertire gli spettatori con un gioco stellare, dinamico e ricco di mete. Alessandro Troncon, già capitano di

tante battaglie in nazionale ed ora responsabile dei tre-quarti azzurri, crede che la squadra italiana sia pronta a questo impegno. «Sarà fondamentale non commettere errori che a livello internazionale possono fare la differenza nel risultato finale. Abbiamo le capacità per poter essere competitivi». Il pubblico, appunto, sarà uno dei protagonisti dell'appuntamento di San Siro. Però, visti i precedenti, c'è il rischio di deludere le attese dei tifosi italiani. Tutti gli 11 incontri disputati finora sono stati vinti dai neozelandesi. Rimanendo a quest'anno, nel tour estivo in Nuova Zelanda abbiamo chiuso il match di Christchurch del 27 giugno sul risultato di 27-6.

Il pronostico e le statistiche indicano, quindi, un successo della Nuova Zelanda. Questa volta non gioca Dan Carter, il playmaker della squadra e il terribile ceccchino nei calci piazzati e partono dalla panchina il capitano Richie McCaw e l'estremo Mills Muliaina. Per le ambizioni azzurre non è un vantaggio decisivo perché i neozelandesi hanno tante sostituzioni d'altissimo livello e sono in grado, con ogni formazione, di dare a chiunque tanti punti di scarto. Gli azzurri devono usare bene i calci tattici evitando di esporsi a micidiali contropiedi; non sbagliare il primo placcaggio e difendere in avanzamento. La linea dei tre-quarti dovrà collegarsi bene con gli avanti e sfruttare al meglio le occasioni d'attacco che si presenteranno. Tra gli azzurri, Sergio Parisse è al 20° «cap» con i gradi di capitano della nazionale. Gonzalo Canale arriva alle 50 presenze e Mauro Bergamasco, il più grande dei due fratelli, coglie la 77ª apparizione e raggiunge Marco Bortolami al quarto posto tra i più presenti. Una novità nell'esecuzione degli inni. A cantare quello italiano sarà il trequarti Denis Dallan, 42 presenze con la maglia della nazionale tra il 1999 e il 2007. ♦

Brevi

UNDER 21 l'Italia ko in Ungheria Europei 2011 più lontani

L'Ungheria ha battuto l'Italia 2-0 (1-0) in un incontro di qualificazione all'Europeo di calcio Under 21 del 2011, giocato a Győr (Ungheria). Per gli azzurri i play-off sono ora lontanissimi, così come le Olimpiadi di Londra 2012. Nel gruppo 3 gli azzurrini restano a quota 4 in classifica, mentre l'Ungheria sale a 9 punti dietro al Galles a 13 (passano il turno le prime di ogni girone e le migliori 4 seconde). Decisiva l'iniziale rete di Nemeth, ancora una volta «giustiziere» dopo i mondiali U.20; nel finale il raddoppio di Koman.

VELA Azzurra torna a trionfare A Nizza vince dopo 22 anni

Azzurra è tornata: ventidue anni dopo le ultime performance nell'Americas Cup, il marchio italiano ha ricominciato a brillare nel mare di Nizza, dov'è in corso il Louis Vuitton Trophy di vela. In un colpo solo, Azzurra ha azzerato le velleità di Team Origin ed ha affiancato in vetta alla classifica del primo Round Robin i neozelandesi, gli unici che l'avevano battuta fino a questo momento. Francesco Bruni, tre Olimpiadi senza medaglie alle spalle, ha messo nel sacco Ben Ainslie e Iain Percy, cinque ori in due.

DOPING Squalificate due biatlete Niente Giochi di Vancouver

Il Tribunale d'arbitrato sportivo (Tas) di Losanna ha confermato la squalifica di due anni comminata alle biatlete russe Albina Akhatova e Yekaterina Iourieva. Per loro niente Olimpiadi di Vancouver. La sanzione era stata decisa lo scorso 11 agosto dalla Federazione Internazionale del Biathlon (Ibu). Akhatova e Iourieva erano risultate positive all'Epo nei test effettuati a dicembre 2008 a Oestersund, in Svezia, in occasione di una tappa della Coppa del Mondo.

CALCIO Un caso di influenza A nella Bundesliga

I difensore del Colonia, Christopher Scorch, è il primo calciatore della Bundesliga ad essere contagiato dall'influenza A. Il giocatore di 20 anni si sta curando a casa e tornerà ad allenarsi già da mercoledì prossimo.



IL GOVERNO E LA LEGGE DELL'ODIO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



I governanti della paura con la loro propaganda a favore dell'intolleranza sono riusciti nell'intento di fare regredire il nostro paese alla vergogna razzista. Ce l'hanno messa tutta per distruggere uno dei principi fondamentali di ogni diritto che si rispetti: il carattere individuale della responsabilità. Le nostre leggi sostengono che solo chi commette un reato ne risponde e ne risponde con lui chi è stato complice del delitto. Nelle aule di giustizia dei nostri tribunali campeggia sopra le teste dei giudici una scritta solenne: la legge è uguale per tutti. Ormai lo sappiamo quella scritta è un raggio. Continua spudoratamente a dimostrarcelo con dovizia di comportamenti reiterati il presidente del consiglio con l'ausilio zelante di parlamentari della Repubblica a mezzo servizio. Ma lo sfregio di quell'alto principio assume i tratti delle più infami legislazioni dei regimi fascisti quando diventa prassi comune nei confronti dei cittadini rom e sinti, anche se italiani. L'esercizio della repressione contro di loro è sempre indiscriminata, non si fa differenza fra uomini, donne, vecchi e bambini. Persino i piccoli vengono trattati come criminali, non con l'attenzione e il riguardo che si deve all'infanzia. Quando si tratta di rom e sinti i delitti di un individuo che faccia parte di queste genti diventa *illico et immediate* colpa collettiva e se qualcuno di loro commette un reato odioso, scatta la caccia all'uomo, si scatena un clima di odio e di violenza su cui soffiano politici senza scrupoli per i trenta denari di qualche voto in più. Sono essi che stanno trascinando il nostro paese nel fango dell'intolleranza e dell'inciviltà. Le opposizioni devono reagire con la massima fermezza. Non c'è futuro per un Paese che imbrocca il vicolo cieco del razzismo. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Giustizia
a rischio**

RACCONTACI
LA TUA STORIA

I TRUCCHI DI TREMONTI
Finanziaria: sparito
il fondo per i ricercatori

NICOLA ZINGARETTI
«Senza finanziamenti
addio banda larga»

CONFESIONE DI UN MANAGER
«Il nuovo Windows 7?
Lo abbiamo copiato da Mac»

VIRUS
La satira virale
dell'Unità online